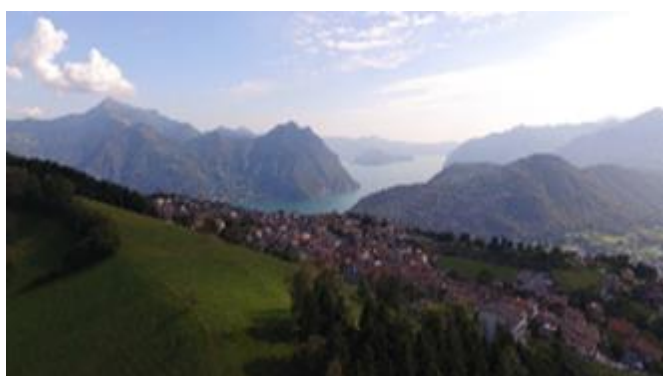




UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO



Rapporto finale del progetto di ricerca:
Bossico: dal paesaggio morenico al panorama lacuale per un turismo s-Low



Federica Burini
CST - Centro Studi sul Territorio, DiathesisLab
Università degli Studi di Bergamo

Un'iniziativa di:



Comune di Bossico



In collaborazione con:



La presente ricerca è stata realizzata presso il CST-DiathesisLab dell'Università di Bergamo ed è stata finanziata dall'Associazione Bossico Borgo Turistico Diffuso.

Le ricerche nel territorio di Bossico sono state condotte grazie all'attiva partecipazione del Comune di Bossico, dei membri dell'Associazione Bossico Borgo Turistico Diffuso, della Pro Loco, dei gruppi e delle associazioni, degli abitanti e dei turisti che hanno reso la conoscenza del proprio territorio al servizio della ricerca. Senza la loro partecipazione, i risultati illustrati nel presente rapporto non sarebbero stati raggiunti.

Sommario

Executive summary – Il progetto e i suoi risultati p. 7

CAPITOLO 1 – L’IMPOSTAZIONE TEORICA E METODOLOGICA

1.1. Le ragioni del paesaggio e il coinvolgimento degli abitanti p. 11

1.2. La metodologia di ricerca: la diagnostica partecipativa per il recupero del valore identitario del paesaggio di Bossico p. 14

CAPITOLO 2 – IL PAESAGGIO DI BOSSICO E I SAPERI LOCALI

2.1. Specificità del contesto originario p. 19

2.1.1. *La localizzazione: la posizione dominante sul lago e sulle valli circostanti*

2.1.2. *La geomorfologia: la varietà del paesaggio calcareo e morenico*

2.1.3. *Il clima e la vegetazione: una stazione climatica in un ambiente salubre*

2.2. I saperi locali e il paesaggio p. 27

2.2.1. *Saperi simbolici*

2.2.2. *Saperi funzionali*

2.2.3. *Saperi securitari e giurisdizionali*

CAPITOLO 3 – IL PAESAGGIO DI BOSSICO IN PROSPETTIVA S-LOW

3.1. Mapping di conoscenza: gli iconemi e le risorse turistiche s-Low di Bossico p. 41

3.2. Verso la promozione turistica del paesaggio di Bossico a partire dalla sua comunità: la promozione della *filia* in prospettiva reticolare p. 56

Conclusioni – SPUNTI DI RIFLESSIONE PER UN PIANO DI SVILUPPO TURISTICO TERRITORIALE PER BOSSICO: S-LOW E RETICOLARE p. 65

Riferimenti bibliografici p. 73

Indice delle figure p. 77

Lista degli acronimi p. 79

Allegati p. 81

*L'altipiano di Bossico
è incantevole,
è morbido,
è fertile
[...]*
(Amighetti, 1896, p. 617).

Executive summary – Il progetto e i risultati

Il progetto *Bossico: dal paesaggio morenico al panorama lacuale per un turismo s-Low* è stato realizzato dal DiathesisLab del Centro Studi sul Territorio dell'Università degli Studi di Bergamo (www.unibg.it/diathesis), su richiesta del Comune di Bossico e dell'Associazione Bossico Borgo Turistico Diffuso, in collaborazione con la Pro Loco¹.

In linea con le indicazioni della *Convenzione Europea del Paesaggio*, la ricerca ha avuto l'obiettivo di analizzare le potenzialità del paesaggio di Bossico per prospettare una valorizzazione progressiva ma integrata delle sue risorse, a partire dalla scala locale, per poter identificare nel futuro una reticolarità esterna, sia regionale, con le valli e i territori limitrofi a cui si lega storicamente (Val Cavallina, Val Borlezza, Sebino, Valle Camonica), sia internazionale, nell'ambito del network europeo *Centralità dei territori* (Bergamo, Beauvais, Cambridge, Charleroi, Girona, Lubeca, Santander) promosso dall'Università degli Studi di Bergamo (Casti, Burini, 2015), mediante l'attivazione di un progetto di sviluppo turistico a scala europea. Il progetto di Bossico è stato infatti inserito tra i progetti pilota del network.

Più specificatamente, la ricerca si è concentrata sulla scala locale, realizzando una **diagnostica territoriale partecipativa** volta a indagare le risorse naturali e culturali del territorio di Bossico in una prospettiva turistica s-Low² mediante un'inchiesta e focus group per il recupero dei saperi locali, premessa necessaria per l'analisi della fattibilità di un piano di sviluppo turistico territoriale. Si tratta di una prospettiva, che coniuga la mobilità aerea low cost che attira a Bergamo milioni di turisti l'anno, con la fruizione sostenibile delle risorse locali, facilitata anche dall'uso delle tecnologie ICT, configurando una rigenerazione del territorio che mette in rete le risorse naturali e culturali poco valorizzate. Coniugando la connettività dei territori, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali e le competenze locali si recupera la *centralità dei territori* quale volano cui ancorare un nuovo modello di business: un innovativo sistema socio-economico, basato sulla micro-imprenditorialità, la sostenibilità ambientale e la partecipazione dei cittadini.

La ricerca ha permesso di identificare le specificità del territorio di Bossico, a partire dai saperi e dalle competenze trasferitevi dagli abitanti, insistendo su due aspetti principali che guidino le future scelte di pianificazione: 1) l'importanza della conservazione e valorizzazione del **paesaggio** e con

¹ Si ringraziano coloro che a diverso titolo hanno contribuito alla buona riuscita del progetto. Per quanto riguarda i ricercatori coinvolti si ringraziano: l'Ing. Filippo Gagliano si è occupato della georeferenziazione delle risorse s-Low del territorio di Bossico e della creazione della prima bozza del sistema cartografico BossicoMap. Lo studente Alessandro Zanetti ha partecipato alla fase di raccolta dati finalizzata alla redazione di una prova finale dal titolo "Il territorio di Bossico - verso una valorizzazione turistica s-Low" discussa nel novembre 2016, nell'ambito della Laurea in Lingue e Letterature straniere moderne, presso l'Università degli Studi di Bergamo. Per quanto riguarda gli abitanti di Bossico che hanno partecipato attivamente alla ricerca si ringraziano: il Sindaco di Bossico Daria Schiavi, l'assessore al turismo Marinella Cocchetti, la Presidente dell'Associazione Bossico Borgo Turistico Diffuso Paola Sterni, insieme a tutti i membri dell'associazione che hanno partecipato agli incontri e fornito spunti di riflessione e discussione, in particolare Maria Luisa Pegurri, Mirco Figaroli, Rocco Figaroli, Marinella Figaroli. Inoltre, si ringraziano: la responsabile della Pro Loco di Bossico, Patrizia Gandini, il Gruppo Giovani ed in particolare Marta Schiavi, Francesca Cocchetti, Emilio Cocchetti, Angela Figaroli, Monica Pacchiani, Antonio Figaroli, Davide Carrara, Davide Giudici e Marica Arrighetti per la loro collaborazione. Si ringraziano infine tutte le associazioni incontrate, gli artigiani, i commercianti, le famiglie e gli abitanti di Bossico che hanno partecipato all'inchiesta partecipativa fornendo informazioni utili alla promozione del loro territorio. Un ringraziamento anche a Beppe Arrighetti, Laila Figaroli, Roberto Seppi per aver fornito spunti di riflessione ed aver organizzato utili momenti di confronto.

² La definizione di turismo s-Low nasce all'interno del progetto *Centralità dei Territori* partendo da una riflessione sulle pratiche del turismo slow e proponendo una nuova prospettiva che non sia solamente "slow", ma anche "sostenibile" e "low-cost" (Casti, Burini, 2015). Nello specifico, il progetto, dopo aver definito le pratiche legate al turismo s-Low e rimarcato l'importanza dello *spatial capital* e di una *governance* basata sulla partecipazione degli *stakeholders*, ha permesso la creazione di un network europeo di università e municipalità che, situate in città cluster rispetto a Bergamo, hanno siglato un accordo di scambio inter-universitario volto a consolidare la cooperazione scientifica e didattica e un partenariato tra comuni, volti a promuovere una rigenerazione territoriale in una prospettiva reticolare europea.

esso dei suoi caratteri identitari; 2) la necessità di prevedere un **ruolo attivo degli abitanti** e di agire **in prospettiva reticolare** per la valorizzazione turistica del territorio.

Bossico è un contesto territoriale a forte attrattività grazie a condizioni ambientali originarie particolarmente favorevoli: la localizzazione, la geomorfologia, il clima. Tali risorse sono importanti solo se viste in modo integrato insieme alle competenze e ai saperi che la comunità locale ha stratificato nel territorio nel corso dei secoli.

Il progetto ha adottato dunque una **metodologia di ricerca integrata** e così articolata:

- identificazione di **fonti statistiche e documentali**;
- **diagnostica territoriale partecipativa** per il recupero del valore identitario del paesaggio di Bossico mediante:
 - a) **conoscenza-osservazione** del territorio di Bossico
 - b) **processo partecipativo** che ha previsto incontri individuali e focus group per il recupero dello *spatial capital*, ovvero l'insieme delle conoscenze e competenze che gli abitanti hanno maturato all'interno del quadro territoriale originario e trasmessa mediante saperi simbolici e performativi (funzionali, securitari e giurisdizionali);
 - c) mapping di **conoscenza** delle risorse turistiche s-Low:
 - o Risorse naturali
 - o Risorse culturali
 - o Micro-business
 - o Mobilità sostenibile
 - o Eventi di promozione delle tradizioni e dei saperi locali
 - d) **incontri di restituzione e condivisione** dei risultati ottenuti **in progress**, analisi delle criticità e spunti di riflessione per il Piano di Sviluppo Turistico Territoriale.

I risultati cui è giunta la ricerca al termine del primo anno sono i seguenti:

- inserimento di Bossico nel **progetto Centralità dei Territori** e attivazione di progetti di tesi di laurea triennale e magistrale
- prima bozza del **mapping** interattivo e multimediale sulle risorse s-Low di Bossico
- **rapporto contenente i risultati** della ricerca con spunti di riflessione per il Piano di Sviluppo Turistico Territoriale
- organizzazione di un seminario introduttivo e di uno conclusivo, mediante i quali generare un dibattito utile anche in **prospettiva reticolare**, sia con territori limitrofi che con quelli che, seppur lontani, condividono la visione e la prospettiva di sviluppo futuro.

Gli esiti della ricerca condotta a Bossico consentono di avviare una riflessione più generale che può riguardare altri territori rurali, rispetto alle opportunità e alle criticità dell'analisi del paesaggio e della sua percezione da parte degli abitanti per la promozione dello sviluppo locale.

A scala nazionale, a tale proposito, oltre al *Codice del beni culturali e del paesaggio* (art. 131) che individua il paesaggio nel "territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" e lo tutela "relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali", pare di auspicio la recente approvazione del Decreto Legge S. 2541 "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni", del settembre 2017 rivolta alla valorizzazione dei comuni con meno di 5.000 abitanti. Questa norma costituisce un'opportunità da valutare, specialmente mediante una visione reticolare dei bisogni dei territori e si auspica che Bossico possa attuare azioni di sviluppo territoriale con i comuni limitrofi con i quali dimostra di condividere risorse e saperi da promuovere soprattutto in modo integrato.

Inoltre, a scala internazionale, il progetto *Centralità dei Territori* offre una rete esistente tra università e municipi che può essere utilizzata per promuovere la valorizzazione in rete dei territori

rurali situati in prossimità delle sette città del network. In particolare, sul tema del paesaggio, risulta interessante per Bossico e i territori limitrofi, condividere l'esperienza già avanzata dalla Catalogna nell'ambito della valorizzazione paesistica (Nogué, 2009), prospettando collaborazioni con i territori rurali ad alto valore paesaggistico nella provincia di Girona³. Il network *Centralità dei Territori* può diventare dunque un'occasione per condividere esperienze in rete con altri territori interessati ai temi della valorizzazione del paesaggio in un'ottica di turismo s-Low.

Il ruolo attivo delle istituzioni, delle associazioni e degli abitanti di Bossico

Al fine di assicurare un buon esito dell'attività di ricerca, è stato previsto sin dal suo inizio un coinvolgimento attivo dei diversi portatori di interesse del territorio di Bossico. Si tratta in particolar modo del Comune che ha contribuito mediante la partecipazione del Sindaco Daria Schiavi ai diversi incontri, workshop e seminari organizzati durante la ricerca. Inoltre, tale istituzione ha fornito i dati anagrafici dei residenti e delle attività commerciali presenti sul territorio, una cartografia di base prodotta dal Comune e dalle altre associazioni del territorio per la promozione di risorse o manifestazioni, i documenti di Piano contenenti l'indirizzo del governo del territorio ed il supporto logistico nella realizzazione degli incontri con gli abitanti.

L'Associazione Bossico Borgo Turistico Diffuso è stato il principale interlocutore della ricerca avendo facilitato l'identificazione degli stakeholders che hanno fornito informazioni relative alle risorse di Bossico e l'attivazione e mantenimento dei contatti con gli attori nelle differenti fasi del progetto; oltre ad avere partecipato agli incontri periodici per fornire indicazioni sulle specificità territoriali locali, utili all'interpretazione dei dati analizzati.

La Pro Loco di Bossico ha fornito un supporto nell'identificazione delle risorse, delle attività di promozione turistica svolte nel corso degli anni all'interno del territorio.

Altro attore importante durante l'analisi è stata la popolazione di Bossico, rappresentata da alcuni referenti di imprenditori, artigiani, commercianti, giovani, anziani, e membri delle associazioni locali come il Gruppo Alpini e il Gruppo Giovani. In particolare quest'ultimo ha partecipato attivamente realizzando un video-clip con l'obiettivo di narrare ai potenziali turisti l'esperienza che è possibile vivere nel borgo e nel territorio circostante.

³ Si specifica inoltre che l'Università degli Studi di Bergamo è membro della rete "Uniscape", avente l'obiettivo di sostenere e rinforzare la cooperazione scientifica interdisciplinare tra le Università europee sul tema del paesaggio specialmente nella ricerca e nella didattica. Si veda: <http://www.uniscape.eu>.

CAPITOLO 1 – L’IMPOSTAZIONE TEORICA E METODOLOGICA

1.1. Le ragioni del paesaggio e il coinvolgimento degli abitanti

A livello internazionale, l’interesse nei confronti di ciò che l’UNESCO ha definito il “paesaggio culturale” risale al 1972, con la stesura della *Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del Patrimonio Culturale e naturale*, finalizzata a proteggere la cultura nella sua globalità, considerandola come un tutto e cercando di farlo nell’ambito di strategie di ampio respiro (UNESCO, 1972). Nell’articolo 1 di tale convenzione si parla infatti di “manufatti e combinazioni di manufatti e natura” che vent’anni dopo l’UNESCO, nell’aggiornamento della *Convenzione sul Patrimonio Mondiale*, identifica come elementi propri del paesaggio culturale (Vallega, 2008)⁴. A partire da questa prospettiva, tale istituzione, proprio negli anni ’90, ha iniziato ad impegnarsi nella protezione di paesaggi culturali di particolare rilevanza al fine di inserirli nell’elenco del Patrimonio Mondiale⁵.

Negli stessi anni, il Consiglio Europeo ha iniziato ad interrogarsi su come promuovere delle politiche in materia di paesaggio e nel 2000 è giunto all’elaborazione della *Convenzione Europea sul Paesaggio* che identifica e protegge il paesaggio secondo criteri omogenei applicati agli stati membri⁶. Strumento di pianificazione di tipo partecipativo, nato in Francia e anticipatore della *Convenzione Europea sul Paesaggio*, è la *Charte paysagère*, documento di concertazione tra enti pubblici e privati, applicabile alla scala locale, sovra municipale e regionale, per realizzare azioni di protezione, gestione e pianificazione del paesaggio mantenendone i valori (Gorgeu, Jenkins, 1995).

Infine, l’IUCN, ente mondiale preposto alla conservazione della natura, concorre a sottolineare la rilevanza del paesaggio nelle politiche ambientali indicando tra le categorie di aree protette che classifica tale ente, quella del “Paesaggio protetto terrestre e marino”. Si tratta della V° categoria la cui definizione è “area protetta gestita principalmente per la conservazione del paesaggio e per motivi ricreativi”.

Da un punto di vista teorico, l’evoluzione del concetto di paesaggio può essere sintetizzata nella presenza di due filoni di studi: il primo si sofferma sugli aspetti materiali e quantificabili del paesaggio, vale a dire l’ecologia del paesaggio (Ingegnoli, 1993); il secondo indaga gli aspetti non materiali e dunque simbolico-culturali proponendo una semiologia del paesaggio (Turri, 1990). Il

⁴ Adalberto Vallega, al fine di facilitare l’applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio in linea con le indicazioni provenienti dall’Agenda 21 e dalla gestione sostenibile dei territori, propose nove indicatori per il paesaggio in grado di misurare l’efficienza o meno delle azioni di valorizzazione del paesaggio in un dato territorio. Tali indicatori si riferiscono: i. alla *qualità biologica* misurabile nella diversità delle specie, nella presenza di specie a rischio e di specie protette, di aree ecologicamente protette; ii. *alla qualità ambientale*, ovvero dell’aria, dei corpi idrici, la protezione delle grotte, la presenza di incendi boschivi; iii. *alla qualità urbana*: il benessere acustico, gli spazi urbani pedonali, la rivitalizzazione di spazi storici, la valorizzazione del verde urbano; iv. *alla cultura tangibile*, ovvero il patrimonio archeologico, l’archeologia industriale, i sentieri culturali, i siti UNESCO; v. *alla cultura intangibile*: i punti panoramici, i luoghi del gusto, i luoghi eterotopici, i luoghi degli eventi, i luoghi delle personalità; vi. *alla qualità estetica*: lo skyline, i paesaggi terrazzati, i paesaggi feriti, la pressione dei parcheggi; vii. *all’azione istituzionale*: efficienza delle misure pregiudiziali alla pianificazione del paesaggio, della pianificazione in rapporto al paesaggio, della gestione del paesaggio; della pianificazione in rapporto al paesaggio; della gestione del paesaggio; viii. *alla didattica e nella formazione*: efficienza dell’educazione, istruzione e formazione; posizione del paesaggio nella didattica universitaria; posizione del paesaggio nella scuola d’obbligo; ix. *alla comunicazione sociale*: efficienza della comunicazione sociale; nei media cartacei e in Internet. Si veda a tale proposito: Vallega, 2008.

⁵ Si veda il sito in cui viene presentata la lista di paesaggi culturali protetti dall’UNESCO (<http://whc.unesco.org/en/culturallandscape/>). Per quanto riguarda l’Italia, per il momento, i siti di paesaggio culturale identificati sono: la Costiera Amalfitana, Portovenere con le Cinque Terre e le isole (Palmaria, Tino and Tinetto), il Cilento e il Parco Nazionale Vallo di Diano con i siti di Paestum, Velia e la Certosa di Padula, i Sacri Monti di Piemonte e Lombardia, la Val d’Orcia, le ville e i giardini Medicei in Toscana, le vigne del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato.

⁶ La Convenzione è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000 ed è stata aperta alla firma degli Stati membri dell’organizzazione a Firenze il 20 ottobre 2000. Si prefissa di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e di favorire la cooperazione europea. Si veda: Consiglio d’Europa, *Convenzione europea del paesaggio*, 2000.

primo filone concepisce il paesaggio in chiave sistemica, considerandone al contempo gli aspetti ecologici e quelli socioculturali. Esso diviene fattore centrale nell'ambito della protezione ambientale poiché permette di tener conto di temi importanti per la gestione delle aree protette (biodiversità, sviluppo umano, governance, valorizzazione delle risorse naturali, gestione delle aree protette) e viene concepito quale elemento aggregativo di una serie di aspetti di cui tener conto per agire in un'ottica sistemica. L'ecologia del paesaggio è fortemente incentrata sullo studio del paesaggio come oggetto, vale a dire come qualcosa che esiste in sé senza una relazione con un osservatore⁷.

Il secondo filone concentra la propria analisi sulla stretta relazione esistente tra paesaggio e territorio. Si parte dall'idea che il territorio è un prodotto sociale e che il paesaggio è la sua forma visiva, frutto della percezione di un soggetto o un osservatore che è in grado di leggersi delle unità di significazione, vale a dire degli iconemi (Turri, 1998)⁸. Si tratta di elementi (unità di significazione), identificati dall'osservatore per organizzare la visione del paesaggio e che, messi in relazione tra di loro, fanno emergere il discorso identitario delle società che le hanno create. Questo secondo approccio insiste dunque sull'aspetto simbolico del paesaggio e sull'importanza del punto di vista dell'osservatore che vive il paesaggio. Fondamentale appare lo statuto dello sguardo: il paesaggio non è altro che il risultato di un'interazione simbolica tra l'agire territoriale e l'osservatore⁹. L'approccio semiotico al paesaggio è stato ripreso dagli studi di Emanuela Casti che propone una sua lettura comparativa tra paesaggio e rappresentazione cartografica per l'identificazione di nuovi linguaggi cartografici utili a restituire la dimensione paesistica e i valori identitari che proprio il paesaggio riesce a trasmettere (Casti, 2001). Dalla lettura del rapporto paesaggio-arte, l'autrice ha fondato il proprio approccio teorico riflessivo che associa il paesaggio alla cartografia, quali due rappresentazioni del territorio aventi molti elementi comuni¹⁰.

I due filoni contribuiscono ad alimentare il paradigma paesistico quale vasto campo di riflessione interdisciplinare, nel quale "l'evidenza della dimensione soggettiva del paesaggio non impedisce certo una lettura scientifica che tenda a spogliarsi di ogni soggettivismo e a cogliere, in termini il più possibile oggettivi, i fenomeni reali" (Gambino, 1997, p. 33). Oltre alla dialettica soggettivo/oggettivo, Gambino introduce un secondo binomio generato dal concetto di paesaggio, ovvero la tensione tra la conservazione e l'innovazione, in un rapporto dialettico che ci fa percepire i segni del passato (edifici rurali, religiosi, di difesa, ...) come elementi da conservare mantenendo tuttavia la prospettiva dinamica del territorio nel corso del tempo e dunque auspicando l'introduzione di elementi di innovazione e cambiamento in un'ottica sostenibile (Gambino, 1997). Sulla scorta della lettura dinamica del paesaggio proposta da Sereni nella "Storia del paesaggio agrario italiano", che si concentrava sulle trasformazioni piuttosto che sui tipi di paesaggi, nella presente ricerca si assume il concetto di paesaggio nella accezione semiotica e dinamica, non considerandolo semplicemente come la mera "visione" della superficie terrestre, bensì come

⁷ Lo studio del paesaggio come oggetto porta a ciò che Gambino ha definito "le zone d'ombra" dell'ecologia del paesaggio. Nonostante l'enfasi di tale approccio sull'esigenza di una considerazione sistemica e globale del paesaggio, spesso esso è caratterizzato da un'ansia di oggettivazione che sottovaluta l'importanza della dimensione soggettiva del paesaggio. Si veda a questo proposito: Gambino, 1997, pp. 169-175.

⁸ Il concetto di iconema è stato ideato da E. Turri, quale unità di significazione che permette la ricostruzione di un discorso identitario sulla storia e gli attori che hanno contribuito alla creazione del paesaggio. Si veda: E. Turri, *Il paesaggio come teatro*, Marsilio, Venezia, 1998, pp.170-175. A tale concetto si accosta quello di ecosimbolo, proposto da A. Berque, quale entità ambivalente che appartiene sia all'ambiente che al nostro sguardo sull'ambiente. Si veda: A. Berque, *Les raisons du paysage*, Hazan, Paris, 1995, pp. 33.

⁹ Per molto tempo, queste qualità dell'osservatore si sono ridotte allo schematismo insider/outsider (Cosgrove, 1984). Spetta a Turri il merito di aver stabilito un'analogia tra il paesaggio e la rappresentazione teatrale, in cui lo spettatore (outsider) non svolge solo una funzione contemplativa, ma cooperativa.

¹⁰ Gli studi di Emanuela Casti hanno sottolineato come l'origine del concetto di paesaggio nella cultura occidentale sia profondamente legata alla sua importanza all'interno della pittura rinascimentale. Per un'analisi del rapporto paesaggio-cartografia all'interno di una riflessione teorica sulla figura dell'interprete, si rimanda a diversi lavori: Casti, 2001; 2013 spec. pp. 101-133. In ambito internazionale, i suoi studi si sono soffermati sull'analisi del concetto di paesaggio e sulla sua rappresentazione nel contesto dell'Africa Sub-sahariana. Si veda a tale proposito: Casti, Yonkeu, 2009.

rielaborazione della testimonianza del lavoro simbolico, pratico e organizzativo che una società ha realizzato su un determinato territorio nel corso del tempo. Nella valorizzazione del paesaggio risulta dunque indispensabile il coinvolgimento degli abitanti, quali interpreti attivi della lettura e interpretazione del territorio. Gli abitanti sono intesi sia come residenti che come utilizzatori o fruitori temporanei di un certo territorio e dunque per valorizzare il paesaggio è necessario recuperare sia la percezione della comunità locale rispetto al territorio su cui ha riversato i propri valori identitari, sia quella di coloro che fruiscono del territorio in via temporanea e per scopi specifici (turismo, svago, sport, ...).

Il senso di una ricerca che tenta il recupero del paesaggio è da ricondurre, sia al ruolo che esso assume nella trasmissione dei valori sociali e culturali della comunità locale, sia alla rilevanza assunta da tale concetto a livello internazionale, quale paradigma in grado di valorizzare i beni ambientali assicurando il perseguimento di azioni di sviluppo sostenibile. Infatti, il recupero del paesaggio serve a rispondere, da un lato, alle esigenze a scala regionale e globale, proteggendo le risorse naturali e culturali che contribuiscono a creare il cosiddetto patrimonio di uno stato o addirittura dell'umanità, e dall'altro, di tener conto delle istanze locali, preservando siti e luoghi in cui ogni comunità riconosce e ritrova i propri valori identitari¹¹. Proprio la *Convenzione Europea del Paesaggio* (2000) introduce il concetto di percezione del territorio da parte della popolazione quale elemento cruciale per la definizione del paesaggio, sottolineando come esso costituisca una componente essenziale dell'identità locale. La lettura del paesaggio in termini di percezione costituisce peraltro una sfida di grande impegno, in quanto non solo è necessario cogliere l'esito della interazione tra le componenti naturali e quelle antropiche, ma devono anche essere individuate le relazioni che si instaurano tra il paesaggio e la popolazione, sia locale che esterna.

Tale approccio porta a riflettere sulle potenzialità che un territorio possiede a livello paesaggistico, ma soprattutto su come tale ruolo possa costituire l'innescò di una rigenerazione territoriale che veda la comunità in qualità di attore capace di progettare e promuovere il proprio sviluppo in un'ottica di sostenibilità (Castiglioni, De Marchi, 2009; Dal Borgo, Maletta, 2015). Si tratta cioè di sviluppare ciò che oggi viene definita una pianificazione "community based", ovvero fondata sulla partecipazione attiva delle varie componenti dei suoi abitanti.

La comunità locale deve essere posta nella condizione di comprendere che la sua implicazione nei processi di valorizzazione anche in ottica turistica le permetterà di tenere sotto controllo ed esibire ai turisti i propri valori. Nel caso delle comunità rurali, in particolare, assistiamo ad un crescente cambiamento nella percezione del loro ambiente di vita del quale viene privilegiato, tra i suoi diversi caratteri, quello relativo alla ricreazione e al turismo, rispondendo al desiderio crescente della società contemporanea di dedicarsi a pratiche ricreative di prossimità.

Progettare turisticamente significa dunque mettere in valore il proprio patrimonio intangibile del suo essere-luogo (qualità topiche); del suo essere-paesaggio (qualità paesistiche) e del suo essere-ambiente (qualità naturali e culturali). Sul fronte della messa in atto di un tale progetto, un ruolo strategico è riconosciuto alle comunità locali, in quanto la dinamica territorio/pratiche turistiche è co-implicativa, ovvero è determinata dall'attrattività, ma anche dalla propensione degli abitanti a considerare il turismo, una volta stabilito se esso sia integrabile o meno nel loro contesto di vita, come un elemento a supporto della propria crescita. La prospettiva delle popolazioni insediate contribuisce in modo sostanziale a favorire o ostacolare la nascita della fruizione turistica e ciò avviene in base alla maturità e alla coscienza di poter tutelare, o meno, la forma identitaria del proprio territorio (Casti, 2015, p. 11).

Nell'osservare il territorio di Bossico, come per altri contesti paesistici del territorio bergamasco¹², è possibile rilevare iconemi naturali originari ed emergenti (rilievi, colline, ...)

¹¹ Per un'analisi del paesaggio come categoria analitica in grado di svelare l'Altrove e dei sistemi semiotici (paesaggistici, cartografici, letterari) che indagano il processo comunicativo mediante il quale si costruisce il discorso identitario a partire dal paesaggio, si veda: Casti, 2009 a e b.

¹² Per un'analisi del paesaggio nel contesto bergamasco e del suo rapporto con il verde, si vedano gli studi condotti da Renato Ferlinghetti (2010; 2015).

rispetto ai quali la comunità ha trasferito nel tempo i propri valori sociali, così come iconemi di matrice culturale che testimoniano il lavoro della società sulle risorse del proprio territorio nel corso del tempo, come le forme degli artefatti (edifici residenziali, religiosi, rurali ...) o l'alternanza dei luoghi dell'attività produttiva (boschi, aree di pascolo, di fienagione o agricole).

La natura processuale dell'identità è stata definita discorso identitario, ovvero un processo arricchito o impoverito dalle innovazioni che, per produrre valore, devono essere integrate nel serbatoio valoriale della comunità senza distruggerlo. Una volta assunto tale approccio, la funzione turistica può essere inserita nel territorio senza intaccare la territorialità¹³ - esito e condizione dell'abitare - facendo leva esclusivamente sulle sue qualità configurative (luogo, paesaggio, ambiente). In questo modo un territorio diventa tanto più identitario quanto più dilata la condivisione emotiva ad abitanti e turisti, un paesaggio diventa più bello quanto più intensa è l'esperienza turistica, un ambiente diventa oggetto di cura quanto più è forte il sentimento affettivo che si è sviluppato per la destinazione turistica. Infatti, solo nel momento in cui la popolazione si rende partecipe di questo cambiamento, è possibile integrare nuovi elementi mantenendo e valorizzando il patrimonio originario. Raggiungendo questo traguardo il punto di vista dell'abitante e del turista coincidono, quindi chi ospita è al tempo stesso ospitato e chi è turista non è più un estraneo. Partendo da queste premesse si sviluppa l'approccio metodologico del progetto qui presentato.

1.2. La metodologia di ricerca: la diagnostica territoriale partecipativa per il recupero del valore identitario del paesaggio di Bossico

Al fine di prendere in considerazione il paradigma paesistico, è necessario, da un lato, partire dal territorio, leggendone gli aspetti naturali e culturali e considerandoli come oggetti da analizzare, quantificare e descrivere¹⁴; dall'altro, pare utile identificare gli iconemi a seconda degli osservatori che vivono nel paesaggio considerato¹⁵.

Con l'intento di favorire una lettura del paesaggio, nei suoi aspetti naturali e culturali, di facilitare l'identificazione degli iconemi da parte degli osservatori e di conoscere gli eventuali fenomeni di minaccia, si è ricorsi alla metodologia di ricerca testata dal CST-DiathesisLab, denominata metodologia SIGAP¹⁶ ed applicata alla rigenerazione turistica dei territori (Burini, 2015, pp. 56-62)¹⁷. Essa si articola in fasi modulari per analizzare l'organizzazione territoriale, le

¹³ Quando si parla di territorializzazione si intende un processo di trasformazione della natura in un artefatto umano marcato da una triplice articolazione: costitutiva, ontologica, configurativa. Nella sua dimensione costitutiva questo processo istituisce tre forme di controllo sulla superficie che riguardano il piano simbolico (denominazione), quello materiale (reificazione) e quello organizzativo (strutturazione). Per quanto riguarda la dimensione ontologica, essa si esprime nella responsabilità dell'uomo di conferire valore antropologico alla superficie terrestre. Quanto invece al piano configurativo, il processo di territorializzazione assume diverse configurazioni che si modellano in base alle diverse elaborazioni culturali. Si veda a tale proposito: Turco, 2010, pp. 47-76.

¹⁴ Considerando l'importanza dei tre atti di territorializzazione (Turco, 1988), una volta identificato il luogo da analizzare si possono seguire le seguenti tappe: la denominazione del luogo; la popolazione, le attività di trasformazione dello spazio naturale ed infine le strutture abitative, economiche,

¹⁵ Dopo aver identificato il contesto territoriale nel quale il paesaggio è inserito, si può passare alla realizzazione di una lettura iconica cercando di identificare: l'osservatore; gli iconemi di tipo naturale o antropico, unico o generico; la gerarchia tra iconemi; le relazioni tra loro esistenti per la costruzione di un discorso identitario.

¹⁶ Tale metodologia trova le sue basi nell'esperienza maturata all'interno del CST-DiathesisLab sia nell'ambito delle analisi territoriali associate a processi partecipativi (Casti, 2006; Ghisalberti, 2011; Burini, 2010), sia nell'elaborazione di sistemi cartografici per la governance realizzati seguendo un approccio riflessivo alla cartografia che tiene conto delle sue implicazioni sociali (Casti, 1998; 2013).

¹⁷ Il CST-DiathesisLab, oltre ad aver ideato ed applicato la metodologia SIGAP a diversi contesti nazionali ed internazionali per l'analisi dell'organizzazione territoriale delle comunità locali, ha altresì sviluppato una metodologia partecipativa fondata sull'uso di sistemi cartografici interattivi e multimediali di tipo collaborativo ed applicata al contesto territoriale bergamasco. In particolare, si fa riferimento a due progetti: "Bergamo Open Mapping", realizzato nell'ambito della candidatura della città di Bergamo a capitale europea della cultura nel 2019, promosso nel corso del 2013 in tutto

potenzialità e le criticità di un territorio mediante il coinvolgimento degli abitanti, per recuperare il capitale spaziale (*spatial capital*), ovvero le conoscenze e i saperi territoriali che gli abitanti possiedono, per il solo fatto di aver costruito e abitato nel tempo un territorio, ma anche le loro competenze per gestirlo e valorizzarlo, su cui fare leva, mostrando la loro capacità di agire comunitariamente (Lévy, 2003, pp. 124-126). Infatti, i saperi territoriali stratificatisi nel corso del tempo possono essere valorizzati e trasformati in bene pubblico per una organizzazione più efficiente e sostenibile del territorio. Le competenze acquisite nell'uso delle risorse idriche, dei suoli, delle risorse vegetali, dei materiali utili all'uomo, così come nella creazione degli artefatti o nella loro distribuzione spaziale e nella calendarizzazione delle attività sono la prova evidente di un capitale spaziale che, per intere generazioni, ha consentito azioni ricorsive e securitarie interrottesi in corrispondenza del progressivo abbandono dei saperi tradizionali. Il loro recupero, affiancato da tecniche innovative sostenibili, può facilitare la riscoperta dei saperi territoriali locali, eventualmente anche con un cambiamento delle funzioni degli spazi e delle risorse. Non è possibile recuperare il capitale spaziale, se non partendo dai soggetti che lo possiedono.

Più precisamente, sono state realizzate le seguenti fasi:

- 1) **ricerca bibliografica**
- 2) **raccolta e analisi di dati statistici** (ISTAT, Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, Comune di Bossico);
- 3) **diagnostica territoriale partecipativa** articolata nelle seguenti fasi:
 - *conoscenza-osservazione del territorio*: visita del territorio e identificazione delle risorse s-Low (risorse naturali e culturali, attività di micro-business, mobilità sostenibile);
 - *processo partecipativo*: identificazione degli stakeholders, informazione e sensibilizzazione rispetto agli obiettivi e alle fasi del processo e consultazione diretta, per ricostruire i saperi degli abitanti legati agli iconemi del paesaggio;
 - *mapping di conoscenza* delle risorse turistiche s-Low presenti nel territorio di Bossico;
 - *restituzione e condivisione* dei risultati con i diversi portatori di interesse.

Tali fasi, pur autonome nella loro modularità, si sono alternate e intrecciate nel corso dell'anno fornendo risultati in progress.

In particolare, per quanto riguarda la **diagnostica territoriale partecipativa**, si specifica che essa ha previsto una prima fase di *conoscenza-osservazione* del territorio, mediante sopralluoghi guidati da referenti del Comune e dell'Associazione Bossico Borgo Turistico Diffuso, così come escursioni e visite che hanno visto la partecipazione attiva degli abitanti di Bossico quali presentatori e guide del proprio territorio. Tale fase è stata condotta sia a piedi che con mezzi privati (bicicletta e automobile) nelle diverse stagioni dell'anno, permettendo di raccogliere fotografie dei luoghi e testimonianze degli abitanti che hanno accompagnato l'équipe di ricerca durante il percorso, osservare i luoghi di interesse paesaggistico, le potenzialità del territorio e dei saperi territoriali, così come le criticità nell'accoglienza turistica. Tali visite hanno consentito un'esplorazione diretta del territorio mettendo in evidenza il punto di vista e il giudizio degli abitanti e al contempo realizzando un censimento delle risorse più rilevanti per gli abitanti di Bossico.

il territorio provinciale da un consorzio di istituzioni cittadine con l'obiettivo di creare la partecipazione intorno alla candidatura (www.bgopenmapping.it); "BG Public Space", attivato tra il 2014 e il 2015, promosso dal Comune di Bergamo per coinvolgere i cittadini nella riqualificazione urbanistica del centro di Bergamo (www.bgpublicspace.it). In entrambi i casi, il processo partecipativo è stato affidato dagli enti locali al team del CST-DiathesisLab dell'Università di Bergamo. Per un'analisi del processo partecipativo e dei sistemi realizzati sino ad oggi, si rimanda a: Burini, 2016, spec. pp. 101-128.



Figura 1 - Momenti di conoscenza-esplorazione del territorio di Bossico: visita dei portali antichi del centro storico condotta il 21 luglio 2016 con la guida di Giovanni Rocchini, falegname e artista locale

Un secondo momento della diagnostica territoriale ha previsto la realizzazione di un *processo partecipativo*, che ha coinvolto 6 categorie e gruppi di abitanti (imprenditori agricolo-zootecnici, imprenditori edili, artigiani, giovani, anziani, associazioni locali), identificati di concerto con i referenti del Comune e dell'Associazione Bossico Borgo Turistico Diffuso e della Pro Loco. Esso è stato articolato in una serie di *focus group* e di incontri individuali, seguendo un approccio semi-strutturato e supportato da una scheda orientativa. Tali incontri sono stati organizzati di volta in volta presso luoghi diversi: la sede dell'Associazione Bossico Borgo Turistico Diffuso, la biblioteca comunale, la sede delle associazioni e imprese incontrate, il domicilio di alcuni abitanti.

Tutti gli incontri sono stati articolati in momenti diversi volti a fornire:

- i. informazioni sulla ricerca, sui suoi promotori e sugli obiettivi;
- ii. una presentazione dei partecipanti all'incontro;
- iii. una consultazione diretta volta a:
 - segnalare gli elementi emergenti del paesaggio e i luoghi e le risorse rilevanti per gli abitanti;
 - identificare i luoghi e risorse che andrebbero mostrate ad un visitatore/turista;
 - individuare le criticità di Bossico;
 - definire Bossico in due parole.



Figura 2 – Momenti del processo partecipativo: incontro con gli imprenditori e gli artigiani tenutosi il 19 luglio 2016 presso la sede dell’Associazione Bossico Borgo Turistico Diffuso

A supporto dei focus group, sono stati utilizzati disegni partecipativi. I referenti dei gruppi e associazioni incontrati sono stati invitati ad inserire su una carta del territorio precedentemente predisposta e stampata dal coordinatore della ricerca, i luoghi o i percorsi di interesse, tracciandoli e riportandone il nome. A partire da tale processo di mappatura partecipata, è stato possibile comprendere la percezione degli abitanti rispetto alle risorse del territorio, alle potenzialità e alle criticità che esso presenta (Burini, 2016).

Tale metodologia ha permesso di analizzare i saperi locali sulla particolare conformazione fisica del territorio per comprendere il valore sociale del paesaggio morenico, profondamente modellato dall’insieme di attività antropiche che nel corso dei secoli gli abitanti vi hanno realizzato, e il suo “respiro” di panorama lacuale che consente una visione d’insieme del Sebino e dei territori circostanti. Tale analisi ha consentito la ricostruzione delle specificità funzionali del territorio: dall’insediamento originario a funzione pastorale, a località di villeggiatura legata strettamente a Lovere, ai flussi di emigrazione e di immigrazione di ritorno che ha dato luogo all’espansione edilizia nell’area centrale del comune, contrapposta alla preservazione delle aree pastorali esterne al centro, in cui gli abitanti hanno attivato iniziative di promozione delle risorse naturali e della cultura agricola.

. Al fine di monitorare con facilità il patrimonio di risorse segnalate dagli abitanti nelle diverse fasi della ricerca e permettere un suo aggiornamento nel corso del tempo, è stato creato un database georiferito delle risorse s-Low e una prima bozza di *mapping interattivo di conoscenza*, denominato BossicoMap: un sistema cartografico elaborato nel web, che potrebbe in futuro essere reso disponibile anche sul portale del Comune e delle associazioni del territorio e consultabile sia per ambito (patrimonio naturale e culturale, micro-business, mobilità) che per singola categoria. Esso permette di visualizzare gli iconemi del paesaggio, segnalati dagli abitanti, localizzandoli nella mappa e mostrandone un pop-up contenente una breve descrizione e un’immagine, così come i dati di riferimento (indirizzo, sito internet) del soggetto o ente coinvolto nella sua gestione. Infatti, la fase di raccolta dati include anche l’identificazione degli stakeholder che si occupano delle risorse s-Low, sia in forma individuale che mediante reti associative e di categoria, con l’obiettivo di promuovere la loro conoscenza reciproca.

Per quanto riguarda l’ultima fase, ovvero quella di *restituzione e condivisione*, sono stati organizzati incontri per condividere i risultati ottenuti in progress, con i referenti del Comune e dell’Associazione Bossico Borgo Turistico Diffuso, per un feed-back continuo rispetto all’avanzamento della ricerca. La riflessione ha permesso l’analisi delle criticità e spunti di riflessione per un futuro Piano di Sviluppo Turistico Territoriale.

CAPITOLO 2 – IL PAESAGGIO DI BOSSICO E I SAPERI LOCALI

A partire dalla ricerca bibliografica e dalla diagnostica territoriale partecipativa, è stato possibile analizzare la configurazione paesaggistica di Bossico e metterne in evidenza i saperi.

In primo luogo, sono state rintracciate le unità di significato (iconemi) relative alle condizioni prettamente naturalistico-originarie del paesaggio. Successivamente, a partire da tale sostrato originario, è possibile rintracciare gli elementi di significazione che la società ha saputo trasferirvi nel corso dei secoli mediante i suoi saperi. Infatti, come affermò Alessio Amighetti in una sua opera del 1896, ciò che colpisce lo sguardo di chi arriva a Bossico non è solamente il panorama che si gode dall’altopiano, quanto piuttosto il paesaggio che si osserva voltandosi verso l’interno: gli elementi distintivi del territorio costruito dall’uomo, come le campagne, i prati, il borgo:

[...] Ammirate!

L’entusiasmo si era già destato in tutti alla vista

di quel **piano ondulato**,

di quelle **campagne**,

di quei **prati**,

del **villaggio**,

della **chiesa parrocchiale**,

della **vastità dell’orizzonte**,

delle **montagne di valle Seriana** dalle creste biancheggianti e frastagliate,

di un tutto, che certo **non s’aspettavano di trovare lassù**,

sopra quel **cilione di rupi che si vede dal lago**

(Alessio Amighetti, *Una gemma subalpina*, 1896, cit. p. 279)

E’ per tale motivo che, nell’analisi di Bossico risulta necessario illustrare le caratteristiche del paesaggio originario, per poi passare a considerare il contributo antropico che sopra tali risorse ha saputo creare un paesaggio armonico frutto del lavoro e dei saperi dei suoi abitanti. Si tratta di analizzare il paesaggio secondo quanto previsto dalla geomorfologia culturale, ovvero di analizzare gli aspetti del territorio che legano il paesaggio naturale al patrimonio culturale (Panizza, Piacente, 2014).

2.1. Specificità del contesto originario

2.1.1. *La localizzazione: la posizione dominante sul lago e sulle valli circostanti*

Una delle caratteristiche più importanti e distintive del basamento originario su cui è stato costruito il territorio di Bossico è la posizione strategica (Figura 3), che lo ha reso un centro abitato sin dalla dominazione romana, come testimoniano monete risalenti a quell’epoca¹⁸ ritrovate in questi luoghi.

¹⁸ L. Marinoni, *Documenti loveresi*, 1896.



Figura 3 - Posizione strategica di Bossico dominante le valli circostanti

Il comune infatti si trova in un punto che domina dall'alto la parte meridionale della Valle Camonica (Figura 4), l'estensione del Lago d'Iseo con Montisola (Figura 5), quella più settentrionale della Valle Cavallina (Figura 6) e quella orientale della Valle Borlezza che la collega alla Valle Seriana superiore. Tale posizione dominante produce una apertura a 360° che restituisce un panorama di grande impatto sulle valli limitrofe e sul lago, producendo la rappresentazione più celebre di Bossico definito "l'altopiano del Lago d'Iseo".



Figura 4 - Vista della parte inferiore della Valle Camonica e l'alto Lago d'Iseo



Figura 5 - Vista della parte inferiore del Lago d'Iseo



Figura 6 - Vista della parte superiore della Val Cavallina

Ciò che tuttavia rende unico il territorio di Bossico, almeno nel contesto provinciale bergamasco, oltre alla posizione, è costituito dalla conformazione morfologica e dall'altimetria. Si tratta infatti di un altopiano morenico che si sviluppa su più livelli altimetrici.

2.1.2. La geomorfologia: la varietà del paesaggio calcareo e morenico

Il territorio di Bossico è caratterizzato da una varietà geo-morfologica: a partire da un antico basamento di dolomie calcaree, esso presenta un sostrato di depositi morenici creando un paesaggio unico nel suo genere.

Dolomie calcaree

Geologicamente l'altopiano è formato da una roccia biancastra compatta, detta dolomia principale¹⁹. La dolomia è una roccia calcarea, composta principalmente da due elementi: carbonato di calcio e carbonato di magnesio. Si è formata in un'epoca molto lontana, con sedimenti marini, composti in gran parte da resti di animali che nacquero e morirono in quei mari ora scomparsi, rendendo questo altopiano molto fertile.

¹⁹ Per un'analisi della geologia applicata al contesto di Bossico nel quadro più ampio del Sebino, si vedano: Amighetti, 1896; Nangeroni, 1975; Avogadri, 1990.



Figura 8 – Panorama dalla cima del Monte Colombina

La dolomia principale rappresenta certamente una delle formazioni più sviluppate nelle Prealpi lombarde: da Lovere comprende l'intero altipiano di Bossico, il M. Valtero e i monti sopra i paesi di Cerete, Songavazzo e Onore nella valle Borlezza. Al di là del Tinazzo forma il M. Clemo, tra Pianico ed Esmate e sul lago confina con la formazione superiore, detta "bogn", presso Riva di Solto. Al di là del lago forma la Corna dei Trenta passi tra Toline e Marone.

Sopra tale conformazione primaria è andato creandosi l'altipiano di Bossico, caratterizzato da declivi morenici, come dono delle glaciazioni quaternarie²⁰, le quali hanno portato alla formazione di ampie superfici a debole pendenza e bene esposte al sole. Le glaciazioni hanno lasciato evidenti testimonianze del passaggio delle grandi lingue glaciali sul territorio, mediante formazioni collinari moreniche di età diversa, generate dal deposito di detriti. L'Amighetti definisce Bossico "senza dubbio il più bel altipiano morenico che trovasi nelle Alpi italiane a quell'altezza" (Amighetti, 1896, cit. p. 615).

I cordoni morenici

Spostandosi dall'abitato verso monte, è possibile ammirare cordoni morenici di glaciazioni via via più antiche che mostrano diversi gradi di conservazione delle forme. Si passa ad esempio dal dosso morenico "Costa Grom" posto sopra l'abitato ad ampi dossi arrotondati ad esso paralleli che delimitano i Prati di Sta. Costa Grom è situato ad un'altezza di 909 metri sul livello del mare, si innalza per 60 metri sopra il primo gradino dell'altipiano, si allunga per ben 1200 metri ed è quasi perfettamente parallelo ad esso. La forma allungata che lo caratterizza, causata dal lavoro del ghiacciaio svolto nel terrazzo morenico retrostante, lo rende unico nel suo genere.

²⁰ Il Quaternario o Neozoico è l'era geologica recente, a cui appartiene anche il tempo attuale. Il Neozoico, il cui limite inferiore è posto mediamente a 1 milione di anni fa, è caratterizzato dalla comparsa dell'uomo sulla Terra. Il fatto più notevole verificatosi in questa era è un raffreddamento del pianeta. In Europa sono state segnalate 4 glaciazioni documentate: Gunz, Mindel, Riss e Wurm. Si veda: Nangeroni, 1975.



Figura 8 - Il cordone morenico di Costa Grom

La formazione di queste morene avviene grazie alla raccolta dei detriti da parte dei ghiacciai, i quali con il loro moto di scorrimento verso valle li inglobano e successivamente li rilasciano; così facendo, esercitano una costante attività costruttrice conseguente al trasporto e alla deposizione del materiale che accumulandosi va a formare le morene. Durante le diverse avanzate il ghiacciaio, grazie all'ampiezza della superficie a bassa inclinazione, ha potuto costruire degli argini morenici ben delineati e distanziati tra loro.

Amighetti sottolinea la fertilità e l'unicità del paesaggio morenico: “su tutto l'altipiano di Bossico la roccia calcarea dolomitica, di cui è formato il monte, non appare quasi mai, coperta come è da quegli enormi depositi d'origine straniera. Nel luogo in cui la valle taglia le formazioni moreniche descritte, il deposito si rivela dello spessore d'un centinaio di metri. La fertilità di quell'altipiano non è certo comune a tutti i luoghi a quell'altezza. Saranno bensì frequenti le alte vallate, le quali, per l'abbondanza del terreno alluvionale e per la rigogliosa vegetazione, rivaleggino coi piani ubertosi del loro sbocco nella pianura, nel mare o nei laghi, come l'altipiano di Engelberg e di Samaden in Svizzera, l'altipiano di Bormio in Valtellina, il piano d'Aosta e mille altri; ma siamo sempre in una valle, dove le alluvioni hanno potuto accumularsi coi depositi dei fiumi e dei torrenti; invece un altipiano che giace a ridosso di un monte senza torrenti qual è il M. Valtro, un altipiano nel quale l'unico torrente che si forma nelle grandi piogge, anziché depositare, non può che esportare materiale, un altipiano selvoso e coltivato come quello di Bossico sarebbe inutile cercarlo fuori di quei luoghi nei quali un ghiacciaio poté formare dei depositi” (Amighetti, 1896, cit. p. 617).

Le doline e le valli morte

La superficie dei Prati di Sta è caratterizzata dall'assenza di un reticolo idrografico vero e proprio e dal punto di vista idrogeologico costituisce un'area di assorbimento delle acque superficiali caratterizzata da dislivelli ridotti e movimentata da diverse depressioni chiuse come le doline e le valli morte.

Le doline sono determinate da un processo chimico operato dall'acqua sulle rocce calcaree chiamato carsismo. Come riportato nel volume di Aldo Avogadri *Natura sebina*, questo termine sta a rappresentare tutta una serie di fenomeni che agiscono sulle rocce calcaree secondo modalità ed effetti differenti. Si distingue in particolare un carsismo superficiale, che si manifesta sulla superficie delle rocce esposte agli agenti atmosferici ed un carsismo sotterraneo. È possibile tuttavia affermare che esiste una correlazione e sequenzialità tra questi due diversi tipi di carsismo poiché sono entrambi legati agli spostamenti dell'acqua dall'atmosfera al suolo ed al sottosuolo.

Le doline sono quindi depressioni del terreno formate grazie alla corrosione della roccia sottostante da parte dell'acqua acidificata dall'anidride carbonica, che riesce a sciogliere la roccia calcarea dolomitica da cui è formato l'altipiano di Bossico, ma che non appare quasi mai in quanto coperta da depositi glaciali. Si vengono a creare così delle caverne sotterranee che cedendo formano le doline. Queste cavità permettono il rapido smaltimento delle acque di precipitazione e

favoriscono la totale scomparsa dell'idrografia superficiale che viene sostituita da un'idrografia profonda, fino agli strati impermeabili che le costringono a tornare all'esterno sotto forma di sorgenti come avviene in prossimità del torrente Borlezza.



Figura 9 – Pendenze, depressioni e valli morte



Figura 10 - La dolina situata alle pendici del Monte Colombina

Altre forme carsiche presenti sull'altopiano sono le *valli morte*. Si tratta di vallette lunghe al massimo poche centinaia di metri con profondità che varia da pochi metri fino alla decina e con un'ampiezza di circa 10 metri. Il fondo, oggi ricoperto da un manto erboso, in passato era percorso da corsi d'acqua inghiottiti poi dal sottosuolo a causa della presenza di punti di assorbimento. In merito ai Prati di Sta, Amighetti ha scritto: “Dietro la Costa di Gromo s'innalza, dal fondo d'un avallamento, ad esso parallelo, un altro terrazzo fino a circa 30 metri sopra la sommità del precedente, chiamato Sta-Stervino: è un altro terrazzo morenico non così regolare ma più colossale. Esso che è messo parte a prato, parte a selva di pini, abeti e betulle, sostiene il secondo altipiano: dalla sua sommità si estendono verso nord, fino alle falde del M. Valtro, i più bei prati di Bossico, solcati da temporanei torrentelli e dalla valle, intersecate da folte speci di faggi, da viuzze e sentieri ombreggiati, sparsi di frequenti cascine, le quali animano in modo singolare il paesaggio. Sono pure frequenti le selvette di abeti e lanci, le macchie di faggi, e v'è persino uno stagno ombreggiato da salici e conifere, che dà l'idea d'un romantico laghetto. Io credo che un parco all'inglese non potrebbe essere meglio ideato di questo incantevole luogo” (Amighetti, 1896, cit. p. 616).

2.1.3. Il clima e la vegetazione: una stazione climatica in un ambiente salubre

Le condizioni geo-morfologiche producono condizioni di altimetria altrettanto interessanti: il territorio si estende dai 582 metri sul livello del mare nel versante meridionale che lo collega a Sovere e raggiunge l'altezza degli 860 metri in corrispondenza dell'altopiano su cui sorge il paese e su cui si estende parte della campagna. Il dosso morenico Costa Grom separa il primo altipiano dal secondo che si innalza per altri 150 metri andando a formare la regione dei prati, delle selve e dei pascoli e in cui si trova il Monte Colombina, la cima più elevata di 1.459 metri (anche denominato Monte Valtero). L'altezza media del paese di Bossico è di 900 metri.



Figura 11 - Targa esposta all'esterno di Villa Caprera situata presso la località Monti di Lovere

Questa altimetria, associata ad un'orientazione del territorio rivolta a sud e alla presenza del lago, permette di avere favorevoli condizioni di soleggiamento e di trovare un clima mite d'inverno e fresco d'estate²¹. L'acqua del lago si raffredda più lentamente rispetto alla terra, pertanto nei periodi caldi accumula il calore del sole e lo restituisce durante i periodi più freddi rendendo il clima più mite. Amighetti lo definì "un luogo impareggiabile per la cura climatica, specialmente nei tre mesi d'estate, quando i bollori della canicola cacciano i cittadini fuori dalle mura infuocate in cerca di spirabili aere" (Amighetti, 1896, cit. p. 598).

Il clima particolare e le diverse altimetrie dell'altopiano fanno in modo che vi sia una grande varietà di vegetazione. Per l'intero complesso l'abete rosso è la specie prevalente e segue per importanza il pino silvestre, mentre il larice è una specie secondaria e molto probabilmente è stata introdotta. Per quanto riguarda la pineta l'Amighetti scrisse: "la pineta di Bossico, detta *paghera*, è senza dubbio la più bella selva nei dintorni del Lago d'Iseo. Non è molto folta, a dir vero, perché troppo frequentata dai pastori, mandriani, legnaioli, e cacciatori; ma è così comoda, così vagamente accidentata da poggi, da ripiani, da pendii dolci o scoscesi, solcata da rigagnoli temporanei, da strade e da sentieri, che assume qua e là l'aspetto d'un deliziosissimo parco all'inglese" (Amighetti, 1896, cit. p. 597).

²¹ Per un approfondimento dei diversi paesaggi naturali delle Alpi, si veda De Ponti, 2010.



Figura 12 - Pineta di Bossico in località Foppa

Nella zona media del territorio si trovano il castagno, il noce ed il ciliegio. Nel sottobosco inoltre crescono fiori tipici delle Prealpi, fragole, more, mirtilli, lamponi e funghi.

Oltre al clima e al sensibile dislivello altitudinale tra i vari luoghi del territorio anche le secolari trasformazioni artificiali hanno condizionato la fisionomia della vegetazione. Infatti qui gran parte dei boschi hanno ceduto il posto a vaste praterie falciate e pascolate dove si possono trovare diverse caschine e fienili collegati tra loro da una rete di mulattiere.

Vale la pena sottolineare che il PGT del Comune di Bossico riconosce l'importanza delle forme naturalistiche del paesaggio, definite come il "paesaggio della naturalità". Esso è rappresentato dal sistema delle aree culminali, zone umide e laghi d'alta quota²². Si segnala, tuttavia che il documento include nel paesaggio della naturalità anche i pascoli d'alta quota, legati tuttavia ad un lavoro antropico e dunque non tanto naturalistico, quanto piuttosto ad un profondo rapporto tra uomo e natura, per lo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali²³. Oltre ai pascoli si includono i versanti boscati, il PTCP-Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale infatti individua le aree boscate nonché le aree ricoperte prevalentemente da vegetazione arborea che per caratteristiche e collocazione assumono interesse paesistico²⁴.

²² Il documento di piano specifica che in tali aree deve essere garantita la piena percezione della struttura visibile e della sagoma della "architettura alpina" quali elementi primari nella definizione del paesaggio di alta quota; le vedrette e nevai permanenti, le masse glacializzate e nevose, dovranno essere oggetto di specifiche indicazioni di tutela nella strumentazione urbanistica comunale. Conseguentemente qualsiasi tipo di attività o di intervento dovrà avvenire nel massimo rispetto della naturalità e degli aspetti paesaggistici. Dovranno essere valorizzati i percorsi e le preesistenze storico documentarie, gli elementi caratterizzanti l'edilizia alpina, nonché gli elementi compositivi di pregio che ne sono parte. Dovranno essere tutelati la rete idrografica di alta quota e le sorgenti. In tali zone potranno essere ammessi gli interventi che prevedano trasformazioni del territorio solo se finalizzati alle attività di conduzione agro-silvo-pastorale o alla funzione e all'organizzazione dell'attività turistica riconosciuta dai Piani di settore o da Piani Particolareggiati di iniziativa comunale o sovracomunale predisposti di concerto con la Provincia. Inoltre, è di massima esclusa la previsione di ambiti insediativi salvo interventi da subordinare a preventiva variante al PTCP. Gli interventi dovranno essere sottoposti a specifiche intese con la Provincia, finalizzate alla verifica di coerenza con gli indirizzi di impostazione del PTCP.

²³ Tali elementi paesistici, di grande rilievo per la configurazione del paesaggio bergamasco dei versanti e per la strutturazione storica del sistema insediativo, rappresentano la porzione del paesaggio agrario di montagna più delicata e passibile di scomparsa. In tali zone potranno essere ammessi gli interventi che prevedano trasformazioni del territorio solo se finalizzati alle attività di conduzione agro-silvo-pastorale o alla funzione e all'organizzazione dell'attività turistica riconosciuta dai Piani di settore o da Piani Particolareggiati di iniziativa comunale o sovracomunale predisposti di concerto con la Provincia. Va mantenuto l'assetto vegetazionale che assume sui versanti un carattere peculiare, preservando le aggregazioni botaniche più diverse che formano per colore, volume, estensione e variabilità stagionale un ambiente omogeneo di elevata naturalità.

²⁴ Gli interventi ammessi in tali ambiti, devono rispondere al principio della valorizzazione. Tali ambiti rappresentano ecosistemi che hanno funzione di fondamentale elemento di equilibrio ecologico. Gli strumenti urbanistici generali

2.2. I saperi locali e il paesaggio

Il territorio di Bossico, il cui designatore antico “Buesicho” è stato trascritto per la prima volta in un atto del 1088 conservato presso la Biblioteca A. Mai di Bergamo, è la risultante di un lungo e complesso processo di territorializzazione che ha visto il succedersi di diverse dominazioni risalenti a quella romana, a quella longobarda e franca. Tali popolazioni trovarono proprio nel sito posto in altura il loro luogo di insediamento, fissando i loro “castelli” o torri di avvistamento per la difesa del territorio. Ciò è testimoniato da molti designatori (toponimi) che fanno riferimento al castello come “Gastolc”, oppure “Ria del Vachér” (colui che osserva). La complessa evoluzione storico-territoriale di Bossico – con periodi di dipendenza dai territori vicini (come Lovere, Sovere, Clusone), alternati a periodi di maggior autonomia, o ancora di dipendenza dai governi conquistatori, come nel caso più evidente della dominazione veneta – dimostra l’alternarsi di trasformazioni che hanno costruito nel corso dei secoli un paesaggio e dei saperi territoriali che vanno tutelati e valorizzati in ottica turistica.

Ciò che preme sottolineare è che secondo ricostruzioni etimologiche condotte da Mario da Sovere sulla toponomastica bossichese (1987), il significato del designatore “Buesicho” deriva dalla tradizione indoeuropea (Bös da bhugo= maschio di caprini, ovini, cervidi; -egh= dimora, casa, villaggio) indicante un insediamento di pecore o capre, ed è un designatore che si riferisce all’attività fondativa del luogo, ovvero quella pastorale. Si specifica che tale interpretazione non è l’unica. Secondo le *Cronache Loveresi* di Pietro Cadei, ve ne è una seconda che ipotizza un plurale, con desinenza atonica *-ica*, dal latino *buxus*, “bosso”, proveniente da un’antica radice mediterranea *bukso*, un arbusto tipico dell’area mediterranea. In questo secondo caso, il designatore si riferirebbe alle condizioni naturalistiche originarie piuttosto che alle pratiche sociali insediative. Altre ancora fanno derivare il nome da *Buccus*, nome romano di una famiglia che si dice abitava sull’altopiano, oppure da *Bos-bovis*, bue all’alpeggio. Secondo Alessandro Sina la parola dialettale *Bösec* denoterebbe una depressione del terreno su un’altura richiamando la conformazione morfologica del paese (Cadei, 1969, p. 17). In tutti i casi tuttavia, ciò che interessa in questa sede è che il designatore costituisce un patrimonio che testimonia la rilevanza sociale del paesaggio, nella sua componente antropizzata oppure di quella naturale originaria.

Se si procede con l’analisi della qualità paesaggistica di Bossico, è importante soffermarsi ora sugli elementi del territorio che veicolano i saperi simbolici e quelli performativi, ovvero pratico-funzionali, securitari e giurisdizionali della comunità locale.

2.2.1. Saperi simbolici

Come tutte le comunità montane delle valli bergamasche, gli aspetti simbolico-religiosi rappresentano un elemento molto importante nella vita quotidiana come dimostra la presenza di chiese, santelle e opere religiose di grande rilievo. I saperi simbolici, tuttavia, sono legati altresì ad eventi storici o politici di rilevanza per una comunità e Bossico ne possiede molti a questo proposito.

Per quanto riguarda i saperi simbolico-religiosi, troviamo alcuni siti religiosi tra i quali il più antico è la chiesetta di S. Rocco, presumibilmente datata intorno al 1500 situata nel cuore del borgo storico, accanto all’antica fontana e lavatoio con un portale con stipiti in pietra arenaria di Sarnico e con doppia architrave. Un secondo sito è la chiesa parrocchiale dedicata ai Santi patroni Pietro e

prevedranno, avuto anche riguardo agli indirizzi del Piano Agricolo Provinciale, apposite normative per consentire e disciplinare il mantenimento e l’utilizzazione corretta del patrimonio boschivo sia a fini agricoli sia a fini di utilizzazione turistica. Nelle aree montane potranno essere previste particolari infrastrutture di attraversamento delle aree boscate per il servizio all’attività dell’agricoltura montana e delle produzioni ad esse connesse nonché alla attività turistica prevista dai Piani di Settore di cui all’art.17 o dai progetti strategici di iniziativa comunale, intercomunale o sovracomunale di intesa con la Provincia e approvati dal Consiglio Provinciale con procedura di cui all’art.22, commi 2 e 3. 4. Al fine di regolamentare gli interventi sulle aree boscate, il PTCP individua nel Piano di Indirizzo Forestale di cui alla L.R. n.80/89 e L.R. 07/2000 lo strumento idoneo per la pianificazione e la gestione di tali aree e per l’individuazione di nuove aree da sottoporre a rimboschimento.

Paolo, edificata nel 1672 (Figura 13), nella quale sono conservati alcuni affreschi tra cui spicca quello dedicato alla Madonna della rondine, per la quale i bossichesi hanno sempre avuto molta devozione in quanto la rondine rappresenterebbe l'emigrante, cioè colui che doveva sempre partire per la pianura con mandrie e greggi. Tali saperi sono fortemente testimoniati ancora oggi dall'organizzazione di feste ed eventi di matrice religiosa.



Figura 13 – Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo

La Chiesa parrocchiale è uno degli iconemi del paesaggio per un bossichese, dal momento che costituisce il cuore del centro storico, legato alla piazza antistante, principale spazio pubblico del paese da cui hanno inizio le manifestazioni religiose, culturali e sportive organizzate a Bossico.



Figura 14 - Chiesetta dei caduti in località Pozza d'Ast

Un culto profondamente radicato all'interno della tradizione di Bossico è quello legato ai morti. Molteplici le occasioni in cui venivano ricordati, specie durante processioni al cimitero (M. da Sovere, 1987, p. 194) che avevano luogo l'ultima sera di Carnevale, la sera del 2 novembre e l'ultima sera dell'anno in seguito alla benedizione in Chiesa. È di antica tradizione anche la

celebrazione del triduo²⁵ per i morti alla quale partecipavano anche abitanti dei paesi vicini. Una volta veniva celebrato il martedì, mercoledì, giovedì e venerdì prima dell'inizio della Quaresima, mentre oggi lo si celebra dal venerdì fino alla domenica della prima settimana di Quaresima. Di particolare rilevanza è la macchina del Triduo, un apparato in legno, commissionata alla scuola del Fantoni nel 1780 e terminato nel 1783, che viene ancora oggi esposto proprio durante i tre giorni del Triduo dei morti (Figura 15).



Figura 15 - La macchina del Triduo nella Chiesa di S. Pietro e Paolo

Quest'opera viene posizionata dietro l'altare e la sua unicità è rappresentata dal fatto che l'ostensorio viene sollevato da due angioletti, che partendo dal tabernacolo, arrivano fino alla raggiera mediante un particolare meccanismo nascosto.

Sempre legata al culto dei morti, è la tradizione che prevede la recita del rosario in latino e da parte di un laico, dopo la messa domenicale in processione dalla Chiesa al Cimitero.

Un aspetto interessante dei saperi simbolico-religiosi è che molti sono legati all'attività pastorale, ancora a rimarcare il suo carattere fondativo ed originario del paese. Gli abitanti di Bossico festeggiano infatti S. Eurosia la quarta domenica di settembre, la Madonna del Rosario la prima settimana di ottobre e la festa di S. Luigi, che come ricorda Laila Figaroli, normalmente cade il 21 giugno, ma viene organizzata la seconda settimana di ottobre con una festa dei giovani con processione e castagnata, che prevede una grande partecipazione della comunità locale e delle famiglie che si sono trasferite in territori esterni a Bossico ma che rimangono legati al proprio paese. Interessante la concentrazione di tali feste tra settembre e ottobre, momento in cui i pastori e i malghesi tornavano dagli alpeggi e si fermavano qualche tempo prima di ripartire per la pianura durante l'inverno.

Per quanto concerne i saperi simbolico-politici, Bossico testimonia la presenza di iconemi legati alla storia risorgimentale italiana. Si tratta di numerose ville, situate nel borgo e nel territorio circostante, che prendono il nome dai sette colli di Roma (Aventino, Campidoglio, Celio, Esquilino, Palatino, Quirinale e Viminale) e da luoghi o eventi che fanno riferimento alla capitale o a luoghi di rilevanza storica, soprattutto legati a Garibaldi (Caprera, Quarto al Monte) e alla politica risorgimentale. Interessante notare che tali iconemi hanno investito il territorio di Bossico anche sul piano della denominazione, attribuendo il nome "Sette Colli" alla strada che le collega e alla località situata tra Bossico e Lovere dove molte di esse sono state costruite.

²⁵ Il triduo è una cerimonia, ciclo di preghiere o di riti che si ripete per tre giorni in preparazione di una determinata festa o per ricevere una grazia particolare.

Queste abitazioni vennero finanziate dalla borghesia imprenditoriale della zona, politicamente schierata a favore dell'unità d'Italia. La maggior parte occupa splendide posizioni panoramiche come ad esempio il Pincio, Caprera, Quattro Venti. Alcune di esse sono caratteristiche anche al loro interno e possiedono notevoli opere d'arte, come la villa Quattro Venti affrescata dal Tallone, o Villa Aventino con opere del Talloni, del Trussardi, dell'Oprandi e di altri maestri.



Figura 16 – Villa Aventino (a sinistra) e Villa Caprera (a destra)

Per quanto concerne i saperi simbolico-storici, il processo partecipativo ha consentito di far emergere un grande patrimonio immateriale costituito da racconti e ricordi legati sia alle due guerre mondiali, che al fenomeno dell'emigrazione verso la Francia, la Svizzera, il Belgio o verso territori extra-europei²⁶. Per quanto riguarda il primo aspetto, vi sono iconemi che rimandano ai caduti in guerra come il monumento posto al centro della piazza Santi Pietro e Paolo, così come un ricco patrimonio culturale costituito anche da pubblicazioni realizzate proprio per fissare i ricordi e le memorie. Per quanto riguarda il secondo aspetto, è interessante notare l'ancora forte legame esistente tra gli abitanti e i territori dell'emigrazione, testimoniato anche dall'organizzazione di momenti di scambio con tali comunità.

2.2.2. Saperi funzionali

I saperi funzionali includono l'insieme delle tecniche intellettuali e delle pratiche materiali usate dalle popolazioni locali per interpretare e trasformare il potenziale naturale dell'ambiente in cui vivono (Turco, 2004, p. 332). Molto spesso è soprattutto in base ai saperi funzionali che un territorio viene trasformato e, in questo caso, cercando di analizzare i criteri attraverso i quali la popolazione ha deciso di organizzare gli spazi agricoli, i pascoli e i periodi di transumanza, si può notare come la comunità abbia organizzato la propria conoscenza geografica seguendo degli elementi strettamente legati a un punto di vista funzionale. È per questo che, con il fine di recuperare tali saperi, nel mese di luglio 2016 sono stati organizzati incontri e focus group con interlocutori privilegiati con lo scopo di analizzare aspetti specifici del progetto e di discutere il possibile coinvolgimento operativo dei singoli soggetti per il perseguimento degli obiettivi (Burini, 2015, p. 64)²⁷.

Saperi pastorali

Tra i saperi funzionali, il più importante è sicuramente quello pastorale in quanto rappresenta l'attività originaria di questo paese, testimoniata, come abbiamo visto in precedenza,

²⁶ Per un'analisi del fenomeno migratorio che ha caratterizzato il territorio bergamasco fin dalla fine dell'Ottocento, si veda: Casti, 2010. In particolare per uno studio della Provincia di Bergamo come territorio di circolarità migratoria, tra emigrazione e immigrazione si veda: Ghisalberti, 2010, pp. 199-212.

²⁷ Nei giorni 19, 20 e 21 luglio 2016 sono stati organizzati dei focus group ai quali hanno partecipato: Giuseppe Sterni, Andrea Sterni, Francesco Arrighetti, Luigi Figaroli, Francesco Schiavi, Giovanni Rocchini, Rosario Figaroli, Maria Rosa Chiarelli, Margherita Arrighetti, Angela Cocchetti, Rosa Pegurri, Felicina Figaroli, Maria Arrighetti, Giuditta Mognetti, Pierina Arrighetti, Giacomina Cocchetti, Francesca Cocchetti, Monica Pacchiani, Marta Schiavi e Andrea Spertini. Li ringrazio tutti per avermi permesso di comprendere innumerevoli aspetti legati al loro *spatial capital*.

anche dal toponimo del paese. Anche Maironi da Ponte nel suo *Dizionario Odeporico* (1819, p. 186) rimarcava il fatto che gli abitanti di Bossico erano pressoché tutti agricoltori o addetti alla custodia delle mandrie o del gregge. I pastori di Bossico emigravano per effettuare la transumanza²⁸ in pianura, nel Bresciano, nel Cremonese, e nel Lodigiano alla fine di settembre o ai primi di ottobre, dove trascorrevano l'inverno e rientravano verso la metà di maggio. Le due tosature annuali venivano effettuate nei mesi di marzo e settembre. I pastori bossichesi usavano una particolare lingua per comunicare tra di loro denominata *gai o spasèl*. Si tratta di una lingua complessa, formatasi nel corso di diversi secoli e composta da voci di lingue antiche unite a espressioni derivanti da lingue straniere, raccolte nei luoghi dove i pastori effettuavano la transumanza, e a vocaboli dialettali, soprattutto bergamaschi. Secondo i folkloristi bergamaschi Tiraboschi e Volpi, questa parlata aveva un carattere difensivo in quanto la causa della formazione è da ricercarsi nell'antica rivalità esistente tra pastori ed agricoltori, poiché a causa dell'aumento dei prezzi del fieno i primi erano costretti a ripiegare sempre più su posizioni malagevoli (M. da Sovere, 1986, p. 163) e non volevano farsi capire mentre parlavano tra di loro.

Questa attività originaria emerge altresì dal racconto di alcune donne incontrate durante i focus group organizzati nel mese di luglio 2016, grazie alle quali è stata evocata anche una grande abilità tecnica legata alla pastorizia. Portare in transumanza le mucche e le pecore comportava una conoscenza specifica dei periodi, dei luoghi, dei percorsi, delle aree di sosta, saperi secolari che venivano tramandati di generazione in generazione consolidando così una rete familiare che manteneva in vita questa tradizione. Solitamente le famiglie pastorali transumanti formavano una carovana costituita da alcuni carretti, trainati da asini o da muli, sui quali trasportavano le cibarie che servivano per un lungo periodo.

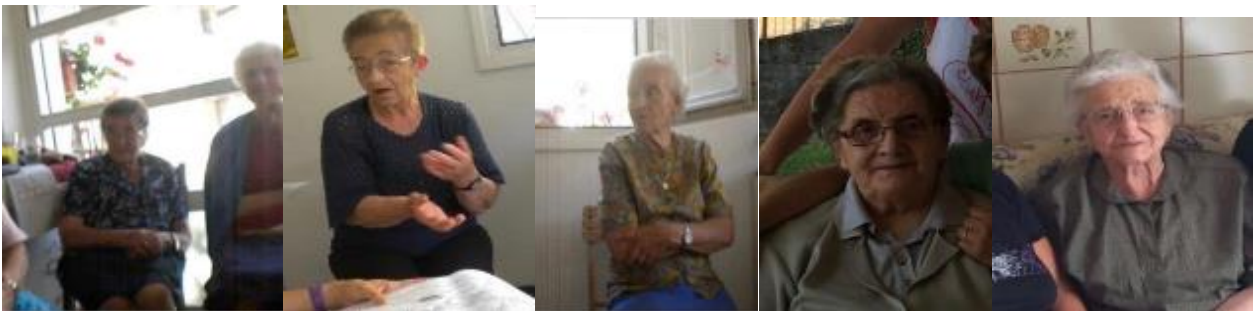


Figura 17 - Le donne di Bossico: i saperi legati all'emigrazione, alla transumanza e al lavoro stagionale (da sinistra: Pierina Arrighetti, Giacomina Cocchetti, Maria Arrighetti, Giuditta Mognetti, Rosa Pegurri e Felicina Figaroli)

E' interessante segnalare la presenza di un giovane di Bossico, Kristian Arrighetti, che continua la tradizione di famiglia accompagnando un gregge di circa 400 pecore nel territorio varesino durante il periodo invernale.

²⁸ La transumanza è la migrazione stagionale di pastori, bestiame e greggi che si spostano nelle zone collinari o montane durante la stagione estiva e verso la pianura nella stagione invernale. Si veda a tale proposito: M. da Sovere, 1987, p. 159.



Figura 18 – Un giovane di Bossico impegnato nell’attività di transumanza

Un’altra testimonianza raccolta è quella di Giuseppe Sterni e di suo nipote Andrea, gestori dell’azienda agricola Sterni ed eredi di una grande tradizione familiare legata all’allevamento di bovini e alla lavorazione del latte per la stagionatura dei prodotti caseari. Anche loro hanno condiviso ricordi legati alla transumanza. Ancora oggi conducono le mucche in alpeggio in prati liberi vicino a Castione della Presolana durante i mesi estivi, a settembre li portano invece in località Monte di Lovere, facendoli rientrare in azienda soltanto nel mese di novembre.



Figura 19 – Giuseppe (a sinistra) e Andrea Sterni (a destra) mentre si dedicano alla lavorazione del latte all’interno della loro azienda

Anche Isacco dell’Agriturismo 5 Abeti nel corso degli incontri ha illustrato in modo dettagliato le varie fasi di lavorazione dei formaggi e si è reso disponibile ad aprire le porte a gruppi di visitatori offrendo così la possibilità di scoprire questa realtà agricola ancora fortemente legata alla tradizione. Il caso di questo agriturismo è molto particolare. Esso è situato nel territorio comunale di Lovere, ma in automobile è accessibile esclusivamente da Bossico. Per tale motivo, coloro che lo frequentano hanno la sensazione di trovarsi a Bossico e non a Lovere, rafforzando così la necessità di una collaborazione e reticolarità tra i due comuni, in mancanza di un accesso diretto a valle che come vedremo nelle pagine seguenti, è stato oggetto di una progettualità ma non ancora realizzato.



Figura 20 - Isacco tra gli strumenti tradizionali (a sinistra) e mentre controlla le sue forme (a destra) presso l'Agriturismo 5 Abeti

Giovanni Chiarelli, proprietario di un'azienda agricola in località Onito, ha raccontato la sua specificità: oltre alla produzione di formagelle e formaggi locali, svolge l'attività d'alpeggio tra giugno e settembre nei pascoli della Valle Brembana (Val Carisole). Durante tale periodo, il latte prodotto dal suo bestiame viene portato alla latteria di Branzi per la produzione del Formai de Mut e del formaggio di Branzi, dunque una produzione che si adatta al territorio e alle caratteristiche della tradizione locale in cui vengono allevate le mucche²⁹.



Figura 21 – Giovanni Chiarelli nell'azienda di Onito tra le sue formagelle e le sue mucche

L'attività pastorale non è solo di interesse maschile, lo dimostrano alcune donne imprenditrici, come Maria Teresa Filisetti che ha fondato un'azienda investendo nelle caprette bianche e nella produzione di formaggi, da subito riconosciuti di grande pregio, ed aprendo l'azienda alle visite didattiche e non.

²⁹ Interessante notare la capacità di creare connessioni di questo imprenditore: i formaggi e le formagelle prodotti a Bossico vengono infatti venduti sia a Branzi che a Zogno, mentre ad ottobre 2017 ha partecipato all'iniziativa internazionale "Forme", promossa per la prima volta a Bergamo e dedicata alla mostra-mercato dei formaggi più rari e preziosi del mondo (www.progettoforme.eu).



Figura 22 – Promozione di una rete di produzione dei formaggi dell’altopiano di Bossico

Al fine di rafforzare la tradizione pastorale, Patrizia Gandini, responsabile della Pro Loco, dal 2016 ha attivato una rete tra alcune aziende agricole (Figura 19), mediante la sottoscrizione di un regolamento comune e l’apposizione di un logo di riconoscimento al formaggio stagionato che si chiamerà “Bossico”, prodotto seguendo un disciplinare comune e sotto la guida di ONAF (Organizzazione Nazionale degli Assaggiatori di Formaggio). In tal modo, si favorisce la commercializzazione dei prodotti caseari di Bossico, sia nei negozi del paese, che in una rete di vendita a scala provinciale che raggiunge Sovere, Clusone, Pedrengo, Scanzo e Treviglio. In relazione a tali iniziative, nell’ultimo week-end di aprile, prima che le mandrie vadano al pascolo in alta montagna, la Pro Loco organizza la festa dei formaggi dove le caschine e i casari collaborano attivamente.

Si può dunque affermare che l’attività pastorale ha notevolmente contribuito a formare il paesaggio attuale di Bossico.

Saperi agricoli

Oltre all’attività pastorale, le donne raccontano dell’importanza delle aree agricole sia attorno al borgo di Bossico, all’interno degli orti famigliari o nelle aree arative in cui si coltivavano frumento, mais, orzo, sia nelle località più alte dell’altopiano dove si coltivavano le patate. Queste ultime, in autunno, erano vendute oppure scambiate con i cereali prodotti nelle aree della pianura in cui si praticava la transumanza.

I terrazzi morenici e le colline sono stati infatti lavorati dall’uomo che ne ha tracciato un nuovo paesaggio composto da numerosi iconemi: orti, campi, prati a fieno che segnano una traccia antropica sull’originale piattaforma morenica dalla doppia composizione. Nella parte inferiore del paese, dove è situato l’altopiano su cui sorge il borgo abitato, sono presenti gli orti famigliari e storicamente vi si trovavano le aree agricole arative a cereali. Nella fascia superiore dell’altopiano si sviluppano le aree boschive e i prati a falcio, così come i campi di patate. Tale duplice identità mostra un valore paesaggistico elevato di notevole pregio, che oggi va preservato e valorizzato anche in chiave turistica e di rigenerazione territoriale, mediante il recupero dei saperi locali tramandati da generazioni.

Particolare attenzione va posta agli orti all’interno del borgo, nei quali vengono coltivate diverse tipologie di ortaggi. La produzione agricola per il sostentamento familiare è una pratica

comune a Bossico, che lascia importanti tracce e crea un paesaggio orticolo urbano. Situati in prossimità delle abitazioni e ricavati negli spazi liberi interstiziali dell'agglomerato del paese, gli orti costituiscono importanti iconemi del paesaggio del borgo.

La tradizione dell'orto è molto antica e radicata nel paese, tanto che quasi tutte le famiglie ne possiedono uno. Tra le verdure coltivate, degne di nota, sono soprattutto patate, rape e verze. Le patate rappresentano una vera e propria eccellenza del territorio e molte persone provenienti dai paesi circostanti si recano a Bossico per acquistarle, attratte dalla loro qualità unica. Le persone anziane intervistate durante gli incontri avvenuti a luglio 2016 hanno raccontato che dopo aver raccolto le patate in autunno, con l'arrivo del periodo della transumanza, capitava che una buona quantità venisse portata in pianura e barattata con il granoturco. Le rape invece vengono citate da Maironi da Ponte nel suo *Dizionario Odeporico* dove le definiva di "una squisitezza singolare" (Maironi da Ponte, 1819, p. 186).

Una passeggiata all'interno del paese consente infatti di notare come gli orti abbiano un'influenza diretta sulla forma ed il modellamento del borgo, tanto da essere uno degli elementi che hanno contribuito a definirne il paesaggio. Essi potrebbero essere valorizzati in un'ottica turistica per dare l'occasione ai visitatori di conoscere le modalità di raccolta dei prodotti e dare loro la possibilità di entrare in contatto diretto con la vita del borgo (Figura 24).



Figura 23 - Orti domestici nel centro storico di Bossico

Oltre all'attività familiare, si rileva recentemente un'attenzione sempre più crescente verso la promozione dei prodotti locali: patate, rape, noci, mele, oltre che per l'uso privato iniziano ad essere considerati prodotti da commercializzare nel quadro di una produzione locale e a km zero. In tale contesto, si colloca a titolo di esempio l'iniziativa del gruppo "Forza della Natura – con volontà di prodotti autoctoni" che da qualche mese ha intrapreso la coltura della patata e delle rape in località Onito, Castagnicco e in alcuni campi vicino all'abitato, come attività comune del gruppo anche in prospettiva commerciale (Figura 24).



Figura 24 – Momento di lavoro nel nuovo campo di patate del gruppo “Forza della Natura – con volontà di prodotti autoctoni”

Oltre agli orti, Laila Figaroli ha segnalato altre produzioni locali nate per iniziativa familiare: il miele e la “bergna”, carne di pecora essiccata al sole ed aromatizzata, che ancora si può degustare in occasione delle feste dedicate ai formaggi e alla pastorizia.

Attività commerciale

Anche l’attività commerciale rientra tra i saperi funzionali degli abitanti del paese. Gli incontri e focus group con i commercianti hanno dimostrato un ruolo attivo della componente femminile della popolazione che è titolare di attività di vario tipo (negozi di alimentari, parrucchiere, bar, ...).



Figura 25 - Le commercianti che hanno partecipato ad un focus group (da sinistra: Maria Rosa Chiarelli, Margherita Arrighetti, Angela Cocchetti)

La loro testimonianza riporta un’esperienza che continua da alcune generazioni, dimostrando una capacità adattativa rispetto all’evoluzione del territorio e alle nuove dinamiche in atto. Esse dichiarano di aver saputo diversificare la loro offerta anche per soddisfare le esigenze dei territori limitrofi e in relazione alla crisi avvenuta negli ultimi anni.

In tale ambito rientrano le **attività ricettive e ristorative** che costituiscono un’attrattiva sia per un turismo internazionale che per un turismo di prossimità. La competenza riguarda sia l’accoglienza che la ristorazione, con un’attenzione verso i prodotti locali e il mantenimento di un certo livello di qualità.

E’ interessante sottolineare il fatto che sin dai primi del Novecento gli abitanti di Bossico, pur rimanendo coinvolti nell’attività familiare agricola o zootecnica, hanno svolto attività di

servizio al di fuori del paese, acquisendo al tempo stesso le competenze utili ad intraprendere attività ricettive o ristorative a Bossico. E' il caso di Angelo Arrighetti³⁰ che di ritorno dalla guerra va a lavorare come cuoco in un albergo sul Lago d'Iseo e poi fonderà l'attuale Hotel Miralago, o di Caterina Rocchini, che ha prestato servizio presso famiglie borghesi milanesi e bergamasche e che oggi è parte dello staff operativo dell'Agriturismo 5 Abeti preparando i piatti tipici della cucina locale.

I racconti emersi durante i focus group testimoniano un'esperienza maturata nell'ambito della cura delle persone, delle famiglie, della casa, e della cucina, saperi che hanno consentito di aprire attività imprenditoriali nel settore ricettivo, oppure di impegnarsi come attività secondaria nella locazione di appartamenti e case di vacanza di proprietà. A titolo di esempio, alcuni imprenditori come Bruno e Federica Arrighetti dell'Hotel Miralago, o Maurizio e Barbara Chiarelli dell'Hotel Al Milano, o ancora Adriano Cocchetti della Trattoria e bed and breakfast Colombina, hanno deciso di portare avanti l'esperienza e il lavoro di diverse generazioni, proseguendo una tradizione familiare che dimostra il coinvolgimento dei giovani e rielabora la tradizione mediante accorgimenti innovativi.

Artigianato e imprenditoria edile

Contando un numero rilevante di falegnamerie ed imprese edili, l'artigianato rappresenta sicuramente uno dei principali saperi di questo paese. Nel mese di luglio l'incontro con diversi imprenditori edili e falegnami ha avuto lo scopo di mettere in luce le origini di queste attività che in poco tempo sono diventate motori di sviluppo per Bossico. È soltanto durante l'Ottocento che sono nate le prime botteghe di falegnami e fabbri e inizialmente chi lavorava nell'edilizia doveva occuparsi anche degli aspetti della falegnameria, della carpenteria e della muratura.



Figura 26 - L'artigianato e le imprese (da sinistra: Giovanni Rocchini, Francesco Arrighetti, Luigi Figaroli, Francesco Schiavi)

Un ruolo centrale nello sviluppo di queste mansioni è da ricondurre all'emigrazione stagionale dei bossichesi, molti dei quali partivano in primavera e tornavano ad ottobre prima dell'arrivo della stagione fredda per andare a lavorare oltralpe. L'incontro con Rosario Figaroli ci ha permesso di comprendere la considerazione dei bossichesi nell'attività edilizia, spiegando che spesso gli impresari edili svizzeri venivano proprio a Bossico a reclutare nuovi lavoratori. Questi,

³⁰ Angelo Arrighetti ha lasciato una testimonianza della sua esperienza della sua vita militare nel volume curato da Giuseppe Arrighetti e da Laila Figaroli, 2004. Sempre in chiave di recupero delle memorie legate alla vita militare, si segnala il volume di Giuseppe Oreste Cantoni che ricostruisce le storie di molti militari bossichesi durante la Grande Guerra (Cantoni, 2015).

durante il periodo trascorso all'estero, acquisivano nuove competenze che poi importavano a Bossico una volta rientrati. Questa emigrazione era in linea con il fenomeno che ha toccato soprattutto il Nord Italia, con un numero ingente di persone che hanno lasciato le loro terre per migrare soprattutto in territorio svizzero e francese dove c'era grande domanda di manodopera nei settori boschivo, estrattivo, edile e delle infrastrutture.

L'organizzazione di eventi quali il meeting del boscaiolo e il campionato italiano del muratore sono stati un tentativo di valorizzare tali attività e hanno dimostrato quanto esse avessero un ruolo centrale per gli abitanti di Bossico e quanto la loro grande capacità fosse riconosciuta da tutti coloro che lavorano nel settore.

Anche l'artigianato è un'attività da valorizzare. Il paese possiede alcune figure di riferimento che potrebbero essere coinvolte per una piccola esposizione e un itinerario volto alla scoperta dell'arte antica della lavorazione e intarsio del legno mostrando esempi di notevole interesse e qualità estetica, come dimostra il confessionale del 1986 realizzato ad opera di Giovanni Rocchini e conservato nella parrocchiale (Figura 27) e come testimoniano le attività di altri giovani artigiani come Nicola Filisetti impegnato nell'innovazione del settore della falegnameria.



Figura 27 – Confessionale intarsiato e realizzato da un falegname-artista di Bossico

Una ulteriore attività che rimanda ai saperi funzionali, è quella della produzione del carbone che, come ricorda Laila Figaroli, si produceva nella pineta di Bossico, insieme alla calcina e ai mattoni. Si tratta del “poiàt”, che in dialetto indica il cumulo di legna e terra necessario ai carbonai per trasformare la legna in carbone. Sono saperi ormai perduti, che potrebbero essere riscoperti come è avvenuto in altri territori bergamaschi come Valbondione o Ardesio.

2.2.3. Saperi securitari e giurisdizionali

I saperi securitari permettono ad una comunità di mantenere intatte le proprie risorse naturali in quanto ne tutelano la sopravvivenza nel tempo attraverso una produzione stabile che, garantendone la riproduzione, assicura una futura vita alla comunità (Turco, 2004, p. 332). A Bossico i boschi e i prati sono stati preservati e le costruzioni si sono concentrate nella sola zona

dove sorge il paese, fermando l'espansione edilizia nonostante la forte preponderanza di questo tipo di attività nella zona.

Ripercorrendo la storia di Bossico è impossibile non notare come questi saperi legati al bene comune siano insiti e radicati nella sua cultura. Basti pensare che, secondo un'antica consuetudine, alcuni pascoli e boschi venivano lasciati all'uso comune degli abitanti. Nella vicinia, la vita sociale ed economica era regolata dall'appartenenza ad un fuoco: ovvero una casa dove vivevano persone unite da vincoli di parentela. Erano famiglie patriarcali che prevedevano la presenza di un capo fuoco, solitamente il nonno, che gestiva il lavoro dei campi e inoltre rappresentava tutti coloro che vivevano sotto il suo tetto durante gli incontri con gli altri capi fuoco. Questi si riunivano regolarmente, due volte all'anno, nella casa comunale oppure nella chiesa di S. Rocco, per discutere i problemi collettivi, eleggere i propri rappresentanti le cariche civili o i parroci. Si trattava di una struttura giurisdizionale a democrazia diffusa, dove i cittadini aventi diritto (le famiglie residenti da almeno 50 anni) avevano la possibilità di determinare la gestione dei beni vicinali, quali per esempio tasse e tributi, costruzione delle strade e quant'altro potesse servire al bene e alla conservazione della comunità.



Figura 28 – Carta per la stima dei beni fondiari di Levric da dare a livello enfiteutico

Autore: agrimensore Giò Francesco Sterni, 1827

Fonte: Archivio comunale di Bossico

Dall'analisi di alcuni documenti cartografici ottocenteschi, emerge che a Bossico erano presenti beni comunali ad uso prativo, brughiero e boschivo che venivano lasciati ad uso degli abitanti oppure affittati a singoli allevatori o carbonai locali, oppure ancora lasciati a livello enfiteutico, ovvero mediante una locazione concessa dal proprietario in cambio del 5% annuo del valore del terreno. Nella relazione redatta dall'agrimensore Sterni, trascritta da Don Francesco Baiguini in un documento privato³¹, egli specifica che i legnami di Levrico servono a costruire i muri di cinta delle proprietà e non se ne può fare altro uso, pena il pagamento di una multa al Comune. Tale provvedimento porta a testimoniare una forte attenzione non solamente rispetto all'uso delle risorse e alla loro rendita, ma altresì ad una capacità della comunità locale di assicurare la preservazione di una parte della copertura boschiva del paese. Si tratta dei cosiddetti saperi

³¹ Si ringrazia il Sindaco Daria Schiavi per avermi permesso di consultare le ricerche effettuate a tale proposito da Don Francesco Baiguini.

securitari, pratiche istituite dalle autorità di governo di un territorio volte a preservare le risorse in un'ottica che al giorno d'oggi definiremmo di "sostenibilità", ma che agli inizi dell'Ottocento costituiva una procedura prevista dalla giurisdizione locale.

Anche oggi il territorio di Bossico sembra essere particolarmente attento alla conservazione del patrimonio boschivo. Come già sottolineato in precedenza, nell'analisi degli elementi naturalistici, il Comune riserva una particolare attenzione alle aree boschive. Infatti, secondo quanto dichiarato nel PGT (Piano di Governo del Territorio), il Comune può definire una diversa perimetrazione delle aree boscate supportandola con idonei approfondimenti di dettaglio, ma questa non può prevedere la riduzione delle superfici effettivamente occupate dalla vegetazione, comprese le aree boscate distrutte da incendi successivamente alla data di efficacia del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), inoltre individua eventuali nuove aree boscate da sottoporre ad azioni di tutela.

Come emerge dalla carta seguente presente nel documento di Piano, il 94% del territorio di Bossico non è consumato, evidenziando che nell'evoluzione storica del paese non sia stata messa in atto una diffusione edilizia, ma viceversa si sia salvaguardato il territorio proprio in relazione all'attività agro-silvo-pastorale.

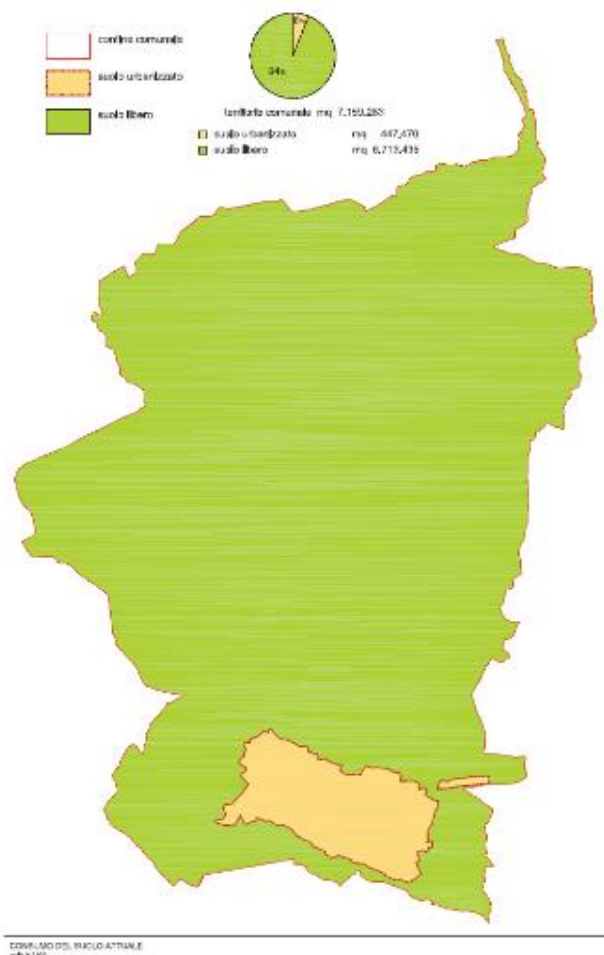


Figura 29 – La situazione di Bossico rispetto al consumo di suolo
Fonte: PGT di Bossico, relazione

Un'ulteriore testimonianza dell'importanza dei saperi securitari riguarda l'ambito agricolo, dal momento che lo strumento di Piano del Comune sottolinea l'importanza del paesaggio agrario e delle aree coltivate, debolmente antropizzato e con insediamenti sparsi. Il PGT prevede che qualsiasi tipo di attività o di intervento dovrà avvenire nel massimo rispetto della naturalità e degli aspetti paesaggistici e dovranno essere valorizzati i percorsi, gli insediamenti e gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale. Dovranno essere evitati i processi di

compromissione dei terrazzi e delle balze, tramite un adeguato controllo delle scelte insediative degli strumenti urbanistici. La progettazione degli interventi deve essere rivolta ad un adeguato inserimento paesistico ed ambientale, da ottenersi anche mediante previsione di impianti arborei ed arbustivi nelle parti esterne, adiacenti il territorio agricolo. Le previsioni degli strumenti urbanistici per queste aree dovranno considerare l'opportunità della formazione di reti ecologiche e di collegamento con le aree a verde o reti ecologiche esistenti sul territorio a valenza paesistico-ambientale.

L'analisi della stratificazione dei saperi territoriali consente di ricostruire il rapporto uomo-natura nel corso del tempo e di identificare le specificità funzionali del territorio: dall'insediamento originario a funzione pastorale, a località di villeggiatura legata strettamente a Lovere, ai flussi di emigrazione e all'immigrazione di ritorno che ha dato luogo all'espansione edilizia nell'area centrale del comune, contrapposta alla preservazione delle aree pastorali esterne al centro, in cui gli abitanti hanno attivato iniziative di promozione delle risorse naturali e della cultura agricola.

CAPITOLO 3 – IL PAESAGGIO DI BOSSICO IN PROSPETTIVA S-LOW

3.1. Mapping di conoscenza: gli iconemi e le risorse turistiche s-Low di Bossico

La diagnostica territoriale partecipativa realizzata mediante l'incontro con gli abitanti ha permesso di sottolineare l'importanza di alcuni luoghi di potenziale interesse per promuovere un turismo s-Low.

In particolare, la ricerca ha permesso di creare un data-base georiferito delle risorse presenti nel territorio per poi realizzare un sistema di mapping denominato BossicoMap che costituisce una prima bozza di conoscenza delle risorse s-Low che nell'insieme mostrano un territorio ricco e attrattivo.

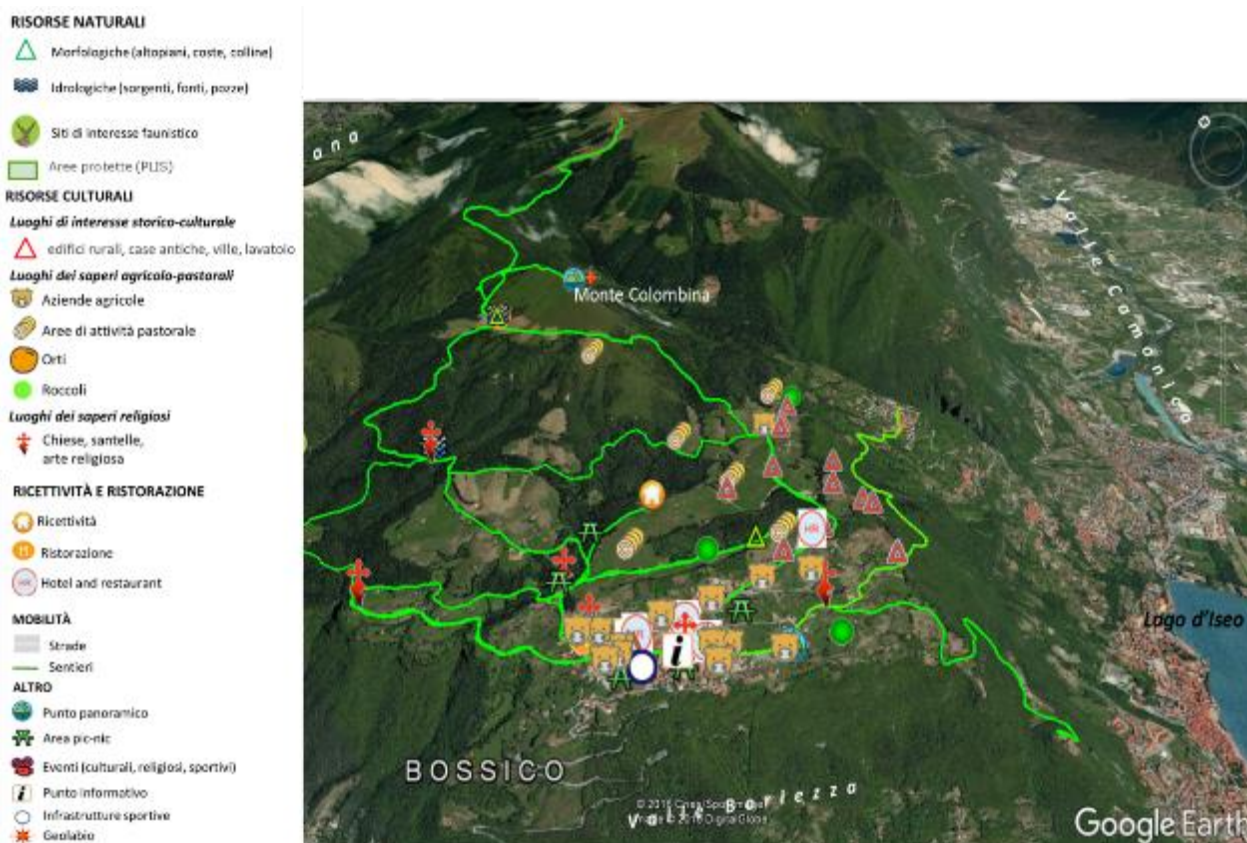


Figura 30 – Bozza del sistema di mapping BossicoMap

Le risorse naturali

Bossico, come già in precedenza sottolineato, presenta una sorprendente ricchezza di risorse naturali che possono essere distinte in tre categorie:

- morfologiche (altopiani, coste, colline), che caratterizzano le forme del paesaggio facendo sì che anche i sentieri e le mulattiere seguano la particolare conformazione fisica del luogo;
- idrologiche (sorgenti, fonti, pozze);
- boschive e faunistiche: tra queste va annoverata la riserva dei daini e l'ecomuseo, un luogo di estremo interesse per i visitatori in quanto oltre ad ospitare daini e caprette inseriti nel loro habitat naturale, ospita anche un museo etnografico con attrezzature ed arredi appartenenti al mondo contadino, facendone così un luogo ricco di saperi tradizionali.

Oltre a tali risorse, il territorio è situato all'interno del PLIS Alto Sebino (Parco Locale di Interesse Sovracomunale Alto Sebino) che ricade amministrativamente nell'ambito dei 10 Comuni

che formavano la Comunità Montana Alto Sebino: Bossico, Castro, Costa Volpino, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina e Sovere³².



Figura 31 - Specchio d'acqua in località Colle di San Fermo



Figura 32 - Specchio d'acqua in località Pozza d'Ast

³² Si precisa che la Comunità Montana cui appartiene Bossico è oggi denominata Comunità Montana Laghi Bergamaschi, istituita con il D.P.G.R. n. 6503 del 26 giugno 2009 accorpando le comunità montane dell'Alto Sebino, del Monte Bronzone e Basso Sebino e della Val Cavallina.

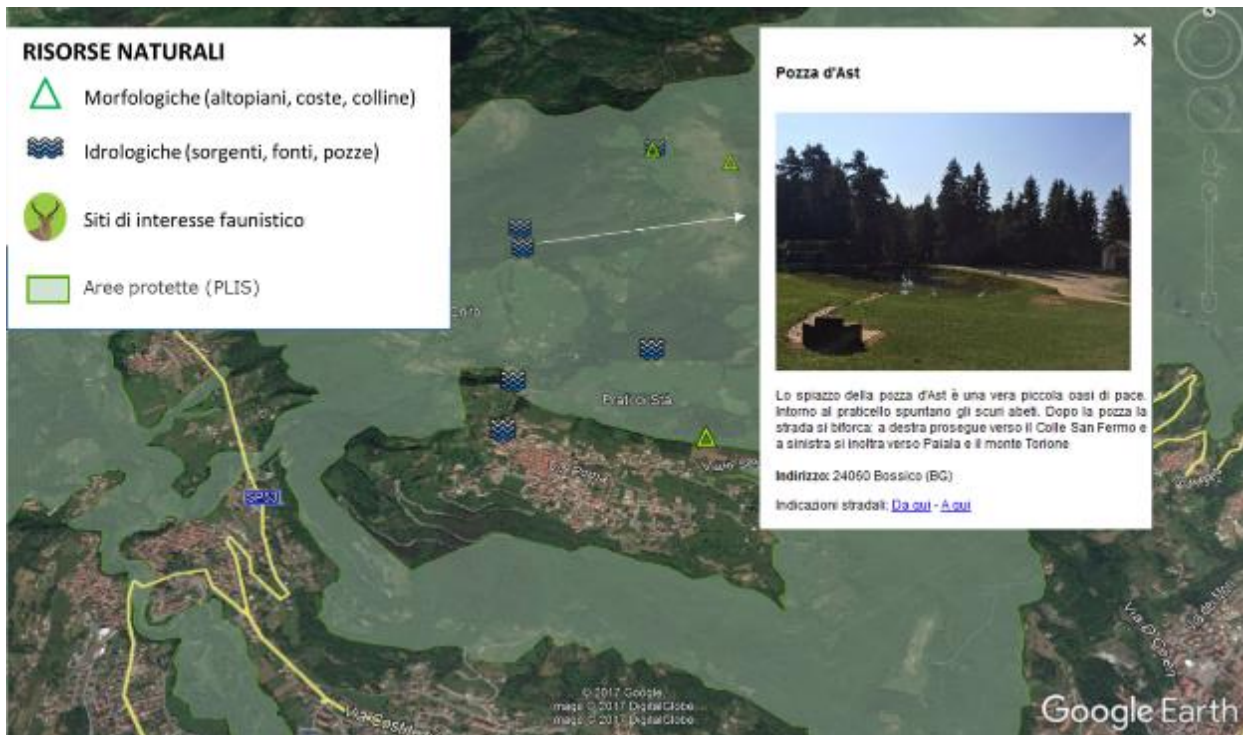


Figura 33 - Le risorse naturali a Bossico

Le risorse culturali

Nel “Repertorio degli elementi storico architettonici della Provincia di Bergamo” allegato al PTCP (pp. 130-131) vengono elencati per il territorio di Bossico edifici e manufatti di interesse storico artistico (Chiese: SS. Pietro e Paolo Apostoli e chiesa di San Fermo; Ville: Aventino, Gianicolo, Vaticano; Altri edifici: Casa Viti; Nuclei rurali: Castagnico, Prati dei Stà, Stalle d’Onito; Roccoli: Roccolo loc. Boschetto e altro roccolo) (cit. p. 130-131).

Tuttavia, Bossico, oltre a tali artefatti, presenta un’importante quantità di risorse culturali, tra le quali si annoverano:

- luoghi di interesse storico-culturale (edifici rurali, case antiche, ville, lavatoio e altri artefatti)
- luoghi legati ai saperi agricolo-pastorali (aziende agricole, aree legate ad attività pastorali, orti, roccoli, etc.)
- luoghi dei saperi religiosi (chiese, santelle, arte religiosa)

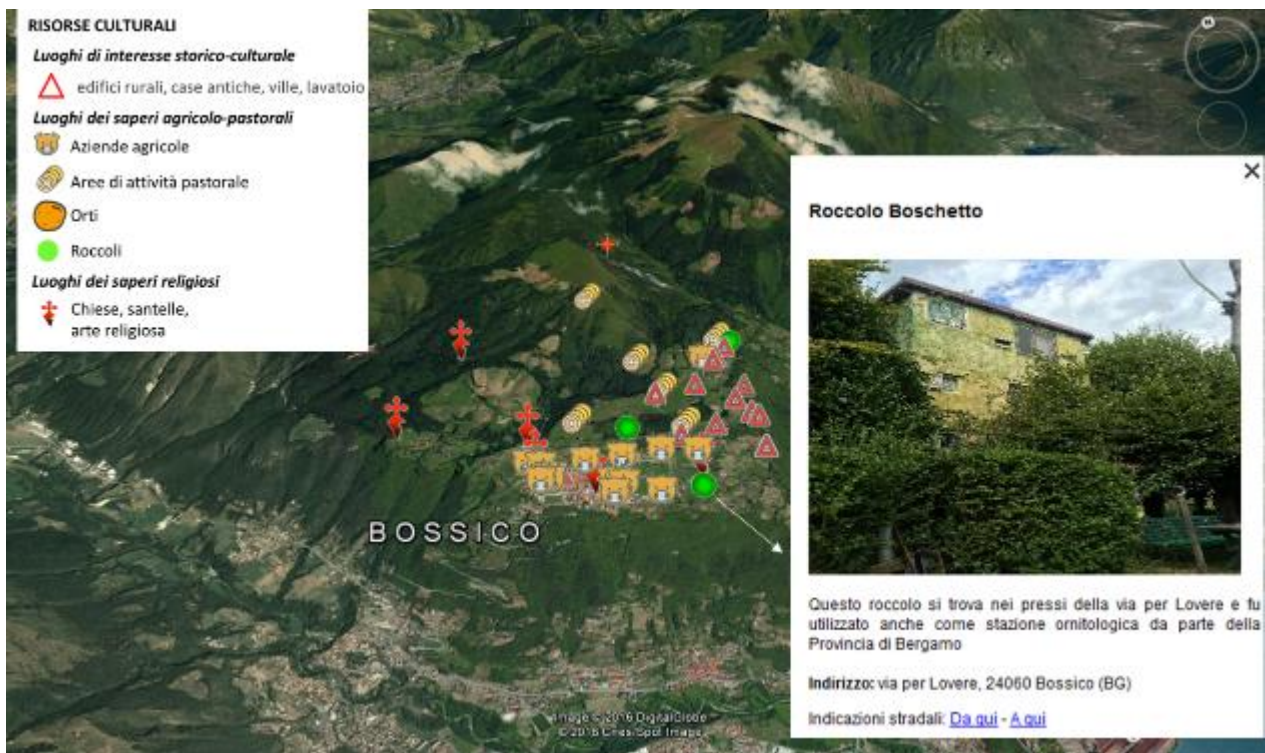


Figura 34 – Le risorse culturali s-Low nel territorio di Bossico

Per ciò che concerne i luoghi di **interesse storico-culturale**, Bossico presenta un ventaglio di antiche abitazioni che hanno mantenuto la struttura tradizionale, con i materiali in pietra e legno concentrati nell'antico nucleo insediativo. Ciò è garantito anche dal PGT, che tutela gli edifici nel centro storico e gli edifici di valore storico e artistico isolati, attraverso l'apposizione, su ogni singolo edificio di un grado d'intervento da 1 a 5 e di eventuali prescrizioni sulle singole facciate. Esso individua gli elementi puntuali da tutelare (androni, porticati, colonne, pilastri, manufatti, muri di recinzione, ecc.) ed i giardini ed i parchi di interesse ambientale, storico, botanico.

In particolare sono soggetti a vincolo di conservazione i seguenti elementi:

- le volte, gli archi, i solai in legno di pregevole fattura;
- i manufatti lapidei storici (contorni di finestre, davanzali, elementi decorativi, scale, ecc.);
- gli affreschi e le decorazioni pittoriche in genere sia all'interno che all'esterno degli edifici;
- i manufatti storici in ferro quali inferriate, parapetti, cancelli, recinzioni, ecc.;
- le murature di edifici ed i muri di recinzione tradizionali;
- le pavimentazioni in ciottoli, in lastre di pietra o in altro materiale di pregevole fattura.

Gli spazi ineditati pavimentati ed a verde dovranno essere mantenuti liberi da manufatti e costruzioni fuori terra, anche provvisorie, di qualunque genere. All'interno del perimetro del centro storico vengono confermate la volumetria e le altezze esistenti.

Durante l'osservazione partecipata, è stato possibile condurre una visita dei più antichi portali presenti nel centro storico e risalenti al XVIII e XIX secolo, tra i quali alcuni anche a volta, così come dell'architettura tradizionale con i loggiati in abete ancora conservati e la pavimentazione che ancora conserva le pietre borlanti.



Figura 35 - Loggiati in abete (a sinistra) e antichi portali (a destra) nel centro storico

Iconemi importanti del paesaggio di Bossico sono anche le ville costruite durante la seconda metà dell'Ottocento e distribuite sia nel nucleo storico che nelle aree circostanti, quando il paese divenne meta privilegiata di villeggiatura da parte dell'alta borghesia proveniente dai territori limitrofi. Queste costruzioni sono, come abbiamo visto nel capitolo secondo, un iconema del paesaggio di Bossico che rimanda ai saperi simbolico-politici.



Figura 36 - Villa Campidoglio (in origine Gregorini) oggi (a sinistra) e in una fotografia del 1910 (a destra)

Le ville rappresentano una risorsa culturale molto significativa che potrebbe essere promossa in ottica non solamente turistica ma soprattutto didattica attraverso tour guidati rivolti a studenti di vari ordini scolastici al fine di ripercorrere la storia di Roma e dell'Italia, anche con l'utilizzo di mezzi multimediali, come la realtà aumentata. In questo modo sarebbe possibile coinvolgere i visitatori con esperienze immersive che li divertano e che allo stesso tempo arricchiscano il loro bagaglio culturale con la descrizione di luoghi ed eventi legati ad ognuna di queste costruzioni e al periodo storico a cui fanno riferimento. Inoltre, tali edifici potrebbero convertirsi a sede culturale, finalizzata all'organizzazione di programmi di alta formazione e summer schools per istituti universitari e di ricerca, interessati a condurre studi e percorsi formativi riguardanti la valorizzazione del paesaggio e la rigenerazione territoriale. Si rileva una promozione degli itinerari delle ville, in diversi momenti dell'anno, da parte della Pro Loco che quest'anno per esempio ha organizzato una visita guidata notturna e drammatizzata, con figuranti che hanno messa in scena le leggende e con la proiezione di un video.

A dimostrazione dell'attenzione del Comune verso la valorizzazione degli edifici rurali antichi, è bene segnalare il recente ripristino e restauro del Cadì de la Pest, in cui, secondo i racconti tramandati oralmente, cercarono rifugio dalla peste gli unici bossichesi scampati al flagello di epidemia nel 1630. Tale intervento è avvenuto insieme al ripristino del sentiero CAI nr. 554.



Figura 37 – Momento di inaugurazione del Cadì de la Pest, 16 luglio 2017

Passando agli iconemi legati ai **saperi agro-pastorali**, il territorio di Bossico ne presenta una varietà, a partire dalle località del pascolo o della fienagione (Prati di Onito, Prati di Sta, Plass, Pernedio, ecc.), alle aziende agricolo-zootecniche.

A tale attività, si aggiungono le pratiche venatorie e ornitologiche, con l'emergenza dei roccoli. E' interessante citare il roccolo "Boschetto" (Figura 38) situato nei pressi della via per Lovere. Quest'ultimo nel 1977, con la definizione di una rete lombarda di osservatori regionali e punti di anellamento per lo studio della biologia degli uccelli, venne tramutato in osservatorio ornitologico principale della provincia. La sua attività cessò nel 1982, anno in cui il dottor Osvaldo Ghezzi, gestore dell'osservatorio dovette interrompere l'attività per problemi di salute. Infine, tra le risorse riguardanti i saperi agricoli, rientrano anche gli orti, trattati in precedenza.



Figura 38 - Cartello posto nei pressi del roccolo Boschetto di Bossico

Per quanto riguarda gli **iconemi legati ai saperi religiosi**, particolare attenzione è da porre alla chiesa parrocchiale del 1672 dedicata ai santi Pietro e Paolo che si trova nella piazza centrale del paese. Al suo interno, tra le varie opere, si trova la “macchina del triduo” dei morti realizzato tra il 1780 e il 1783 e la statua lignea della Madonna del Rosario realizzata da Andrea Fantoni nel 1705, portata tradizionalmente in processione la prima domenica di ottobre. Inoltre vi è anche la statua di Santa Eurosia martire, protagonista della processione che si tiene nel corso della festa dei pastori.

Oltre a tale edificio, che costituisce un iconema importante per la comunità locale, il territorio presenta numerosi esempi di edifici e di arte religiosa, quali chiese e santelle distribuite nell'intero territorio comunale, molte delle quali sono state recentemente restaurate.

La micro-imprenditoria per un turismo s-Low

Secondo Unioncamere, sono 95 le imprese attive a Bossico, delle quali il 36% nel settore edile, il 26% in quello agricolo, seguite dal commercio (11%) e dalla ricettività e ristorazione (8%). Le restanti imprese riguardano il settore manifatturiero, i trasporti, il settore immobiliare, le attività finanziarie, le cave e i servizi di informazione e comunicazione (Figura 39).

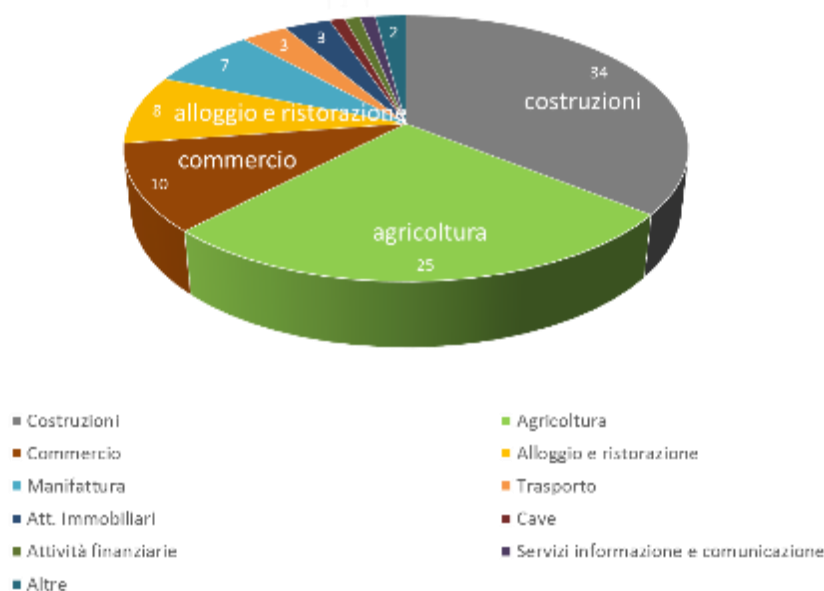


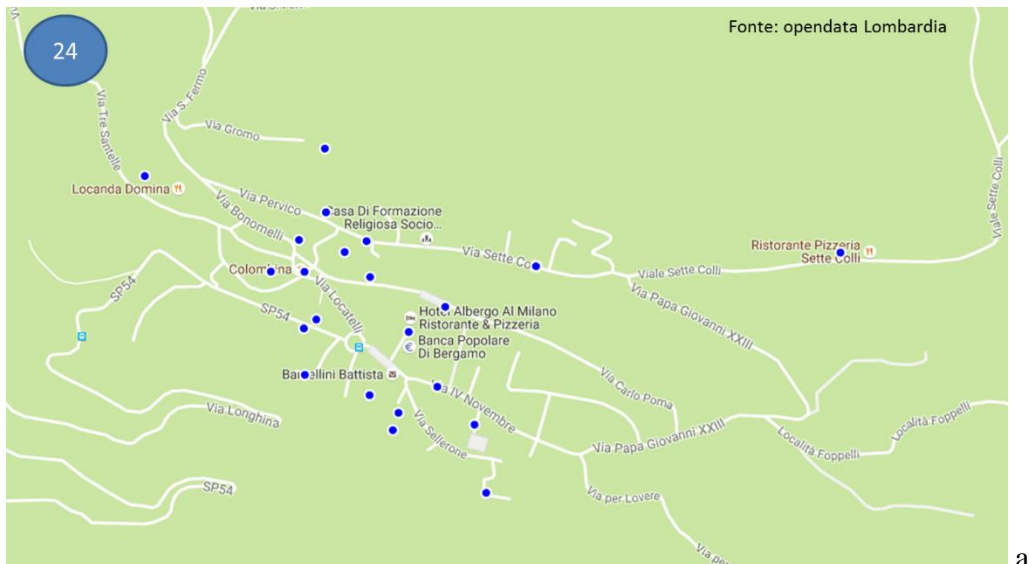
Figura 39 - Imprese attive a Bossico

Fonte: Unioncamere, imprese attive presenti nel registro delle imprese per settore di attività economica al 31/12/2015

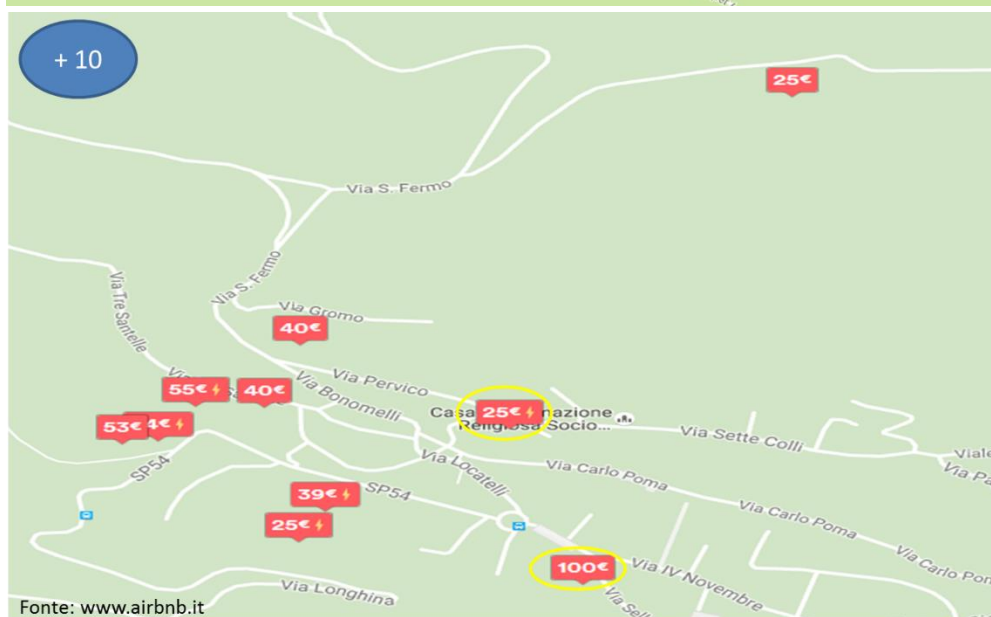
Ricettività e ristorazione

Se ci si concentra sulle attività di ricettività e ristorazione, si può notare che Bossico dispone di una buona quantità di micro-business tra cui si distinguono ristoranti, hotel ed aziende agricole che forniscono anche ristorazione e alloggio. Questo fa sì che ci sia la possibilità di accogliere un buon numero di visitatori.

Dai dati forniti dalla Regione Lombardia, si possono individuare 2 hotel a 3 stelle, 2 bed and breakfast, 19 alloggi in affitto, 1 alloggio in affitto gestito come forma imprenditoriale. A tali numeri, si aggiungono quelli delle case presenti nella piattaforma Airbnb da cui risultano 10 ulteriori alloggi, per un totale di 34 strutture ricettive (Figura 40).



a



b

Figura 40 – Le strutture ricettive presenti a Bossico al 2017 (a: OpenData Regione Lombardia; b. Airbnb.it)

Nella Figura 41 sono state mappate le attività di ristorazione e ricettività rientranti nelle categorie di Hotel, bed and breakfast, pizzeria, ristorante, trattoria e agriturismo, che sono state oggetto di analisi e che dimostrano un'attenzione alla promozione del territorio e dei suoi prodotti.

Si tratta, come abbiamo visto nel capitolo precedente, di attività a conduzione familiare che andrebbero valorizzate e messe in rete, sviluppando formule di promozione dei prodotti locali: formaggi, patate, rape, noci, miele e lavorazione di altri prodotti.



Figura 41 - Ricettività e ristorazione s-Low a Bossico

La mobilità sostenibile

Nel territorio di Bossico, caratterizzato da pascoli, ampie radure e un bellissimo panorama sulle valli circostanti e sul lago d'Iseo, si snoda una vasta rete di sentieri adatti a diversi tipi di sport come ad esempio la mountain bike, il nordic walking, l'e-bike.

La Figura 42 è significativa poiché mostra tale varietà attraverso la presenza di cartelli rivolti a utenze diverse per tipo di mobilità: per coloro che camminano, per coloro che vanno in mountain bike, ed infine per coloro che praticano il nordic walking. Va sottolineato che quest'ultimo assume una certa rilevanza da quando è stato creato il park di nordic walking che è il primo della bergamasca ed è certificato dalla scuola nazionale di nordic walking e la cui segnaletica segue lo standard nazionale.

I vari percorsi sono tracciati sulla carta disponibile presso la Pro Loco o sono scaricabili dal sito www.bossico.com anche in formato KML per la visualizzazione tramite Google Earth. Lungo questi tragitti sono dislocate bacheche informative con notizie storiche, culturali e di carattere naturalistico e cartelli segnaletici indicanti i diversi sentieri.



Figura 42 - Cartelli segnaletici in località Pila



Figura 43 – La mobilità s-Low a Bossico ed altre risorse



Figura 44 – Percorso pedonale e panoramico che parte dal centro del paese



Figura 45 – Strade ciotolate o lastricate nel centro storico



Figura 46 - La rete delle strade poderali e degli antichi sentieri

Da sottolineare l'esistenza di percorsi con diversi gradi di difficoltà, dai più lunghi e impegnativi sino a quelli alla portata di tutti, rendendo così possibile la pratica sportiva non solo ai più esperti ma anche a chi vuole fare una semplice escursione a contatto con la natura, magari fermandosi nelle diverse aziende agricole della zona per assaggiare i prodotti locali. Per gli appassionati di corsa, viene organizzata una gara annuale non competitiva chiamata Colombina Trail Running, che parte dalla piazza principale del paese, continua per il monte Colombina a 1459 metri s.l.m e termina a 1250 s.l.m.

Durante i focus group è emersa l'importanza della sentieristica e delle passeggiate nella vita degli abitanti di Bossico. Tutti hanno ribadito che una passeggiata sull'altopiano fa parte delle loro abitudini ed è un'esperienza rigenerante che svolgono sia i giovani, che gli adulti, che gli anziani. Va segnalato per esempio che Maria Arrighetti ha manifestato il desiderio di aprire un sentiero pedonale sulla dorsale di Costa Grom. Tale proposta è stata discussa durante l'incontro con il Gruppo Alpini rilevando la possibilità secondo Luigi Colombi di valutarne la realizzazione.

Nel quadro dell'accessibilità del comune di Bossico, emerge che esso è collegato alla SP53, al fondo della valle Borlezza, con la SP54, strada con molteplici tornanti e strette. La difficoltà di collegamento con i Comuni circostanti rende Bossico poco accessibile nel confronto con altri territori limitrofi che hanno facile accesso nel fondo valle. Il sistema del trasporto pubblico (fornito da SAV Visinoni e da SAB autoservizi) è altrettanto critico, dal momento che esso ha una frequenza di un'ora e la prima corsa è delle 6:25, mentre l'ultima è nel pomeriggio (prima delle ore 17:00).



Figura 47 – La strada dei due borghi: Bossico-Ceratello

La recente realizzazione della strada Bossico-Ceratello promossa dai comuni di Bossico e Costa Volpino ha aperto una nuova accessibilità all'altopiano, modificando la fruizione del territorio bossichese e riconfigurando il suo ruolo. Infatti, la prossimità con l'abitato di Ceratello (la più alta delle frazioni di Costa Volpino) ha dato la possibilità ai suoi abitanti di fruire dei negozi e dei servizi di Bossico, in alternativa a quelli del proprio comune di appartenenza. Tale modifica alla rete dell'accessibilità dimostra le potenzialità della creazione di infrastrutture di mobilità all'interno del territorio bossichese.

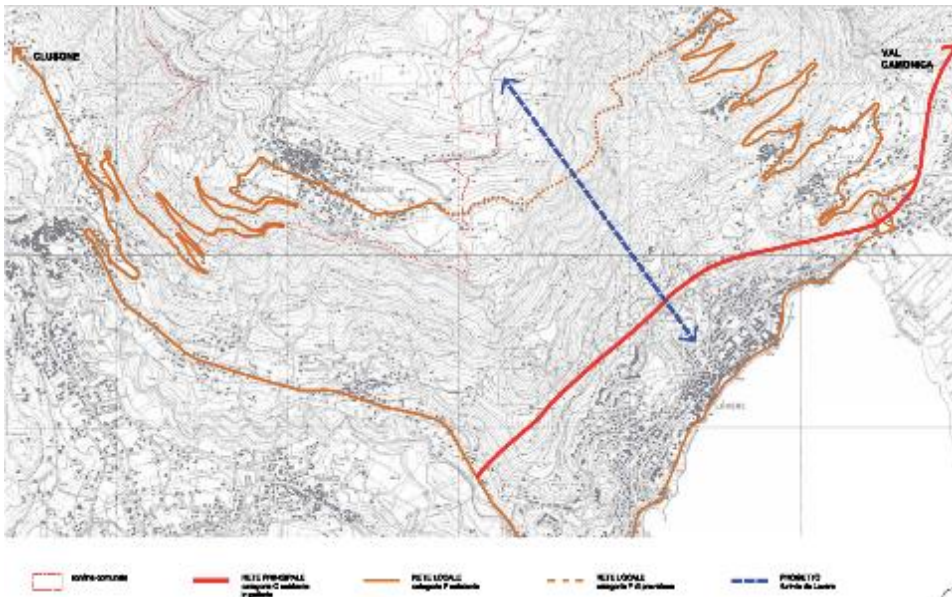


Figura 48 – Le infrastrutture della mobilità viaria e il progetto della funivia tra Bossico e Lovere
 Fonte: PGT di Bossico, relazione

La carta presente nel PGT (Figura 48) mostra chiaramente la presenza di una principale via d'accesso a Bossico, rappresentata col colore arancione e una linea tratteggiata dello stesso colore (la strada Bossico-Ceratello allora in progetto ed oggi già realizzata) che collega Bossico alla frazione più alta del comune di Costa Volpino. Proprio a metà di tale percorso viene indicato con la linea blu il progetto di una funivia già proposto nei primi del '900 ad opera dell'ing. Cottinelli, su richiesta della Società funivie e alberghi del Sebino di Lovere. Il progetto prevedeva il collegamento, ipotizzato in 9 minuti, tra Lovere e la località Monti di Lovere posta sull'altipiano.

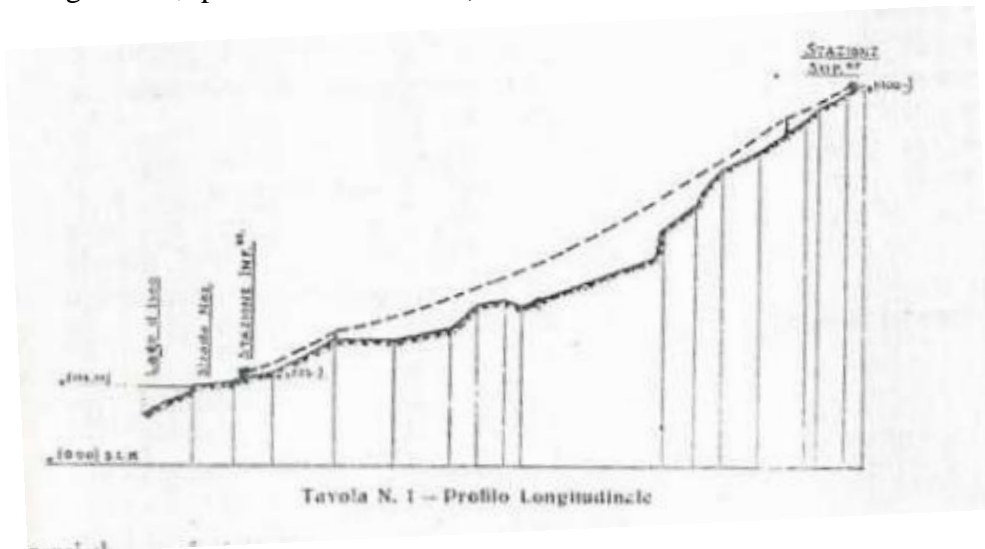


Figura 49 - Profilo longitudinale del tracciato della funivia Lovere-Bossico
 Fonte: Ing. G.B. Cottinelli, La funivia Lovere-Altipiano, 1918

Tale progetto è stato discusso in sede di incontri per la VAS condivisa con il comune di Lovere sul quale ricade l'intera infrastruttura. Per la complessità del progetto e gli elevati costi di realizzazione e mantenimento, esso è ancora sulla carta.

Gli eventi culturali promossi a Bossico (religiosi, culturali, gastronomici, ...)

I turisti che giungono a Bossico oltre a godere delle meraviglie geomorfologiche e delle svariate risorse sono allettati dalle molteplici manifestazioni che si svolgono in questo paese, infatti

le associazioni presenti sul territorio, come l'Associazione Bossico Borgo Turistico Diffuso, la Pro Loco e il Gruppo Giovani sono molto attive in questo senso.

Una delle feste più importanti è sicuramente quella dedicata a Santa Eurosia, chiamata anche festa dei pastori, che ricorre nel calendario il 25 giugno, ma che a Bossico si celebra la quarta domenica di settembre. Grande è l'entusiasmo che accompagna questo evento, poiché legato all'attività pastorale. Santa Eurosia veniva infatti celebrata prima della migrazione verso la pianura da parte dei pastori, delle greggi e delle mandrie che effettuavano la transumanza durante il periodo invernale.



Figura 50 - Festa della pastorizia e dei formaggi

Un altro evento molto sentito è la festa del pane, che si celebra la prima domenica di agosto. Per l'occasione l'intero paese viene addobbato e vengono rimessi in funzione gli antichi forni a legna, per la rievocazione della tradizione del pane fatto in casa. Inoltre vengono aperti diversi cortili delle case del centro storico. I visitatori possono osservare in che modo viene impastato e sfornato il pane e lo possono gustare insieme ad altri prodotti tipici del paese.



Figura 51 – Momento della festa del pane (a sinistra) e forno a legna ancora attivo (a destra)

Tra gli eventi promossi nel territorio di Bossico, si segnalano molte iniziative del Gruppo Giovani, tra le quali per esempio quella gastronomica che si svolge in estate (“Maia e bif in font a l’era”): si tratta di una cena che si svolge nei cortili e nelle strade del centro storico, durante la quale i partecipanti possono mangiare varie portate muovendosi lungo l’itinerario allestito dagli organizzatori. Il menù prevede la degustazione di formaggi, salumi ed altri prodotti di Bossico, nonché di alcuni piatti locali.

Il paese ha ospitato anche il campionato italiano del muratore, nato per valorizzare una delle attività più rappresentative e storiche sia di Bossico, famosa per sue imprese edili, sia della bergamasca. Questa manifestazione ha fatto arrivare per sette anni squadre specializzate da tutta Italia che si sfidavano nella realizzazione di costruzioni edilizie in tempi record. L’ultimo campionato si è tenuto il 16 e 17 giugno 2012. I motivi dell’annullamento dell’evento per le edizioni successive sono legati alla mancanza di finanziamenti da parte degli sponsor a seguito della crisi che ha colpito il settore in quegli anni.

3.2. Verso la promozione turistica del paesaggio di Bossico a partire dalla sua comunità: la promozione della filia in prospettiva reticolare

3.2.1. Il turismo a Bossico e nei territori circostanti

I dati forniti dall'Osservatorio Turistico Provinciale – Settore Welfare, Turismo e Cultura dal 2010 al 2016, mostrano l'evoluzione della capacità ricettiva del Comune di Bossico e, in un quadro comparativo, dei comuni circostanti di Lovere, Costa Volpino, Endine Gaiano, Solto Collina e Riva di Solto (nei comuni di Sovere e Cerete non sono presenti strutture ricettive riconosciute).

Dal confronto è interessante notare che Bossico si pone al primo posto per capacità ricettiva, con 35 strutture al 2016, e la maggior parte delle strutture riguardano il settore extra-alberghiero, non solo a Bossico ma anche nei territori circostanti (Figura 52).

Bossico

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.
Alberghi e R.T.A.	2	95	2	95	2	95	2	91	2	91	2	91	2	91
Agriturismo con ricettività														
Affittacamere, Foresterie, Locande, Case e appart. vacanza											1	12	31	197
B & B					1	5	1	5	1	5	2	10	2	10
TOTALE	2	95	2	95	3	100	3	96	3	96	5	113	35	298

Lovere

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.
Alberghi e R.T.A.	5	314	5	314	5	314	7	331	7	332	7	332	7	330
Agriturismo con ricettività														
Affittacamere, Foresterie, Locande, Case e appart. vacanza							2	6	2	6	2	6	18	79
Ostelli	1	56	1	56			1	54	1	54	1	54	1	54
B & B	4	16	4	17	4	19	5	23	6	25	5	19	7	27
TOTALE	10	386	10	387	9	333	15	414	16	417	15	411	33	490

Costa Volpino

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.
Alberghi e R.T.A.	3	49	3	50	3	50	2	29	3	43	2	29	2	29
Agriturismo con ricettività														
Affittacamere, Foresterie, Locande, Case e appart. vacanza													4	27
B & B	1	6	1	6	1	6	1	6	1	6	2	11	4	24
TOTALE	4	55	4	56	4	56	3	35	4	49	4	40	10	80

Endine Gaiano

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.
Alberghi e R.T.A.	2	46	2	42	2	42	2	38	2	38	2	38	2	38
Agriturismo con ricettività														
Affittacamere, Foresterie, Locande, Case e appart. vacanza	1	6	2	10	2	12	2	12	2	12	2	12	3	17
B & B	2	7	2	10	1	4	1	4	1	4	1	4	3	21
TOTALE	5	59	6	62	5	58	5	54	5	54	5	54	8	76

Solto Collina

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.
Alberghi e R.T.A.	1	28	1	28	1	28	1	20	1	20	1	20	1	20
Agriturismo con ricettività														
Affittacamere, Foresterie, Locande, Case e appart.											1	6	6	51
B & B	2	10	2	10	2	14	2	14	2	14	2	14	1	4
TOTALE	3	38	3	38	3	42	3	34	3	34	4	40	8	75

Riva di Solto

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.
Alberghi e R.T.A.	2	61	2	61	2	61	2	60	2	60	2	60	2	60
Agriturismo con ricettività														
Affittacamere, Foresterie, Locande, Case e appart. vacanza													10	65
Campeggi	1	240	1	240	1	220	1	220	1	220	1	220	1	220
B & B	1	6	1	9	1	9	1	9	1	9	2	9	2	14
TOTALE	4	307	4	310	4	290	4	289	4	289	5	289	15	359

Figura 52 – Capacità ricettiva di Bossico e dei comuni di prossimità (2010-2016)

Fonte: Osservatorio Turistico Provinciale – Settore Welfare, Turismo e Cultura, 2017

Se si passa ad analizzare i flussi turistici, in modo comparativo tra il 2015 e il 2016, è interessante notare che Bossico si colloca al terzo posto (con 3.279 arrivi e 8.569 presenze nel 2016), dopo Lovere (con 23.094 arrivi e 46.364 presenze nel 2016) e Riva di Solto (con 5.915 arrivi e 17.418 presenze nel 2016). In tutti i territori si rileva un aumento degli arrivi rispettivamente di 3.300 persone a Riva di Solto, di 1.000 a Lovere e di 540 persone a Bossico. Ciò sicuramente è legato all'evento *The Floating Pears* che ha attirato un numero considerevole di turisti italiani e stranieri, a testimonianza dell'importanza di legare la propria offerta ricettiva anche al calendario ed agli eventi di rilevanza nazionale e internazionale dei territori limitrofi (Figura 53).

Bossico

Anno	Provenienza	Arrivi	Presenze
2015	ITALIA	1.455	3.505
	ESTERO	1.283	2.825
	Totale	2.738	6.330
2016	ITALIA	1.604	4.651
	ESTERO	1.675	3.918
	Totale	3.279	8.569

Lovere				Costa Volpino			
Anno	Provenienza	Arrivi	Presenze	Anno	Provenienza	Arrivi	Presenze
2010	ITALIA	8.618	16.120	2010	ITALIA	307	436
	ESTERO	4.762	11.618		ESTERO	105	156
	Totale	13.380	27.738		Totale	412	592
2011	ITALIA	10.070	18.655	2011	ITALIA	504	739
	ESTERO	4.553	12.107		ESTERO	271	508
	Totale	14.623	30.762		Totale	775	1.247
2012	ITALIA	10.986	17.705	2012	ITALIA	479	989
	ESTERO	4.375	11.007		ESTERO	208	442
	Totale	15.361	28.712		Totale	687	1.431
2013	ITALIA	12.005	18.667	2013	ITALIA	383	624
	ESTERO	4.670	14.316		ESTERO	171	300
	Totale	16.675	32.983		Totale	554	924
2014	ITALIA	13.805	25.131	2014	ITALIA	272	461
	ESTERO	5.636	15.288		ESTERO	197	508
	Totale	19.441	40.419		Totale	469	969
2015	ITALIA	16.298	32.193	2015	ITALIA	476	2.743
	ESTERO	5.776	14.294		ESTERO	206	424
	Totale	22.074	46.487		Totale	682	3.167
2016	ITALIA	15.606	26.707	2016	ITALIA	691	970
	ESTERO	7.488	19.657		ESTERO	384	747
	Totale	23.094	46.364		Totale	1.075	1.717

Endine Gaiano				Solto Collina			
Anno	Provenienza	Arrivi	Presenze	Anno	Provenienza	Arrivi	Presenze
2010	ITALIA	165	429	2015	ITALIA	44	74
	ESTERO	95	232		ESTERO	30	47
	Totale	260	661		Totale	74	121
2011	ITALIA	232	635	2016	ITALIA	98	181
	ESTERO	133	339		ESTERO	301	1.728
	Totale	365	974		Totale	399	1.909
2012	ITALIA	187	663	Riva di Solto			
	ESTERO	122	385	Anno	Provenienza	Arrivi	Presenze
	Totale	309	1.048	2010	ITALIA	1.083	6.017
2013	ITALIA	103	425		ESTERO	1.519	3.441
	ESTERO	53	202		Totale	2.602	9.458
	Totale	156	627	2011	ITALIA	1.548	8.414
2014	ITALIA	197	652		ESTERO	1.315	5.137
	ESTERO	44	123		Totale	2.863	13.551
	Totale	241	775	2012	ITALIA	1.399	3.736
2015	ITALIA	194	604		ESTERO	1.377	5.543
	ESTERO	90	229		Totale	2.776	9.279
	Totale	284	833	2013	ITALIA	1.450	5.362
2016	ITALIA	288	650		ESTERO	1.346	5.439
	ESTERO	175	676		Totale	2.796	10.801
	Totale	463	1.326	2014	ITALIA	2.318	7.452
2015	ITALIA	194	604		ESTERO	1.917	6.087
	ESTERO	90	229		Totale	4.235	13.539
	Totale	284	833	2015	ITALIA	2.316	7.372
2016	ITALIA	288	650		ESTERO	2.967	7.643
	ESTERO	175	676		Totale	5.283	15.015
	Totale	463	1.326	2016	ITALIA	2.657	7.007
2015	ITALIA	194	604		ESTERO	3.258	10.411
	ESTERO	90	229		Totale	5.915	17.418
	Totale	284	833				

Figura 53 – Flussi turistici a Bossico e nei comuni di prossimità (2010-2016)

Fonte: Osservatorio Turistico Provinciale – Settore Welfare, Turismo e Cultura, 2017

Si specifica che, ai sensi della Circolare ISTAT 21 marzo 2017, prot. 0252057, i dati relativi ai flussi turistici, tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa in materia di protezione dei dati personali, “*possono essere ... diffusi solo in forma aggregata, in modo tale che non sia possibile risalire ai soggetti che li forniscono o ai quali si riferiscono*”. Nei casi dei Comuni di Bossico e Solto Collina è stato possibile riportare solo i dati relativi ai flussi degli anni in cui erano attive più di tre strutture ricettive.

I dati ufficiali relativi ai flussi turistici servono a dimostrare che l’attività turistica a Bossico non è un pretesto o un’attività minore, ma mostra piuttosto i presupposti per continuare ad investire in un settore promettente che mostra buoni margini di competitività territoriale.

3.2.2. Verso la filia in ottica reticolare

Qualsiasi territorio può concorrere a promuovere uno sviluppo turistico agendo su due livelli: uno denotativo, di carattere più superficiale, ovvero promuovendo l’attrattività, ed uno connotativo, più profondo, che si può realizzare mediante tre modalità ad efficacia crescente: la fruizione, l’esperienza e la *filia*.

La fruizione mette in gioco il *loisir* come pratica individuale e sociale, il godimento del tempo libero in un sito determinato, secondo una o alcune modalità tipiche come ad esempio sport, eventi, spettacoli e percorsi (Turco, 2012, p.77). A questo proposito, la fruizione di Bossico avviene grazie al suo micro-business e agli eventi che permettono al turista di beneficiare di queste molteplici opportunità di svago e intrattenimento.

Un secondo codice connotativo è rappresentato dall’esperienza, che può essere definita come la partecipazione di una persona a un evento che entra poi a far parte della sua personalità emotiva in quanto matrice di sensazioni coinvolgenti, quindi più legate al territorio e alle sue tradizioni. Tra tutti gli eventi proposti a Bossico, alcuni possono essere registrati sotto il codice dell’esperienza, soprattutto quelli che tentano di recuperare i saperi locali coinvolgendo in maniera attiva il visitatore e il turista.

L’obiettivo a cui devono puntare le associazioni e le istituzioni del territorio è quello di arrivare all’ultimo codice connotativo ovvero la *filia*, il sentimento che si sviluppa per un territorio in base a pulsioni affettive. In questa posizione si istaura quindi un rapporto sentimentale non dissimile da quello degli abitanti che porterà le persone che arrivano a Bossico a sviluppare delle pulsioni affettive, spingendole a tornare perché si sono sentite prima accolte e successivamente parte di quella comunità. Questo sentimento per il luogo spinge il turista a sviluppare la volontà di averne cura, di assumere una responsabilità nei suoi confronti portando così la comunità insediata e quella che frequenta a diventare un’unica comunità dell’abitare (Turco, 2012, p. 79). Il passaggio di Bossico dallo status di sito di fruizione e d’esperienza a quello di *filia* è essenziale e può avvenire solamente se il turista viene introdotto ed accolto nella comunità attraverso la condivisione della conoscenza dei saperi e delle tradizioni locali che Bossico ha saputo mantenere.

Come evidenziato dalla fotografia successiva, molti abitanti dimostrano una cura ed un’attenzione che si manifesta in alcuni luoghi di Bossico, che parlano da sé, grazie all’esposizione di strumenti e di oggetti che ricordano i saperi e le attività tradizionali di Bossico. Tale cura è ciò che conduce a valorizzare il proprio territorio per accogliere il visitatore/turista e mostrargli la natura profonda della propria cultura di origine.



Figura 54 – Esterno di una casa privata che espone oggetti e strumenti di lavoro legati ai saperi rurali di Bossico

E' con tale attenzione che si può pervenire ad una valorizzazione del territorio che porti alla “filia”, ovvero ad una fruizione, unita all’esperienza e ad un’attenzione verso il territorio veicolata in primis dagli abitanti e trasferita ai visitatori.

Se la fascia adulta della popolazione, quella compresa tra i 40 e gli 80 anni, è già proiettata in questa visione della filia, tramite la trasmissione dei saperi territoriali, vi è la componente più giovane della popolazione che, seppur interessata a tali attività, auspica altresì la promozione del territorio e il raggiungimento della filia, mediante la valorizzazione delle qualità ambientali che possono passare attraverso l’attività sportiva praticata all’aria aperta. Il Gruppo Giovani di Bossico, durante i focus group, ha infatti manifestato la propria propensione verso l’organizzazione di una proposta turistica di Bossico come *Altopiano dello sport e della salute*.



Figura 55 – Incontro con i giovani di Bossico (da sinistra Marika, Giuseppe, Davide, Monica, Francesca, Nicola, Antonio, Davide, Angela)

Questa potrebbe essere sviluppata mediante l’inserimento di attrezzature sportive e di wellness nelle strutture ricettive, per essere attrattivi per le squadre sportive professioniste, così come attraverso la promozione di attività da realizzare lungo i pendii dell’altopiano come la mountain-bike, il nordic walking, l’e-bike, lo sci d’erba, il down-hill, o ancora mediante la

realizzazione di nuove strutture aventi questa funzione, come per esempio un parco avventura o una nuova palestra.

Oltre a perseguire la filia, risulta utile prospettare una valorizzazione turistica in chiave reticolare. Il territorio di Bossico, a tale proposito, mostra già buoni margini. Storicamente, come abbiamo visto nei capitoli precedenti riguardanti i saperi locali, il fenomeno dell'emigrazione stagionale a breve (in Lombardia) o lunga distanza (Svizzera, Francia, ...), ha visto una mobilità degli abitanti ed un saper fare rete anche in condizioni di disagio e di povertà.

Si tratta di una reticolarità di fatto e non virtuale confermata ancora oggi dal coinvolgimento di Bossico in una molteplicità di reti territoriali, a carattere commerciale (Distretto del Commercio con Lovere e Castro), ambientale (presenza del PLIS Alto Sebino), così come ad altri ambiti, tra cui quello produttivo, associativo, formativo, ecc.

Un elemento interessante da considerare nella questione della reticolarità, è la mobilità degli abitanti. Il Comune di Bossico presenta una popolazione al 2016 pari a circa mille persone³³, distribuite quasi equamente tra uomini e donne. Tra queste, circa il 10% è coinvolto in un fenomeno di pendolarismo per lavoro, come dimostrato dai dati dell'ultimo censimento ISTAT che confermano una reticolarità tra Bossico e i comuni limitrofi (Lovere, Sovere, Costa Volpino), così come quelli situati nelle valli vicine (Endine Gaiano, Cerete, Clusone, Castro), oltre che con il capoluogo bergamasco (Figura 56).

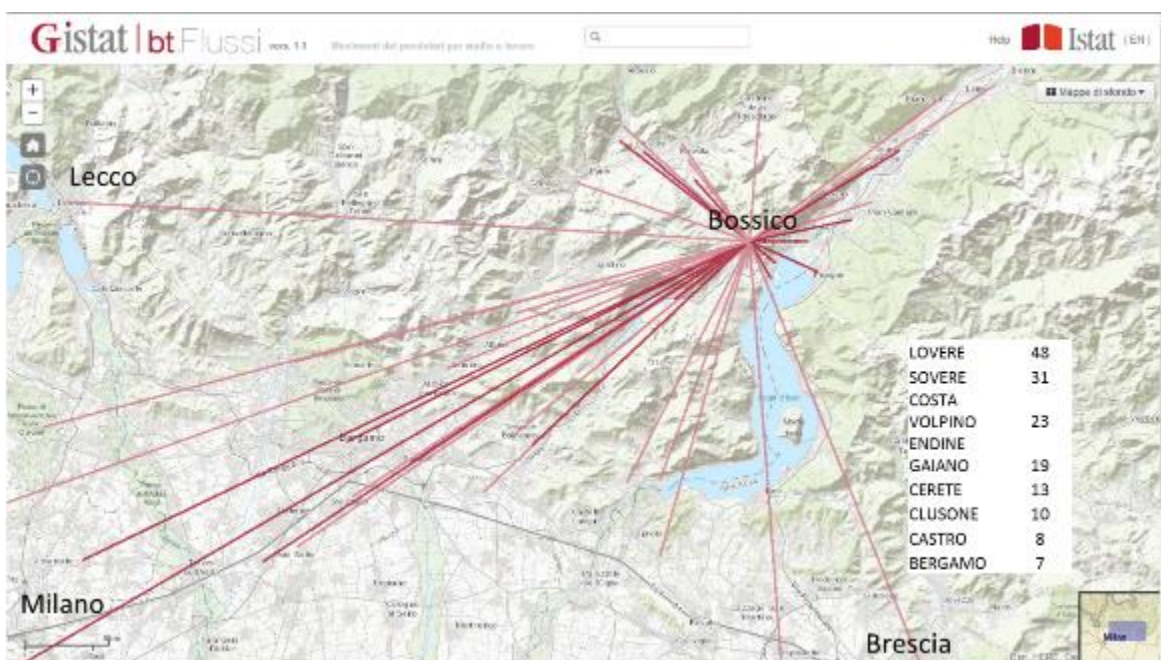


Figura 56 – Mobilità degli abitanti di Bossico: pendolarismo lavorativo
Fonte: ISTAT, Censimento 2011

A tale reticolarità si aggiunge quella per studio, che viceversa evidenzia forti connessioni in una dimensione di prossimità (con Lovere e Sovere, così come con Clusone), con poche eccezioni su Bergamo e Brescia, legate agli studi universitari.

A livello turistico, le associazioni locali e le strutture ricettive mostrano una capacità di fare rete con altri territori, invitando i turisti a godere del patrimonio culturale e naturalistico presente anche in altri territori. Tuttavia, gli abitanti denunciano una fatica di fondo nel creare relazioni

³³ Da fonte ISTAT, all'1 gennaio 2016 il numero di abitanti è pari a 993, dei quali 489 uomini e 504 donne. Il dato di Bossico presenta una certa stabilità rispetto a molti altri comuni della bergamasca che stanno vivendo un processo di spopolamento. Per un'analisi del fenomeno di spopolamento nel contesto alpino e il passaggio dal "montanaro perdente" al "montanaro consapevole", si vedano gli studi di Giuseppe Dematteis ed in particolare: Dematteis, 2011.

continuative e forti per raggiungere obiettivi comuni. Da questo punto di vista, soprattutto per i rapporti con i comuni limitrofi di Lovere e di Costa Volpino, Bossico dovrebbe rafforzare la consapevolezza della propria potenzialità data dalla **reticolarità altimetrica**: non è un borgo di passaggio, tuttavia, solo passando da Bossico si rendono accessibili, per il momento, le terre alte di due comuni limitrofi (Lovere e Costa Volpino). Basti pensare all’Agriturismo 5 Abeti, posto sul territorio di Lovere ma percepito dai turisti come parte della rete turistica di Bossico, oppure al nuovo ruolo di Bossico per gli abitanti della frazione di Ceratello, che a partire dall’attivazione della strada di collegamento, percepiscono in Bossico un luogo più accessibile per i servizi.

Tali fenomeni dimostrano come vi siano le premesse per trasformare la reticolarità turistica – per ora a discrezione del singolo promotore turistico – in una modalità istituita e facilitata dall’Amministrazione locale, come modalità indispensabile in futuro, mediante la realizzazione di eventi, iniziative con la collaborazione dei territori limitrofi, così come di quelli nazionali o internazionali. «Terre alte in rete: paesaggi, saperi e sapori si affacciano sui laghi», potrebbe essere il titolo di un progetto che veda Bossico capofila insieme agli altri comuni limitrofi, con l’obiettivo di promuovere le terre alte, i loro prodotti enogastronomici, organizzare eventi tematici sull’agricoltura, l’edilizia sostenibile a favore del turismo. Creare una task force di giovani che sviluppino sistemi digitali e promuovano iniziative comuni.

Per concludere, si inserisce di seguito un’immagine word-cloud realizzata mediante un’analisi semantica delle due parole per descrivere Bossico, chieste a tutti coloro che hanno partecipato al processo partecipativo. Ne deriva una visione “ad albero” che affonda le radici nelle passeggiate all’aperto e prospetta una chioma dal panorama spettacolare dove l’accoglienza, la natura e la generosità, insieme alla cultura, rendono il territorio riparato e sicuro.

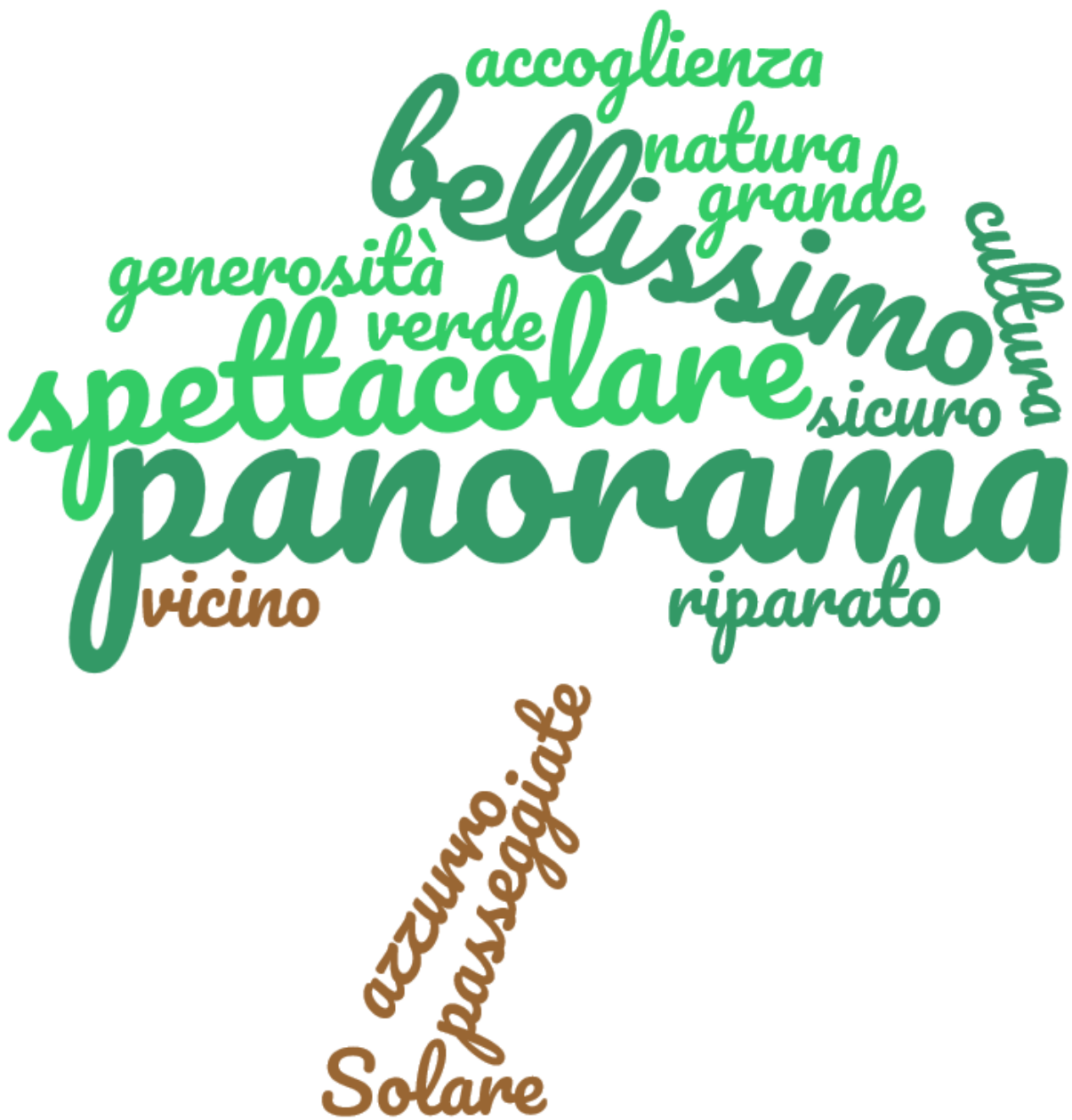


Figura 57 - Word-cloud generato dalla definizione di Bossico in 2 parole, da parte degli abitanti che hanno partecipato al processo partecipativo

Conclusioni – SPUNTI DI RIFLESSIONE PER UN PIANO DI SVILUPPO TURISTICO TERRITORIALE PER BOSSICO: S-LOW E RETICOLARE

La Legge Regionale 1 ottobre 2015, n. 27 dal titolo *Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo* prevede che “I comuni, anche in forma associata, esercitano le funzioni relative alla: a) valorizzazione delle proprie attrattive turistiche e territoriali favorendo l'offerta integrata, l'espletamento dei servizi turistici di base e l'organizzazione di manifestazioni ed eventi, con facoltà di avvalersi delle associazioni, comprese le pro loco, dei consorzi e di altri organismi associativi presenti sul territorio; b) realizzazione di specifici progetti in materia di valorizzazione dell'offerta turistica e integrata del territorio approvati dalla Giunta regionale [...]” (Art. 7). Il turismo non può più essere vissuto come una questione di esclusivo interesse degli addetti ai lavori, ma necessita di una pianificazione che sappia integrare la comunità locale nella promozione dei propri saperi e conoscenze relative al territorio.

Un piano costituisce un primo passo che un Comune può fare per delineare una linea di sviluppo sostenibile che andrà ad interessare il futuro delle nuove generazioni. Oltre alle azioni concrete, esso propone un'innovazione di metodo attraverso l'individuazione di una **direzione chiara** nella quale muoversi mediante un approccio coordinato tra tutti gli attori coinvolti, condizione imprescindibile per operare efficacemente.

Il piano dovrà essere **monitorato ogni anno, con un respiro almeno triennale**, per farlo diventare uno strumento operativo sia per l'istituzione pubblica sia per i singoli operatori e per gli abitanti.

A sostegno del Piano, si potrà considerare quanto previsto dalla Legge *Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni* approvato dal Senato il 28 settembre 2017.

L'importanza di una visione per il futuro del territorio

Il **Piano di Sviluppo Turistico Territoriale** deve prevedere **una visione** che emerga dal confronto con gli abitanti ed una serie di **ambiti strategici**, in cui fissare la sua realizzazione.

Tale **visione** deve provenire da un coinvolgimento diretto degli abitanti in una prima fase di conoscenza, ovvero ciò che è stato realizzato in questa prima fase del progetto. La ricerca e diagnostica partecipativa presentata in questo rapporto costituisce la premessa per fissare almeno tre aspetti imprescindibili attorno a cui far ruotare un Piano di Sviluppo Turistico del territorio di Bossico:

- 1) Considerare il **paesaggio morenico**, in primis, e il **panorama lacuale**, le due componenti imprescindibili per promuovere qualsiasi azione di sviluppo futura;
- 2) Promuovere una **cultura dell'ospitalità**, che sappia tendere verso la *filia*. La comunità residente e gli operatori hanno il delicato ma fondamentale compito di accogliere i visitatori e permettere loro di realizzare **un'esperienza a stretto contatto con i saperi e i valori identitari della comunità locale**. La componente umana svolge un ruolo primario, soprattutto nelle località in cui la dimensione limitata favorisce il contatto e l'interazione tra turisti e residenti. Lo sviluppo di una cultura dell'ospitalità, fatta di rapporti umani e relazioni interpersonali è un elemento determinante dell'offerta turistica. La comunità locale e gli operatori devono essere consapevoli del loro ruolo: la disponibilità nel fornire informazioni e nel suggerire soluzioni pratiche al visitatore sono un elemento rilevante dell'esperienza turistica.
- 3) Realizzare un progetto reticolare e multiscalare interno al territorio di Bossico ma aperto ai territori dell'Alto Sebino, dell'Alta Valle Cavallina e della Val Borlezza.

A partire da tale visione, risulta opportuno identificare alcuni **ambiti strategici** su cui riflettere per proporre interventi futuri di miglioramento o potenziamento della situazione monitorata dalla presente ricerca:

a) ***Ambito dell'attrattività del territorio***

L'identità e la vivacità del territorio di Bossico sono elementi determinanti per creare **un'atmosfera unica** e, oltre ad essere spontanei di ogni luogo, possono essere incoraggiati o recuperati attraverso semplici accorgimenti riguardanti la **materialità** (come l'utilizzo di un'illuminazione pubblica, di insegne commerciali che riprendano materiali e forme della tradizione, di recupero delle strutture insediative e materiali propri della cultura tradizionale locale, ...). Un centro storico vivace ospita vari **servizi**, come strutture ricettive, ristorative, negozi di prodotti tipici, che si inseriscono nel contesto locale in maniera armonica, nel rispetto dell'identità del luogo. Una seconda modalità è quella di ricorrere alla realizzazione di **specifiche iniziative** che ogni località deve identificare sulla base delle proprie risorse e tradizioni (per esempio l'organizzazione di periodiche manifestazioni o l'utilizzo di edifici storici a fini turistico-ricreativi), per recuperare il **patrimonio immateriale** ed i saperi della comunità locale.

b) ***Ambito dell'informazione e comunicazione***

La potenzialità turistica dell'altopiano di Bossico deve passare attraverso una **promozione coordinata e sistemica** di tutte le informazioni a disposizione mediante un unico punto di raccolta. Emerge quindi con forza la necessità che un **ente e/o un marchio distintivo** riunisca in una **piattaforma multimediale** un sistema interconnesso contenente tutte le informazioni utili riguardanti il territorio di Bossico. Il portale così creato dovrebbe essere gestito e alimentato collettivamente dai diversi enti e dalle diverse associazioni locali in modo da rendere organizzato, aggiornato e facilmente fruibile questo grande patrimonio. Tale portale costituirebbe il punto di riferimento per qualsiasi iniziativa volta alla valorizzazione turistica, convogliando gli sforzi e le energie delle associazioni locali verso un obiettivo comune e sinergico.

Il punto informativo. Il punto informativo, **primo luogo di accoglienza del visitatore**, ricopre un ruolo determinante nell'esperienza di chi viaggia. La presenza di una struttura dedicata all'accoglienza, al contatto con il cliente e alla gestione del flusso informativo rende la località più fruibile, accessibile e godibile in tutti i suoi aspetti. Il turista deve essere reso consapevole del ventaglio di opportunità, di servizi e risorse a sua disposizione. Alcune località, in particolare quelle più piccole, non dispongono di un punto di informazione. In questi casi è necessario adottare soluzioni alternative, come **bacheche e/o servizi informativi** condivisi con località limitrofe turisticamente coerenti, non troppo distanti e facilmente accessibili. Lo scopo è quello di sviluppare una rete che permetta una promozione congiunta delle risorse del territorio e offra la possibilità alle destinazioni più piccole di "appoggiarsi" a un unico servizio informativo.

I documenti informativi. Il materiale in distribuzione deve essere aggiornato, completo, esaustivo, con un'impronta grafica gradevole e un'immagine coordinata. Deve inoltre essere esposto e disponibile al turista, non solo su richiesta. Un buon assortimento di materiale prevede:

- mappa della località, o almeno del centro storico;
- brochure e miniguide sulla località e sui dintorni, in relazione agli attrattori storico-culturali, alle risorse naturalistiche, ai prodotti tipici locali e agli eventi (eventuale audio Guida o app);
- itinerari su carta da percorrere all'interno del centro storico e/o nei dintorni;
- elenco di strutture ricettive e ristorative della località e del territorio;
- elenco di indirizzi utili

Cartellonistica. I pannelli indicanti il nome di ristoranti e aziende di produzione costituiscono una componente di rilievo per l'attrattività complessiva di una destinazione e rappresentano un elemento strategico di offerta. Una segnaletica chiara, ben visibile, esaustiva, ben mantenuta e non ridondante mette in contatto offerta e domanda. Può essere prevista in formati caratteristici, attraverso l'utilizzo di materiali del luogo (es. legno, ceramica, ecc.). Tali soluzioni, se non eccessive, possono

arricchire la destinazione di piccoli dettagli che denotano attenzione e cura. Nel caso di Bossico, nell'ottica di uniformare la cartellonistica, bisognerà tenere conto delle tipologie imposte da standard nazionali e/o regionali, come nel caso del nordic walking.

Promozione delle attrattività locali. L'esposizione e l'eventuale vendita di prodotti tipici locali (di artigianato e/o enogastronomici), gadget e materiale promozionale, sono un valido strumento di promozione e accoglienza. Un catalogo o un semplice "libro fotografico" delle strutture ricettive - completo di immagini, informazioni circa servizi, dotazione delle camere e tariffe - è un ottimo supporto al turista al momento della scelta dell'alloggio e diventa una valida opportunità promozionale per gli operatori.

Comunicazione virtuale. Il sistema informativo di una destinazione deve prevedere anche l'erogazione di informazioni online. Il **sito web** è uno strumento attuale, economico, di agile gestione e di facile aggiornamento e rappresenta un canale complementare a quelli tradizionali - in grado di raggiungere importanti segmenti di mercato, italiani e stranieri - e un supporto sempre più diffuso per fornire informazioni utili all'organizzazione di un viaggio. È sempre più affermata tra gli utenti web la necessità di condividere informazioni, generare contenuti, consultare e commentare materiale online, sulla base della propria esperienza. E' quindi utile inserire nel sito web delle località spazi dedicati allo scambio di informazioni (es. blog) e prevedere la connessione con i principali social networks (es. Facebook, Twitter, Google+LinkedIn, Instagram, ...) inserendo i pulsanti di **social sharing**. È inoltre opportuno offrire specifiche applicazioni per *mobile device* che agevolino il reperimento di informazioni turistiche.

Sarebbe interessante valutare nuove possibilità per valorizzare il patrimonio di Bossico facendo ricorso alle innovazioni più recenti in modo da garantire esperienze digitali e immersive, sia per la promozione on line sia per la fruizione su dispositivi utilizzati in loco. Un esempio quindi potrebbe essere quello della realtà aumentata con un supporto in tempo reale per il turista. Questa particolare tecnologia potrebbe essere utilizzata per spiegare i particolari fenomeni che hanno favorito la formazione del caratteristico paesaggio di Bossico, partendo dai cambiamenti effettuati dalla natura fino ad arrivare all'evoluzione del paesaggio avvenuta grazie al lavoro dell'uomo. La realtà aumentata è un sistema di grafica interattiva che permette di intervenire su un flusso di immagini video live, modificando la realtà con l'aggiunta di contenuti ed animazioni in tempo reale. Potrebbe quindi permettere una visione più profonda del paesaggio naturale, e non solo, scoprendo ciò che non è visibile ad occhio nudo. Per esempio, inquadrando una dolina con uno smartphone o con un dispositivo dotato di webcam, sarà possibile ottenere descrizioni dettagliate delle dinamiche della sua formazione permettendo al turista di avere informazioni precise in tempo reale grazie ad immagini della ricostruzione virtuale del fenomeno.

Per consentire tutto ciò è opportuno valutare il **grado di connessione del territorio di Bossico alla rete internet ed eventualmente prevedere un hot spot wi-fi pubblico** per i visitatori.

c) *Ambito della mobilità sostenibile*

Una fruizione non invasiva del territorio richiede strutture e interventi atti a ridurre il traffico e ad agevolare la mobilità interna di una località, limitando alcune zone del centro storico alle auto, predisponendo aree pedonali e aree parcheggio e/o prevedendo sistemi di mobilità interna alternativi. Tali forme alternative di mobilità sono i bus navetta, i minibus elettrici e le biciclette, che collegano i parcheggi esterni con il centro storico o con eventuali importanti attrattori più decentrati.

Servizi di noleggio biciclette, attrezzature sportive e di svago, passeggiate a cavallo (queste ultime proposte da adeguate strutture) o altri servizi che il territorio propone, possono integrare l'offerta e contribuire alla formazione di un prodotto completo.

Il progetto di creazione di una funivia prevista nell'attuale PGT di Bossico e di Lovere sarebbe da valutare nell'ambito di un tavolo di lavoro da costituire insieme agli altri Comuni e agli stakeholders istituzionali e privati del territorio circostante.

d) Ambito dell'imprenditoria e delle attività economiche

Le produzioni tipiche e le certificazioni. Le produzioni tipiche sono profondamente legate al paesaggio e ne riflettono i saperi locali, le tradizioni. La loro valorizzazione e una corretta promozione permettono di mantenere viva l'identità locale e al turista di coglierne appieno il *genius loci*. Le produzioni agroalimentari, caratterizzate da alimenti prodotti localmente, con processi produttivi tradizionali, possono rappresentare una vera e propria motivazione di viaggio. Per valorizzare le specialità distintive del luogo e guidare il visitatore alla scoperta delle eccellenze gastronomiche locali è importante:

- preservare i prodotti e le tradizioni;
- creare occasioni di conoscenza e fruizione (il consumo in loco garantisce una migliore qualità del prodotto e aggiunge valore immateriale all'esperienza turistica);
- sostenere la creazione di negozi in cui sia possibile degustare e acquistare i prodotti locali;
- offrire al visitatore l'opportunità di assistere ai processi produttivi tradizionali;
- strutturare un sistema di segnaletica, a impatto visivo limitato, che indichi i luoghi di produzione e di commercializzazione.

Alcuni esempi di certificazioni da perseguire e valorizzare:

- DOP e IGP marchi comunitari per le produzioni agroalimentari di qualità (carni, formaggi, ecc.);
- PAT (Prodotti Agroalimentari Tradizionali) riconoscimento per quelle produzioni in cui si utilizzano metodi di lavorazione, conservazione e stagionatura consolidati per almeno venticinque anni. Tali prodotti sono inseriti nell'elenco nazionale del Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali;
- marchi collettivi geografici a garanzia della natura, della qualità e dell'origine di determinati prodotti e servizi (es. DE.C.O., Denominazione Comunale di Origine).

In tale prospettiva risulta utile creare un apposito **tavolo di lavoro**, coinvolgendo eventualmente Coldiretti ed esperti di produzioni certificate, specialmente nel settore della zootecnia e relativi prodotti (carni, formaggi, ecc).

La ricettività. Le strutture ricettive devono sostenere la **salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali** del territorio sul quale operano. Una costante attività di controllo degli impatti ambientali derivati dall'attività turistica ricettiva è un'ulteriore garanzia di qualità molto apprezzata dal turista e da comunicare all'esterno in modo efficace. In un'ottica di integrazione tra soggetti pubblici e privati, il Comune può incentivare la partecipazione delle strutture ricettive a processi per l'acquisizione di **marchi di qualità**. Per esempio le Ecolabel, marchio europeo di qualità ecologica, assegnato sulla base di una valutazione dell'intero ciclo di vita del prodotto e/o servizio. I criteri ambientali riconosciuti dall'Unione Europea per le strutture ricettive riguardano il risparmio energetico e le fonti rinnovabili, il risparmio e la gestione dell'acqua, la riduzione dei rifiuti, l'educazione e la comunicazione ambientale.

Ripensare una nuova ricettività reticolare. *“Il Paese albergo o albergo diffuso”*. L'eventuale patrimonio immobiliare inutilizzato, di proprietà privata o del Comune, può essere recuperato e valorizzato attraverso forme di ospitalità diffusa. L'“albergo diffuso” consiste nella dislocazione di posti letto presso diversi edifici del centro storico, non troppo distanti tra loro, con servizi ristorativi e di reception centralizzati. L'albergo diffuso deve coniugare la professionalità e i servizi garantiti dalla “formula albergo” con l'autenticità dell'esperienza turistica non standardizzata.

Questa forma di ospitalità permette al Comune soprattutto di:

- potenziare l'offerta di posti letto senza un eccessivo investimento di risorse e senza la costruzione di edifici moderni;
- recuperare edifici tipici del luogo;
- creare occasioni di occupazione e imprenditorialità a livello locale;
- rivitalizzare il tessuto sociale, contrastando il fenomeno dello spopolamento.

Il camperismo. Il nostro Paese è tra le mete preferite dai camperisti (italiani ed europei): 823.000 viaggi (oltre 2,5 milioni di persone). Questo è un fenomeno turistico importante e molto significativo per l'Italia e recentemente è stato commissionato dall'ANFIA (Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche) uno studio dal quale emerge una crescente attenzione dei camperisti verso gli standard qualitativi della vacanza. La maggior parte dei camperisti italiani è un turista attivo e fortemente motivato, molto attratto dalle visite culturali e dalle escursioni naturalistiche, attento ai prodotti tipici ed artigianali e con una preferenza spiccata a fare acquisti nei piccoli negozi locali. Le principali destinazioni sono il mare (91%), la montagna (76%), e le città d'arte (72%) seguite dai laghi (56%). La posizione strategica di Bossico al crocevia di valli montane e il suo essere affacciata sul lago, permettono di ipotizzare una grande potenzialità per il camperismo in questo territorio. Per i pernottamenti la maggioranza (67%) preferisce le aree di sosta, e dunque una soluzione a basso costo può essere la realizzazione di un'area attrezzata. I camperisti rappresentano una vasta area di utenza turistica che ha la caratteristica di essere estremamente fluttuante: gli utilizzatori non richiedono altro che un luogo all'aperto dove potersi fermare agevolmente, senza interferire con il traffico locale. Una normale autocaravan, se ben gestita, ha un'autonomia di due o tre giorni, alla fine dei quali ha bisogno soltanto di un pozzetto dove scaricare le acque nere, di un tombino dove scaricare quelle chiare e di un rubinetto dal quale attingere acqua potabile. Un allaccio elettrico può essere necessario per ricaricare eventuali batterie d'appoggio. Tale attività consente anche di promuovere **sinergie con le strutture alberghiere e gli agriturismi**. Pur rappresentando una risorsa per il territorio, soprattutto se questo è poco dotato di strutture di ricezione turistico/alberghiere, il camperismo non si pone in antitesi a queste ultime: al contrario, ne esalta la funzione incrementando l'interesse per la località. Tra le forme di turismo, infatti, sono possibili numerose sinergie dove alcune catene di grandi alberghi hanno dato vita ad iniziative in collaborazione con le Associazioni dei camperisti grazie alle quali, pagando un pedaggio minimo, si può sostare nel parcheggio dell'albergo usufruendo anche di alcuni servizi. Altrettanto interessante la sinergia con l'offerta agrituristica, che può rappresentare un'ottima alternativa alla sosta per il camperista. Una risorsa in più per le stesse aziende agrituristiche che grazie ai piccoli investimenti possono vedere un notevole aumento della propria capacità ricettiva.

La ristorazione. Per creare un sistema di **offerta ristorativa di eccellenza** in linea con la visione legata alla **promozione del paesaggio e dei saperi tradizionali** della comunità locale è opportuno:

- sviluppare una filosofia dell'accoglienza;
- promuovere il recupero di piatti e ricette della tradizione culinaria locale;
- provvedere alla cura degli arredi dei locali e alla creazione di un'atmosfera calda e accogliente;
- garantire un ottimo rapporto qualità-prezzo.

Dal punto di vista strutturale, l'integrazione con gli elementi locali architettonici e/o ambientali, valorizza la qualità dell'offerta: ristoranti, trattorie e locande nelle vie più belle e suggestive del nucleo antico vivacizzano il tessuto sociale e richiamano clienti e visitatori dalle località limitrofe.

Per favorire il recupero di piatti e ricette locali si prevede l'organizzazione di corsi per la formazione di personale qualificato, con l'obiettivo di reinserire nell'offerta gastronomica locale le antiche tradizioni culinarie.

e) Ambito dei contenuti e delle esperienze da trasferire al turista

Incrementare la fruizione del panorama e del paesaggio

Punti di osservazione del panorama e del paesaggio morenico. La presenza di aree verdi implica benefici per la salute di cittadini e turisti in termini di abbassamento della temperatura in periodi estivi e di abbattimento dell'anidride carbonica dell'atmosfera, oltre ad avere una funzione estetica che migliora la qualità del paesaggio e, soprattutto nel caso di aree attrezzate e arredate, una funzione sociale in quanto spazio pubblico fruibile. Gli spazi all'aperto devono essere differenziati, curati, puliti e segnalati attraverso un sistema di indicazione regolamentare a basso impatto visivo.

Le aree picnic devono essere sufficientemente estese, inserite in aree verdi e attrezzate con tavoli, panchine e cestini per i rifiuti, preferibilmente differenziati.

I punti panoramici di particolare bellezza e suggestione devono essere ben curati e valorizzati, dotati di parcheggi, parapetti, cestini per i rifiuti, panchine, un eventuale cannocchiale e strumenti di osservazione (come pannelli di orientamento).

Le aree verdi, come parchi e giardini, devono disporre di panchine, spazi sicuri per i bambini, spazi recintati riservati ai cani e cestini per il conferimento differenziato dei rifiuti. Il verde urbano è fondamentale sia per la qualità di vita della comunità locale, sia per l'esperienza del visitatore.

Il patrimonio materiale e immateriale

Al fine di favorire uno sviluppo turistico sostenibile, è indispensabile promuovere il patrimonio materiale e immateriale di Bossico.

In particolare, per quanto riguarda il patrimonio materiale, vanno conservate e valorizzate le diverse tipologie di edifici storici (residenziali, rurali, religiosi, civili, ...), prevedendone una ristrutturazione volta a conservarne i materiali e le caratteristiche originarie. Così come, vanno introdotte linee guida per la realizzazione delle nuove costruzioni, in modo da mantenere le caratteristiche rurali di un paese di montagna, utilizzando i materiali del luogo, facilitando il ricorso a tecniche volte al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda il patrimonio immateriale, vanno introdotte linee guida per l'organizzazione di eventi, manifestazioni e pubblicazioni volte alla promozione dei saperi e della cultura locale.

Gli eventi

È opportuno indicare alcuni elementi chiave da considerare al momento della strutturazione di un programma di manifestazioni:

- varietà (feste popolari, religiose, sagre, rassegne cinematografiche, rappresentazioni teatrali, manifestazioni sportive, convegni, concorsi, mostre);
- qualità dei contenuti e dell'organizzazione;
- struttura: distribuzione omogenea in 12 mesi (gli eventi sono uno strumento per sostenere i flussi turistici in bassa stagione e per destagionalizzarli dai periodi di maggiore concentrazione);
- integrazione con gli eventi proposti dalle località limitrofe per incrementare il valore dell'offerta culturale, estendere i benefici a tutto il territorio circostante ed evitare sovrapposizioni.

f) Ambito del personale e degli addetti all'attività turistica

Il personale che accoglie. Disponibilità, competenza, affidabilità e orientamento al visitatore: il personale rappresenta la località agli occhi del turista e svolge un ruolo fondamentale, in quanto è mediatore e interprete del primo confronto tra visitatore e destinazione. Un'accoglienza pianificata e attenta prevede personale qualificato, dotato di un atteggiamento propositivo, doti di gestione delle problematiche, competenza e comunicazione. Il personale deve conoscere a fondo l'offerta complessiva del territorio, parlare fluentemente l'inglese ed eventualmente un'ulteriore lingua straniera. Specifici e periodici programmi di formazione, rivolti agli addetti all'accoglienza al turista e in generale a tutti gli operatori, sono indispensabili per garantire la professionalità nella gestione dell'ospite.

Favorire la partecipazione attiva dei giovani alle attività turistiche

Promuovere la cultura dell'accoglienza presso i giovani di Bossico. Promuovere l'organizzazione di visite guidate alle risorse storico-culturali del luogo condotte proprio dai giovani (sull'esempio Fai). Risulta utile a questo punto creare un gruppo di "guide" locali. Inoltre, risulta necessario organizzare incontri di orientamento finalizzati all'ambito turistico, rivolti agli studenti delle scuole

secondarie di primo grado e di secondo grado, al fine di far conoscere le opportunità di studio in Provincia di Bergamo.

Coinvolgimento delle scuole e dei giovani. Promuovere circuiti didattici rivolti ai diversi ordini e gradi scolastici (aspetti geo-morfologici, emergenze storico-architettoniche) e prevedere l'utilizzo da parte delle scuole di servizi locali (ristorativi, ricettivi, altro).

g) *Ambito della reticolarità*

Un Piano Turistico Territoriale deve **promuovere una cultura del fare rete**, evitando di considerare il territorio di Bossico esclusivamente all'interno dei propri confini amministrativi, ma come nodo di una rete che opera a varie scale mediante una connettività esterna a scala locale, regionale, nazionale e internazionale:

- *Scala locale*: promuovendo la reticolarità con i territori delle valli limitrofe, a partire dallo sviluppo di *itinerari tematici* che seguano i percorsi agro-silvo-pastorali, oppure che valorizzino i saperi storici legati al periodo risorgimentale, al fenomeno dell'emigrazione o ancora alla memoria della guerra, o ancora che promuovano l'artigianato, le arti o le produzioni agricole locali;
- *Scala regionale*: innescando relazioni e iniziative progettuali che rispondano ai bandi regionali o a iniziative di respiro lombardo;
- *Scala nazionale*: attivando iniziative o partecipando a bandi competitivi che consentano l'accesso a reti promozionali italiane. A tale proposito, si segnalano:

1) l'opportunità del **Registro nazionale dei paesaggi rurali** promosso dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, attraverso l'Osservatorio Nazionale del Paesaggio. Questo ha il compito di censire i paesaggi, le pratiche agricole e le conoscenze tradizionali ritenute di particolare valore, e di promuovere attività di ricerca che approfondiscano i valori connessi con il paesaggio rurale, la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione, anche al fine di preservare la diversità bio-culturale. Inoltre elabora i principi generali e le linee guida per la tutela e valorizzazione del paesaggio rurale con particolare riferimento agli interventi previsti dalla politica agricola comune. Oltre a valorizzare il paesaggio, promuove la conservazione e promozione delle "pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali", intese come "sistemi complessi basati su tecniche ingegnose e diversificate, basati sulle conoscenze locali espresse dalla civiltà rurale, che hanno fornito un contributo importante alla costruzione ed al mantenimento dei paesaggi tradizionali ad essi associati". Tale iniziativa ministeriale sembra essere fortemente in linea con i risultati della ricerca qui presentati. Il Ministero si occupa quindi di identificare e catalogare nel Registro "i paesaggi rurali tradizionali o di interesse storico, le pratiche e le conoscenze tradizionali correlate presenti sul territorio nazionale, definendo la loro significatività, integrità e vulnerabilità, tenendo conto sia di valutazioni scientifiche, sia dei valori che sono loro attribuiti dalle comunità, dai soggetti e dalle popolazioni interessate". Il Decreto istitutivo dell'Osservatorio Nazionale dei Paesaggi rurali n. 17070/2012 prevede, all'articolo 5, la procedura per l'inserimento dei paesaggi ritenuti idonei nel Registro Nazionale, secondo la seguente tempistica:

- o entro il 1 marzo di ogni anno: il Mipaaf e le Regioni raccolgono e trasmettono all'O.N.P.R. le schede di segnalazione, ovvero l'allegato A) dei Criteri di Ammissibilità per le Candidature.
- o entro il 1 aprile di ogni anno l'Osservatorio, ove ne ravvisi la necessità, può chiedere integrazioni o chiarimenti al proponente. Inoltre, sempre nella fase istruttoria, l'Osservatorio, prima di esprimere la valutazione sulle candidature, può richiedere un parere scientifico agli Enti ed Istituti di ricerca vigilati dal Mipaaf, e può sentire altre Istituzioni specializzate, nonché esperti

e operatori del settore di comprovata esperienza, il cui parere, in ogni caso, non ha natura vincolante.

- entro il 15 settembre di ogni anno: l'Osservatorio valuta, a maggioranza, le candidature e decide se iscrivere o meno nel Registro Nazionale
- entro il 30 settembre di ogni anno: con decreto del Ministro, sono iscritti al Registro Nazionale i paesaggi rurali, le pratiche agricole e le conoscenze tradizionali valutati positivamente dall'Osservatorio, nonché, qualora abbiamo perse le caratteristiche originarie, le loro eventuali cancellazioni.

2) l'adesione a festival e programmi che promuovono il turismo slow, quale per esempio la Slow Travel Fest che ogni anno raduna a Monteriggioni coloro che sono interessati alla visita del territorio mediante il cammino e dunque all'insegna della lentezza. Si segnala infatti che Bossico è stato invitato a partecipare nel settembre 2017 a tale festival proprio in virtù del suo impegno progettuale verso la promozione di un turismo s-Low.

3) l'adesione a reti di comuni volte a promuovere la specificità dei territori, in prospettiva sostenibile, valorizzandone la cultura e l'identità. Tra queste si annoverano l'“Associazione Comuni Virtuosi” (comunivirtuosi.org), “Borghi autentici d'Italia” (www.borghiautenticiditalia.it), la rete “Cittaslow” (www.cittaslow.it); la rete “Borghi più belli d'Italia” (borghipiubelliditalia.it).

4) le opportunità fornite dalla Film Commission per la promozione del valore estetico del paesaggio. Ogni anno il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, d'intesa con l'Associazione nazionale dei comuni italiani, le regioni e le Film Commission regionali, ove presenti, predispone, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, iniziative finalizzate alla promozione cinematografica in favore dei piccoli comuni, anche quale strumento di valorizzazione turistica.

- *Scala internazionale*: nell'ambito della mobilità generalizzata del territorio bergamasco e alla sua attrattività garantita dalla presenza del terzo scalo aeroportuale italiano, si ritiene necessario prevedere scambi e partenariati di ordine tematico o legati alle attività produttive del territorio, a scala europea, sfruttando le potenzialità dei collegamenti aerei low-cost.

In tale contesto, il network *Centralità dei Territori* promosso dall'Università degli Studi di Bergamo consente di poter valutare eventuali connessioni con i territori limitrofi delle sei città già in rete con il territorio di Bergamo (Beauvais, Cambridge, Charleroi, Girona, Lubeca, Santander).

Riferimenti bibliografici

- AA. VV, *Ambiente e archeologia nell'Alto Sebino*, Editore La Cittadina, Gianico, 1987.
- A. Amighetti, *Una gemma subalpina, escursioni e conversazioni sulla geologia applicata al Lago d'Iseo*, tipografia Filippi, Lovere, 1896.
- G. Arrighetti, L. Figaroli (a cura), *I miei 75 mesi di vita militare, aprile 1939 - giugno 1945, ricordi di guerra di Angelo Arrighetti*, editrice Velar, Bossico, 2004.
- A. Avogadri, *Natura Sebina. La geologia*, Editrice Cesari Ferrari, Clusone, 1990.
- F. Baiguini, *Bossico. Cenni storici e il Patrimonio comunale di Bossico nel 1827* (scritti non pubblicati).
- A. Berque, *Les raisons du paysage*, Hazan, Parigi, 1995.
- A. Berque, *Médiance des milieux en paysages*, Belin, Parigi, 2000.
- G. N. Bonfadini, "Soggiorni estivi della bergamasca. L'altipiano di Bossico dominante il Sebino", in: *La rivista di Bergamo*, n. 7, 1932, pp. 288-292.
- F. Burel, J. Baudry, *Écologie du paysage. Concepts, méthodes et applications*, TEC & DOC, Paris, 1999.
- F. Burini, "Paesaggio e sistemi cartografici partecipativi: la rappresentazione del significato sociale del villaggio in Africa Subsahariana", in: Cerreti C., Federzoni L., Salgaro S. (a cura), *Cartografia di paesaggi, paesaggi nella cartografia*, Pàtron, Bologna, 2010, pp. 277-288.
- F. Burini, "Metodologie partecipative per la rigenerazione turistica dei territori in un network europeo", in: E. Casti, F. Burini (a cura), *Centrality of territories. Verso la rigenerazione di Bergamo in un network europeo*, Bergamo university press/Sestante edizioni, 2015, pp. 53-71.
- F. Burini, *Cartografia partecipativa. Mapping per la governance ambientale e urbana*, Franco Angeli, Milano, 2016.
- P. Cadei, *Cronache loveresi, memorie storiche di Lovere*, Queriniana, Brescia, 1969.
- G.O. Cantoni, *Bossico, dall'altopiano alle trincee*, Bossico, 2015.
- P. Castelnovi (a cura), *Il senso del paesaggio*, IRES, Torino, 2000.
- E. Casti, *L'ordine del mondo e le sue rappresentazioni. Semiosi cartografica e autoreferenza*, Unicopli, Milano, 1998.
- E. Casti, "Il paesaggio come icona cartografica", in *Rivista Geografica Italiana*, 108, 2001, pp. 543-582.
- E. Casti, "Geografia e partecipazione: la strategia SIGAP nella RBT W (Africa Occidentale)", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Serie XII, vol. XI, 2006, pp. 949-975.

- E. Casti (a cura), *Alla ricerca del paesaggio nelle rappresentazioni dell'altrove*, L'Harmattan Italia, Torino, 2009a.
- E. Casti, "Il paesaggio come unità di pianificazione del Parco Nazionale d'Arly: la falesia di Gobnangou (Burkina Faso)", in: E. Casti (a cura), *Alla ricerca del paesaggio nelle rappresentazioni dell'altrove*, L'Harmattan Italia, Torino, 2009b, pp. 21-68.
- E. Casti (a cura), *Il mondo a Bergamo. Dall'emigrazione all'immigrazione*, il lavoro editoriale/università, Ancona, 2010.
- E. Casti, *Cartografia critica. Dal topos alla chora*, Guerini, Milano, 2013.
- E. Casti, S. Yonkeu (a cura), *Le Parc National d'Arly et la falaise du Gobnangou (Burkina Faso)*, L'Harmattan, Parigi, 2009.
- E. Casti, F. Burini (a cura), *Centrality of territories. Verso la rigenerazione di Bergamo in un network europeo*, Bergamo university press/Sestante edizioni, 2015.
- P. Castelnovi, "Società locali e senso del paesaggio", in: A. Clementi (a cura), *Interpretazioni di paesaggio*, Meltemi, Roma, 2002, pp. 179-197
- B. Castiglioni, M. De Marchi (a cura), *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*, Padova, CLEUP, 2009.
- Consiglio d'Europa, *Convenzione europea del paesaggio*, 2000,
http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it/uploads/2010_10_12_11_22_0_2.pdf
- D. Cosgrove, *Social formation and symbolic landscape*, Barnes & Noble, Totowa, 1984.
- A.G. Dal Borgo, R. Maletta (a cura), *Paesaggi e luoghi buoni. La comunità e le utopie tra sostenibilità e decrescita*, Mimesis, Milano-Udine, 2015.
- M. da Soverè (con Pasquale Sterni), *L'altopiano di Bossico: antologia descrittiva - la geomorfologia - la toponomastica etimologica - le escursioni - il folklore - la chiesa di S. Rocco - notizie varie a cura di Pasquale Sterni*, Pro Loco, Bossico, 1987.
- G. Dematteis, *Montanari per scelta, indizi di rinascita nella montagna piemontese*, FrancoAngeli, Milano, 2011.
- P. De Ponti, "Geografia delle Alpi", in: M. Morazzoni, P. De Ponti, D. Colombo (a cura), *Montagna e turismo. Le Alpi italiane tra geografia, società e cultura*, Archetipolibri, Bologna, 2010, pp. 31-72.
- R. Ferlinghetti, "Paesaggi minimi: caratteri, valori, prospettive. Un approccio geografico", in: M.C. Zerbi, R. Ferlinghetti, *Metamorfosi del paesaggio. Interpretazioni della geografia e dell'architettura*, Guerini scientifica, Milano, 2010, pp. 103-116.

- R. Ferlinghetti, "S-Low Bergamo: green agricultural spaces in urban evolution", in: E. Casti, F. Burini (a cura), *Centrality of territories. Verso la rigenerazione di Bergamo in un network europeo*, Bergamo university press/Sestante edizioni, 2015, pp. 111-140.
- R. Gambino, *Conservare, innovare: paesaggio, ambiente, territorio*, UTET, Torino, 1997.
- A. Ghisalberti, "Migrazioni tra economia e politica: prospettive *in itinere*", in: E. Casti (a cura), *Il mondo a Bergamo. Dall'emigrazione all'immigrazione*, il lavoro editoriale/università, Ancona, 2010, pp. 199-212.
- A. Ghisalberti, *Le migrazioni in Africa Occidentale tra ambiente e politica. La periferia del Parco Transfrontaliero W (Benin, Burkina Faso, Niger)*, L'Harmattan Italia, Torino, 2011.
- Y. Gorgeu, C. Jenkins, *La charte paysagère: outil d'aménagement de l'espace intercommunal*, Programme Développement rural, Fédération des parcs naturels de France, la Documentation française, Paris, 1995.
- V. Ingegnoli, "Fondamenti di ecologia del paesaggio: studio dei sistemi di ecosistemi", Città Studi, Milano, 1993.
- J. Lévy, "Capital spatial", in: J. Lévy, M. Lussault (a cura), *Dictionnaire de la géographie et de l'espace des sociétés*, Belin, Parigi, 2003, pp. 124-126.
- L. Marinoni, *Documenti loveresi*, Tipografia editrice Filippi, Lovere, 1896.
- G. Maironi da Ponte, *Dizionario Odeporico*, 1819.
- G. Maironi da Ponte, *Sulla geologia della Provincia Bergamasca. Memoria presentata all'Imperiale Regio Istituto di Scienze e Arti*, Stamperia Mazzoleni, Bergamo, 1825.
- G. Nangeroni, *Scritti geografici del prof. Giuseppe Nangeroni. Raccolti e ordinati da Cesare Saibene*, Pubblicazioni della Università Cattolica Milano, Milano, 1975.
- J. Nogué, "L'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna e i cataloghi del paesaggio: la partecipazione cittadina nella pianificazione del paesaggio", in: B. Castiglioni, M. De Marchi (a cura), *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*, Padova, CLEUP, 2009, pp. 19-28.
- M. Panizza, S. Piacente, *Geomorfologia culturale*, Pitagora Editrice, Bologna, 2014.
- C. Raffestin, *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio. Elementi per una teoria del paesaggio*, Alinea editrice, Firenze, 2005.
- C. Ravazzi, C. Ferliga, D. Marsetti, *Val Borlezza. Un viaggio dalla genesi del territorio ai primi insediamenti dell'uomo*, Milano, Moma Comunicazione, 1996.
- A. Roger, *Court traité du paysage*, Gallimard, Paris, 1997.
- G. Scaramellini, M. Varotto, *Paesaggi terrazzati dell'arco alpino. Atlante*, Marsilio, Venezia, 2008.
- E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari, 1961.

- A. Turco, *Verso una teoria geografica della complessità*, Unicopli, Milano, 1988.
- A. Turco, “Mythos e Techne: la funzione interculturale del territorio in Africa Subsahariana”, in: *Bollettino della Società Geografica Italiana*, vol. 9, n. 3, 2004, pp. 329-337.
- A. Turco, “Mythos e Techne: la funzione interculturale del territorio in Africa Subsahariana”, in: *Bollettino della società geografica italiana*, 3, 2004, pp. 329-337.
- A. Turco, *Configurazioni della territorialità*, Franco Angeli, Milano, 2010.
- A. Turco, *Turismo e territorialità. Modelli di analisi, strategie comunicative, politiche pubbliche*, Unicopli, Milano, 2012.
- E. Turri, *Semiologia del paesaggio italiano*, Longanesi, Milano, 1990.
- E. Turri, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia, 1998.
- UNESCO, *Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del Patrimonio Culturale e naturale*, UNESCO, Parigi, 1972.
- A. Vallega, *Indicatori per il paesaggio*, FrancoAngeli, Milano, 2008.
- M.C. Zerbi (a cura), *Il paesaggio rurale: un approccio patrimoniale*, Giappichelli, Torino, 2007.

Indice delle figure

- Figura 1 – Momenti di osservazione del territorio di Bossico: visita dei portali antichi del centro storico condotta il 21 luglio 2016 con la guida di Giovanni Rocchini
- Figura 2 – Momenti del processo partecipativo: incontro con gli imprenditori e gli artigiani tenutosi il 19 luglio 2016 presso la sede dell'Associazione Bossico Borgo
- Figura 3 – Posizione strategica di Bossico dominante le valli circostanti
- Figura 4 – Vista della parte inferiore della Valle Camonica e l'alto Lago d'Iseo
- Figura 5 – Vista della parte inferiore del Lago d'Iseo
- Figura 6 – Vista della parte superiore della Val Cavallina
- Figura 7 – Panorama dalla cima del Monte Colombina
- Figura 8 – Il cordone morenico di Costa Grom
- Figura 9 – Pendenze, depressioni e valli morte
- Figura 10 – La dolina situata alle pendici del Monte Colombina
- Figura 11 – Targa esposta all'esterno di Villa Caprera
- Figura 12 – Pineta di Bossico in località Prati di Sta
- Figura 13 – Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo
- Figura 14 – Chiesetta dei caduti in località Pozza d'Ast
- Figura 15 – La macchina del Triduo nella Chiesa di S. Pietro e Paolo
- Figura 16 – Villa Aventino e Villa Caprera
- Figura 17 – Le donne di Bossico: i saperi legati all'emigrazione, alla transumanza e al lavoro stagionale (da sinistra: Pierina Arrighetti, Giacomina Cocchetti, Maria Arrighetti, Giuditta Mognetti, Rosa Pegurri e Felicina Figaroli)
- Figura 18 – Un giovane di Bossico impegnato nell'attività di transumanza
- Figura 19 – Giuseppe e Andrea Sterni mentre si dedicano alla lavorazione del latte all'interno della loro azienda
- Figura 20 – Isacco tra gli strumenti tradizionali e le sue forme all'interno dell'Agriturismo 5 Abeti
- Figura 21 – Giovanni Chiarelli tra le sue formagelle e le sue mucche nell'azienda di Onito
- Figura 22 – Promozione di una rete di produzione dei formaggi dell'altopiano di Bossico
- Figura 23 – Orti domestici nel centro storico di Bossico
- Figura 24 – Momento di lavoro nel nuovo campo di patate dell'Associazione Bossico Borgo Turistico Diffuso
- Figura 25 – Le commercianti che hanno partecipato ad un focus group (da sinistra: Maria Rosa Chiarelli, Margherita Arrighetti, Angela Cocchetti)
- Figura 26 – L'artigianato e le imprese
- Figura 27 – Confessionale intarsiato e realizzato da un falegname-artista di Bossico
- Figura 28 – Carta per la stima dei beni fondiari di Levric da dare a livello enfiteutico
- Figura 29 – La situazione di Bossico rispetto al consumo di suolo
- Figura 30 – Bozza del sistema di mapping BossicoMap
- Figura 31 – Specchio d'acqua in località Colle di San Fermo
- Figura 32 – Specchio d'acqua in località Pozza d'Ast
- Figura 33 – Le risorse naturali a Bossico
- Figura 34 – Le risorse culturali s-Low nel territorio di Bossico
- Figura 35 – Loggiati in abete e antichi portali nel centro storico
- Figura 36 – Villa Campidoglio (in origine Gregorini) oggi e in una fotografia del 1910
- Figura 37 – Momento di inaugurazione del Cadì de la Pest, 16 luglio 2017
- Figura 38 – Cartello posto nei pressi del roccolo Boschetto di Bossico
- Figura 39 – Imprese attive a Bossico
- Figura 40 – Le strutture ricettive presenti a Bossico
- Figura 41 – Ricettività e ristorazione s-Low a Bossico
- Figura 42 – Cartelli segnaletici in località Pila

- Figura 43 – La mobilità s-Low a Bossico ed altre risorse
- Figura 44 – Percorso pedonale e panoramico che parte dal centro del paese
- Figura 45 – Strade ciotolate o lastricate nel centro storico
- Figura 46 – La rete delle strade poderali e degli antichi sentieri
- Figura 47 – La strada dei due borghi: Bossico-Ceratello
- Figura 48 – Le infrastrutture della mobilità viaria e il progetto della funivia tra Bossico e Lovere
- Figura 49 – Profilo longitudinale del tracciato della funivia Lovere-Bossico
- Figura 50 – Festa della pastorizia e dei formaggi
- Figura 51 – Momento della festa del pane e forno a legna ancora attivo
- Figura 52 – Capacità ricettiva di Bossico e dei comuni di prossimità (2010-2016)
- Figura 53 – Flussi turistici a Bossico e nei comuni di prossimità (2010-2016)
- Figura 54 – Esterno di una casa privata che espone oggetti e strumenti di lavoro legati ai saperi rurali di Bossico
- Figura 55 – Incontro con i giovani di Bossico
- Figura 56 – Mobilità degli abitanti di Bossico: pendolarismo lavorativo
- Figura 57 – Word-cloud generato dalla definizione di Bossico in 2 parole, da parte degli abitanti che hanno partecipato al processo partecipativo

Lista degli acronimi

CST – Centro Studi sul Territorio (Università degli Studi di Bergamo)

GIS – Geographic Information Systems

PGT – Piano di Governo del Territorio

PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

SIGAP – Sistemi Informativi Geografici/Azioni Partecipate

Allegato 1 – Lista delle associazioni presenti a Bossico

AIDO – Associazione Italiana per la Donazione di Organi (pizzeriadorina@gmail.com)

ANA – Associazione Nazionale Alpini (luigicolombi58@gmail.com)

ASSOCIAZIONE BOSSICO BORGO TURISTICO DIFFUSO (info@bossicoturismo.com)

AVIS (Associazione Volontari Italiani del Sangue) – (g.spertini@icloud.com)

GRUPPO GIOVANI (fabio.arrighetti@gmail.com)

GRUPPO ORATORIO (colombifra@libero.it)

GRUPPO SPORTIVO (fedenez@hotmail.it)

GRUPPO TEATRO (paola.sterni@tiscali.it)

PRO LOCO (bossico@pec.it)



Comune di Bossico

Presentazione del progetto di ricerca

Bossico: l'altopiano del Lago d'Iseo. Dal paesaggio morenico al panorama lacuale per un turismo s-Low

Domenica 25 settembre 2016, ore 11:30-13.00

Sala Consiliare del Comune di Bossico

Il progetto ha l'obiettivo di analizzare le potenzialità del territorio di Bossico e di prospettare una valorizzazione progressiva delle sue risorse, a partire dalla scala locale, per poi identificare una reticolarità con le valli e i territori limitrofi, ed infine prospettare una connettività nell'ambito di un network europeo. Più specificatamente, si prevede la realizzazione di tre fasi modulari con obiettivi specifici: i) una diagnostica territoriale partecipativa volta a mettere in rete e valorizzare le risorse naturali e culturali del territorio di Bossico in una prospettiva turistica s-Low; ii) l'identificazione di una reticolarità tra Bossico e i contesti territoriali circostanti a cui si lega storicamente (Val Cavallina, Val Borlezza, Sebino, Valle Camonica); iii) l'inserimento di Bossico e delle sue reti territoriali all'interno del network europeo *Centralità dei territori* (Beauvais, Cambridge, Charleroi, Girona, Lubeca, Santander) promosso dall'Università degli Studi di Bergamo.

Moderà: Giuseppe Arrighetti

Indirizzi di saluto

Daria Schiavi, Sindaco Comune di Bossico

Remo Morzenti Pellegrini, Magnifico Rettore Università degli Studi di Bergamo

Mauro Bonomelli, Consigliere Delegato della Provincia di Bergamo

Alessandro Bigoni, Presidente Comunità Montana Laghi Bergamaschi

Presentazione del progetto di ricerca

Federica Burini, CST – DiathesisLab, Università degli Studi di Bergamo

Dibattito e interventi programmati

Paola Sterni, Presidente Associazione Bossico Borgo Turistico Diffuso

Patrizia Gandini, ProLoco di Bossico

Roberto Seppi, Consulente per lo sviluppo turistico

Ricerca realizzata presso il:



Su iniziativa di:



Con la partecipazione di:





Seminario di restituzione della ricerca

Bossico. Dal paesaggio morenico al panorama lacuale per un turismo s-Low

2 dicembre 2017, 9:30-12:30

Università degli Studi di Bergamo, Aula 1, via Pignolo 123

Il seminario ha l'obiettivo di presentare i risultati di una ricerca condotta all'interno del CST-DiathesisLab volta all'analisi del paesaggio di Bossico e del suo altopiano morenico per prospettare una valorizzazione turistica in prospettiva s-Low. Si tratta di promuovere il paesaggio, i saperi e la partecipazione degli abitanti delle aree rurali per una valorizzazione turistica che si muova a più scale, a partire da quella locale, per poi passare ad una reticolarietà con le risorse presenti nelle valli e nei territori limitrofi, così come in altri territori europei.

Ore 9:30 Indirizzi di saluto

Remo Morzenti Pellegrini, Magnifico Rettore Università degli Studi di Bergamo

Emanuela Casti, Direttore del CST- Centro Studi sul Territorio, Università di Bergamo

Ore 10:00 – Paesaggio e cultura dei luoghi: connessioni tra Bergamo e Girona

Paesaggi e stratificazioni. Prospettive di lettura per una cultura dei luoghi nel bergamasco

Renato Ferlinghetti, Università di Bergamo

L'altopiano di Bossico: dal paesaggio morenico al panorama lacuale per un turismo s-Low

Federica Burini, Università di Bergamo

L'Osservatorio dei paesaggi della Catalogna e la promozione delle aree rurali: la Vall d'en Bas

Mita Castaner, Universitat de Girona

Ore 11:30 Tavola rotonda: riscoprire i paesaggi e valorizzare i territori in rete

Modera: Fulvio Adobati, Università di Bergamo, Prorettore ai rapporti con le istituzioni del territorio

Mauro Bonomelli, Consigliere Delegato della Provincia di Bergamo e Sindaco di Costa Volpino

Alessandro Bigoni, Presidente Comunità Montana Laghi Bergamaschi

Daria Schiavi, Sindaco del Comune di Bossico

Nadia Carrara, Sindaco del Comune di Riva di Solto

Andrea Paleni, Sindaco del Comune di Cusio

Lluís Amat, Sindaco del Comune di Vall d'en Bas (Spagna)

Conclusioni e dibattito

Ore 13-20: Escursione sull'altopiano di Bossico. L'escursione, organizzata con la collaborazione del Comune e delle associazioni di Bossico, prevede la visita del borgo e delle località agro-pastorali dell'altopiano di Bossico con la partecipazione attiva degli abitanti, degli artigiani e dei produttori locali. Il rientro è previsto alle ore 20:00 a Bergamo. Per partecipare, si prega di inviare una mail di conferma entro il 28/11/2017 a federica.burini@unibg.it.

La ricerca è un'iniziativa di:



Comune di Bossico



In collaborazione con:

Con il supporto di:

